



Udine
**Meno pazienti
e più bonus**
I pediatri
“respirano”

A pagina V

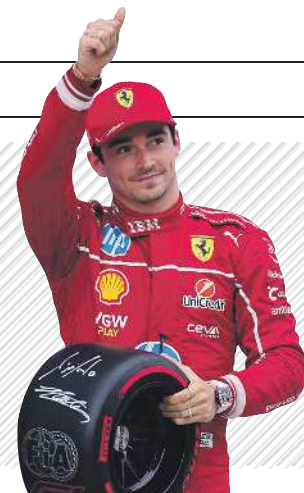
Musica
Da Padova
all'Indonesia,
la band che
celebra gli Oasis

Rocca a pagina 17



Formula 1
Leclerc, prima
pole stagionale
a Budapest
Hamilton flop

Ursicino a pagina 21



SUMMER CHEF
Idee e ricette
per la tua estate
in compagnia

In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Alemagna, ecco il progetto

► Argini e valli, le opere per limitare gli effetti su strada di eventuali nuove colate detritiche ► Il piano consentirà la riapertura anche notturna Ieri nuovo stop della statale a causa del maltempo

Le idee

**Fine vita,
quanti dubbi
sulla “uscita
di sicurezza”**

Luca Ricolfi

Di fine vita, suicidio assistito, testamento biologico, eutanasia si è tornati a parlare con particolare intensità nelle ultime settimane. Ad accendere l'attenzione sono stati non solo alcuni recenti passaggi legislativi e giudiziari – in particolare i disegni di legge che il Parlamento, con colpevole ritardo, discuterà a settembre – ma anche gli accorati, commoventi, appelli di alcune donne la cui volontà di porre fine alla loro vita si è scontrata con l'assenza di una legge organica e con le pastoie delle procedure previste dalle leggi vigenti.

Ma qual è l'oggetto del contendere? Per quel che ho capito leggendo le proposte di legge, fondamentalmente il conflitto è fra quanti vorrebbero estendere il più possibile il diritto a essere aiutati a morire, coinvolgendo il sistema sanitario nazionale e riducendo al minimo i requisiti per esercitare tale diritto, e quanti invece vorrebbero introdurre requisiti stringenti ed escludere il servizio sanitario nazionale. Nella versione più restrittiva, il diritto al “suicidio assistito”, oltre ad alcuni requisiti ovvi (...)

Continua a pagina 23

L'evento. A Roma ragazzi da tutto il mondo



PREGHIERA Il Papa al Giubileo dei giovani in corso a Roma.

Il Giubileo dei giovani, un milione per il Papa

Le parole

**L'invito al coraggio:
«Perché l'algoritmo
non scelga per voi»**

Giansoldati a pagina 5

Mauro Evangelisti

«**E**sta es la juventud del Papa», urlano i ragazzi quando atterra l'elicottero di Papa Leone. Sono le 19.25, è in anticipo di cinque minuti. «Questa è la gioventù del Papa», canta il (...)

Continua a pagina 4

«Sono in corso di ultimazione da parte di Anas gli interventi urgenti e di emergenza per la creazione di rilevati e valli in terra, in modo da poter limitare gli effetti su strada di eventuali nuove colate detritiche». Ecco la buona notizia, nel weekend da bollino nero in cui la Statale 51 è stata di nuovo chiusa a causa del maltempo. «Entro la prossima settimana contiamo di concludere la costruzione di un sistema di argini e drenaggi, che insieme alla rete di sensori permetterà l'apertura anche notturna dell'infrastruttura, in attesa della soluzione definitiva».

Pederiva e Tormen
alle pagina 2 e 3

Il meteo

**Neve sulla Marmolada
e trombe marine:
un'estate da brivido**

La cima della Marmolada in bianco grazie ad una nevicata di agosto. Grandine e pioggia un po' ovunque in Veneto. Allagamenti a Chioggia, dove è stata pure segnalata una tromba marina nelle vicinanze di Pellestrina.

A pagina 3

«Stordito col sonnifero nella limonata, poi l'abbiamo ucciso»

► Gemona, nuovi dettagli sull'omicidio
«Mailyn e la figlia erano in pericolo»

Palermo

**La festa in piscina diventa un giallo:
muore pallavolista**

Palermo, il giallo della pallavolista di 21 anni morta in piscina dopo una festa in una villa dove era in corso un party di laurea.

Errante a pagina 13

«Quella sera c'è stata tensione e abbiamo litigato. Ma non si è insospettito dalla limonata che gli abbiamo servito. Era piena di farmaci, servivano per neutralizzarlo». Il racconto di Lorena Venier, l'infermiera di 61 anni che ha ucciso e fatto a pezzi il figlio, è scrupoloso. «Abbiamo atteso a lungo che i sedativi facessero effetto poi abbiamo provato a soffocarlo a mani nude. Abbiamo insistito, ma respirava ancora. Mailyn allora ha preso i lacci delle sue scarpe e lo ha finito».

Padovan a pagina 11

I 45 anni

**Mattarella:
«Bologna,
una strage
neofascista»**

Andrea Bulleri

I fiori bianchi sul petto dei familiari delle vittime, il triplice fischio del treno alle 10,25, l'ora dell'esplosione, lo striscione che apre il corteo: «Bologna non dimentica». E poi, come in molti dei passati anniversari, le accuse e le polemiche. C'è una verità giudiziaria sulla strage di Bologna, sulla bomba che il 2 agosto 1980 uccise 85 persone nella sala d'aspetto della stazione centrale e ne ferì oltre 200. Ed è quella che ricorda nelle sue parole Sergio Mattarella: «La strage della stazione di Bologna (...)

Continua a pagina 6

Veneto

**“Sotto-assessori”
spunta l'ipotesi
per aumentare
i posti in Giunta**

Alda Vanzan

Come li chiameranno? Assessori? Vice-assessori? Sotto-assessori? Nomi a parte, l'idea che sta prendendo piede negli ambienti politici veneti è che la giunta del post Zaia, quella che sarà guidata da Alberto Stefani se la spunterà la Lega (scenario al momento più probabile) o da Raffaele Speranzon/Luca De Carlo se Giorgia Meloni punterà i piedi (dipenderà forse anche dai pronostici sulle Marche, metti mai che il dem Matteo Ricci la spunti sul meloniano (...)

Continua a pagina 7

La sentenza

**Venezia, il tribunale
“difende” il cubo
di Rubik: va tutelato**

Angela Pederiva

Da oltre mezzo secolo è un rompicapo per i giocatori e per i matematici, con i suoi 43 trilioni di possibili permutazioni. Ma da qualche tempo il cubo di Rubik, da molti considerato il giocattolo più venduto della storia, è diventato un enigma anche per i giuristi: fino a che punto può essere liberamente riprodotto?

Continua a pagina 12

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOIATRICO

- ✓ **FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO DA SOLI E IN POCHI MINUTI**
- ✓ **SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI**
- ✓ **FACILE DA USARE**
- ✓ **NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA**

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 27/05/2004



La storia

**Brumotti-Zoppas,
la fine di un amore
(annunciata sui social)**

Elena Filini

«**I**o per lei mi trasformo in una geisha». Neanche il tempo di far uscire un'intervista sull'amore per Annachiara Zoppas, il 24 luglio scorso, che ora arriva l'annuncio della fine di una relazione che nel mondo dello spettacolo era considerata granitica. E invece, in quest'estate di occhi spaccanti e vocali vaganti, Vittorio Brumotti affida alle stories il comunicato ufficiale che chiude la storia d'amore. «La relazione con (...)

Continua a pagina 12



La viabilità per Cortina

I LAVORI

VENEZIA Hanno scritto gli ingegneri Fabrizio Zuddas ed Ettore de la Grennelais alla Provincia di Belluno, nella lettera in cui lamentavano ritardi e mancanze nella condivisione delle informazioni sull'Alemagna, a cui ha fatto rapidamente seguito il confronto tecnico: «Sono in corso di ultimazione da parte di Anas gli interventi urgenti e di emergenza per la creazione di rilevati e valli in terra lungo le pendici della Croda Marcora, in modo da poter limitare gli effetti su strada di eventuali nuove colate detritiche». Ecco la buona notizia, nel fine settimana da bollino nero in cui la Statale 51 è stata nuovamente chiusa in località Dogana Vecchia a San Vito di Cadore (oltre che in zona Fadalto a Vittorio Veneto), a causa del maltempo. «Entro la prossima settimana contiamo di concludere la costruzione di un sistema di argini e drenaggi, che insieme al completamento della rete di sensori permetterà l'apertura anche notturna dell'infrastruttura, in attesa della soluzione definitiva attualmente allo studio del ministero», fa sapere la società del gruppo Ferrovie dello Stato, alludendo al progetto da 500.000 euro che nell'arco di venti giorni vede la movimentazione di 50.000 metri cubi di materiali franati a partire dal 1° luglio.

RIMOZIONE E SISTEMAZIONE

Il crinale interessato è quello del Jaron de la Pegolera, sul fronte del Sorapiss, lungo la strada per Cortina d'Ampezzo. Con il coinvolgimento delle ditte locali, Anas ha portato avanti due ordini di lavori: da un lato la rimozione dei detriti dalla carreggiata, con il relativo trasporto nei siti individuati dal Comune di San Vito e dagli altri enti; dall'altro la sistemazione dei cumuli accatastati sulle pendici e nei canali, in modo da formare degli argini a difesa e dei valli di accumulo e rallentamento di nuove colate. «Era sceso un po' di tutto – ci viene spiegato –, ghiaione di varia pezzatura. Abbiamo selezionato i massi ciclopici per allestire la scogliera da porre alla base degli argini. Invece con la frazione più fine componiamo le barriere vere e proprie, oppure riempiamo le gabbionate, cioè scatole di rete contenenti le rocce che servono a rendere più solido il piede degli sbarramenti». L'esecuzione delle opere è ben visibile transitando sull'Alemagna: sono variamente in azione 6 escavatori, 10 autocarri con il cassone ribaltabile e diversi altri mezzi d'opera. Gli addetti delle imprese si sommano al personale di Anas che invece si occupa del presidio e del controllo a vista: anche ieri cinque uomini per turno, di cui quattro sulla strada e uno sulla frana.

RINFORZO E SVUOTAMENTO

La società vigilata dal Mit generalmente si occupa di gestione della viabilità, più che di riduzione del rischio idrogeologico. Ma pare di capire che, perseguendo l'obiettivo di arrivare il più velocemente possibile alla completa riapertura, al tavolo istituzionale sia stato deciso di non fossilizzarsi troppo sulle competenze strette. Per questo Anas si è fatta carico di coordinare in particolare cinque interventi. Il rinforzo dell'argine di contenimento delle colate posto a un'altitudine di 1.350 metri. Il potenziamento di

BARRIERE E DRENAGGI NON BASTERANNO IN CASO DI VIOLENTE PRECIPITAZIONI: IL MIT STUDIA LA SOLUZIONE DEFINITIVA



Alemagna, argini e valli per la riapertura notturna

►Anas sta ultimando il piano da 500.000 euro: movimentati 50.000 metri cubi di detriti
«Con i massi franati realizziamo scogliere e sbarramenti per fermare eventuali colate»

quello sul Rio Venco a quota 1.200. L'elevazione di un terrapieno rinforzato con gabbioni e scogliere, alto oltre 5 metri, a monte della briglia esistente sul Rio Venco, ricavando anche un sistema di drenaggio delle acque. Il consolidamento dello sbarramento realizzato, nell'im-

mediatezza della prima emergenza un mese fa, appena sopra l'Alemagna a 1.000 metri di altezza, anche qui implementando un sistema di drenaggio e canalizzazione delle acque. Lo svuotamento dei canali di colata e dei ghiaioni ammassati a monte, in modo da diminuire il materiale

IL VERTICE
Ora gli enti coinvolti nel caso Alemagna attendono la convocazione in Prefettura a Belluno



soggetto a movimenti in caso di ingenti precipitazioni. «Proprio le avversità atmosferiche hanno causato qualche rallentamento nel cronoprogramma – ci viene riferito – in quanto è stato necessario rifare i lavori sul pendio. Ma ormai è questione di pochi giorni per finire tutto. Non sarà la soluzione definitiva: a fronte di piogge violente, con il superamento delle soglie pluviometriche che saranno fissate dal tavolo istituzionale, la strada dovrà essere chiusa. Tuttavia queste opere permetteranno almeno il transito anche di notte e comunque al di sotto dei limiti di allarme segnalato dai sensori».

PROSSIMA FASE

Domani inizierà dunque la settimana decisiva per un graduale ritorno alla normalità, anche se non è ancora finita qua. Anas ha pianificato una seconda fase esecutiva, in cui prossimamente saranno realizzati due ulteriori argini a quota 1.200, per ricavare una "piazza di deposito" di eventuali altre frane: un luogo dove le colate possano rallentare, perdere energia e fermarsi. L'auspicio della società è poi che tutti questi lavori possano essere accompagnati da interventi integrativi, come ad esempio le opere di attraversamento idraulico sotto la statale e la pista ciclabile, nonché la generale sistemazione del pendio a monte della strada, con il supporto degli enti regionali preposti alla difesa del suolo e alla mitigazione del rischio idrogeologico. Sempre in attesa della galleria paramassi, o di quello che sarà, tuttora in valutazione al ministero delle Infrastrutture.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Belluno: «Sensori ok, attendiamo il tavolo in Prefettura»

►Forse già in settimana la riunione per definire il protocollo operativo

LA REPLICA

BELLUNO Tutti gli automobilisti (chiedere ai pendolari della Valboite) aspettano che l'Alemagna riapra anche di notte. Ma prima è necessario un tavolo tecnico in Prefettura per condividere le modalità di gestione della strada in caso di maltempo e decidere a che livello di piogge porre eventuali nuove chiusure. In pratica, un protocollo per far funzionare il complesso sistema di monitoraggio della frana e della parete della Croda Marcora, installato dalla Provincia di Belluno e affidato ad Anas. «Un sistema che

adesso, dopo le ultime richieste avanzate solo martedì scorso dai tecnici Anas, è al completo. Quindi ora aspettiamo il tavolo tecnico con il Prefetto», dicono dagli uffici della Provincia, scegliendo quindi di non replicare in maniera piccata alle accuse sollevate da Anas. La società stradale infatti aveva "bacchettato" Palazzo Piloni, dicendo di non aver ricevuto la documentazione sul sistema di monitoraggio necessaria alla sua attivazione (e quindi indispensabile per la riapertura h24 della statale 51). «Martedì Anas ha chiesto altri due sensori, oltre ai pluviometri e ai pendoli già installati sulla frana. Mercoledì li abbiamo ordinati, venerdì li abbiamo installati e oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stati collaudati», spiega l'ingegner Michele Artusato, direttore generale della Provincia di

Belluno, che stila quindi il diario degli ultimi giorni. «Giovedì i tecnici Anas hanno partecipato al corso di formazione per l'attivazione del sistema di monitoraggio, insieme alla Protezione civile e ai tecnici di Comune e Provincia. Quindi tutti gli elementi sono al loro posto. Manca solo la condivisione dell'operatività da adottare, che sarà oggetto del tavolo in Prefettura».

LA DATA

Quando verrà convocato? «Se non ci saranno ulteriori problemi legati al maltempo, già a inizio settimana; sentirò lunedì il prefetto così da fissare una data a brevissimo raggio», dice il consigliere provinciale delegato alla difesa del suolo, Massimo Bortoluzzi, che con il presidente Roberto Padrin ha tenuto sott'occhio la questione dell'Alemagna

fin dalla frana del 1° luglio. Nei primi giorni di emergenza, la Provincia si è messa a disposizione per l'installazione dei sistemi di monitoraggio della frana, «in spirito di collaborazione, anche se sull'Alemagna non abbiamo competenza», sottolinea il presidente Padrin. «La situazione – aggiunge – è complessa, resa ancora più difficile dal maltempo che raramente ha dato tregua in queste giornate. La collaborazione tra Provincia, Comune e Anas ha funzionato in queste settimane con un obiettivo unico, quello di risolvere il problema della chiusura notturna della strada. Obiettivo che rimane fisso, per cui non capiamo la polemica, se non come un qui-pro-quo dettato dalla voglia che abbiamo tutti di sistemare la strada per Cortina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti del meteo



Maltempo, strada chiusa per ore a San Vito e Fadalto

LA SITUAZIONE

BELLUNO La strada per Cortina ha il singhiozzo. Ce l'ha da un po' di tempo, ma ieri ha esagerato, in quella che doveva essere la prima vera giornata di esodo estivo verso le Dolomiti. L'Alemagna è rimasta chiusa per quasi quattro ore e mezzo a San Vito, là dove la frana della Croda Marcora continua a preoccupare e a tenere sotto scacco il traffico (e allargando lo sguardo anche verso il Trevigiano, è rimasta bloccata per diverse ore anche all'altezza del Fadalto). Insomma, non c'è pace per un'arteria fondamentale oggi per le ferie estive e il turismo sulle montagne venete, e fondamentale anche tra qualche mese, quando a Cortina scatteranno le Olimpiadi invernali.

LA CRONACA

Il sentore che sarebbe stata una giornata difficile lo si aveva avuto fin dalle prime ore del mattino. L'Alemagna è chiusa di notte da diverse settimane, perché viene monitorata a vista e con il buio le "vedette" non possono guardare la frana per capire se si sta muovendo.

Solo che ieri era una giornata potenzialmente da bollino rosso per il primo esodo agostano e la riapertura delle ore 6 è avvenuta sotto una pioggia battente, tra mille dubbi. Le chat e i gruppi social si sono scaldati, per capi-

LO STOP IN CADORE DALLE 12.18 ALLE 16.45 (E POI DALLE 21) MENTRE AL CONFINE TRA BELLUNO E TREVISO DALLE 14 ALLE 17.20

LA GIORNATA

VENEZIA Il calendario diceva 2 agosto, ma il termometro segnava 2 gradi sotto zero. È stata una giornata estiva da brividi ieri, sulla Marmolada ma anche sul Civetta, le cui cime sono state imbiancate dalla neve, in una giornata in cui il maltempo ha imperversato in tutto il Nordest. «Siamo agli sgoccioli del peggioramento ben inquadrato già qualche giorno fa. Tanta pioggia in pianura, grandine in alcune zone anche di grosse dimensioni e persino trombe marine lungo l'alto Adriatico, il tutto in un contesto decisamente fresco per la stagione», ha spiegato Flavio Tolin, titolare della web cam che trasmette le immagini sul sito www.dolomitesmeteo.it, dove sono stati mostrati anche i fiocchi bianchi scesi sul Piz Boè e nella zona del Rifugio Puez.

IN VENETO

Allagamenti a Chioggia, dove è stata pure segnalata una tromba marina nelle vicinanze di Pelicciolina. Sempre nel Veneziano, la forte pioggia ha colpito soprattutto Dolo, mentre un albero è crollato in centro a Pianiga bloccando la viabilità. In provincia di Padova, ad Albignasego una grande pianta è caduta so-

► Nel sabato di esodo verso le Dolomiti, la pioggia causa il nuovo blocco della Statale 51. La misura decisa in via precauzionale. Traffico ripreso dopo le verifiche: nessuna frana



DIVIETI DI TRANSITO PIOGGE E DISAGI

Le transenne e i divieti in località Dogana Vecchia. Sotto la Marmolada imbiancata e la grandine sui campi di Anguillara

re se il tratto di Dogana Vecchia - tra San Vito e Cortina - fosse regolarmente percorribile, intanto qualcuno si avventurava verso Auronzo e il Passo Tre Croci per evitare di rimanere imbottigliato in caso di chiusura per frana. Frana che non c'è stata, ma

la strada è stata bloccata ugualmente. I nubifragi infatti si sono fatti più pesanti attorno all'ora di pranzo. E alle 12.18 sono scattate le transenne, con il blocco del traffico a San Vito. Sulla strada c'era solo una grande quantità di acqua: nessun detrito. Ma



Neve su Marmolada e Civetta Nordest, è un'estate da brividi fra grandine e trombe marine

pra un'auto. Forte grandine e campi distrutti a Cervarese Santa Croce, Anguillara e Selvazzano Dentro, dove i grossi chicchi di ghiaccio si sono abbattuti pure sul mercato dei produttori a km zero, come segnala Coldiretti Veneto: «Il fenomeno ha colpito anche la provincia di Vicen-

za, in particolare l'area di Longare, Montebello e Gambellara dove le grandinate hanno interessato le coltivazioni in pieno campo, già provate dalle ondate di calore e dalle piogge intense dei giorni scorsi. I danni superano il 50%».

Due le frane a Montebello Vi-

centino: sassi e fango hanno invaso due strade comunali, chiuse al traffico; un allagamento ha interessato una casa di riposo, ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha evitato il peggio. Momenti di paura nell'area dei Colli Berici, in particolare a Brendola dove si è abbattuto un fortunale. Danni alle colture pu-

Previsioni

Ora la pioggia si sposta a sud allerta gialla in 7 regioni

La perturbazione di origine atlantica che ha interessato le regioni settentrionali e la Toscana si sposta nell'Italia centrale e nel Meridione, determinando ancora condizioni di maltempo, soprattutto sul versante adriatico. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri pomeriggio un'allerta meteo che prevede piogge e temporali diffusi, che localmente potranno essere anche molto intensi e accompagnati da grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, a partire dalle Marche e fino alla Puglia. Una domenica di allerta gialla per sette regioni: Toscana, Lazio, Puglia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise.

Particolari disagi ieri in Toscana. Il nubifragio che si è abbattuto su Pisa, oltre a causare allagamenti in città e nell'hinterland, ha costretto l'aeroporto a interrompere l'attività: gli addetti ai servizi nei piazzali si sono fermati e centinaia di passeggeri sono rimasti bloccati all'interno dell'aerostazione, sei voli sono stati dirottati su altri scali e una partenza è stata invece cancellata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per precauzione (e anche per il superamento della soglia prevista dai pluviometri) Anas ha fatto scattare le procedure di blocco. I pannelli informativi a Longarone e a Tai di Cadore hanno avvisato gli automobilisti, ma chi aveva già passato Pieve poco prima delle 12.18 ha dovuto fare inversione a "u" una volta arrivato di fronte ai semafori rossi di Dogana Vecchia. Stesso discorso in Fadalto: qui il blocco è partito un paio d'ore dopo, attorno alle 14, sempre a causa della pioggia battente. Insomma, nell'arco di una sessantina di chilometri, l'Alemagna ha rivelato i suoi punti più deboli.

IL SINGHIOZZO

A metà pomeriggio la pioggia ha lasciato spazio ad ampi squarci di sereno. I tecnici hanno potuto verificare che non c'erano stati movimenti sul canale della Croda Marcora e così è stato possibile togliere le transenne. Alle 16.45 il traffico è tornato a scorrere regolare tra San Vito e Cortina. Per il Fadalto invece è stato necessario attendere altri 40 minuti (la strada è stata riaperta attorno alle 17.20 nel tratto trevigiano). Facendo due rapidi conti, l'Alemagna ieri è rimasta aperta e percorribile solo una decina di ore, perché poi alle 21 è scattata di nuovo la chiusura notturna, quella che sta condizionando la viabilità dell'intera Valboite da quasi un mese. Ferragosto si avvicina, il periodo clou del turismo è dietro l'angolo (già ieri si sono registrati flussi vacanzieri particolarmente intensi sulle arterie bellunesi, a partire proprio dalla statale 51) e il singhiozzo dell'Alemagna rischia di essere un problema che va ben oltre il tema viabilistico. Anche perché oggi per farsi un giro a Cortina bisogna controllare le previsioni meteo, il sito dell'Anas e anche l'orologio: se piove o se si avvicinano le ore 21, meglio evitare. Un problema tutt'altro che trascurabile.

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VEDENDO CHE IL CIELO SI INCUPIVA MOLTI HANNO SEGUITO LA DEVIATIONE PER AURONZO ANCHE PRIMA DELLE TRANSENNE

re ad Arcugnano, Longare e Montegalda. Tronchi e rami sulle strade nelle valli del Chiampo e dell'Agno.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Anche in Friuli Venezia Giulia tante segnalazioni di allagamenti localizzati e di alberi caduti. La pioggia ha imperversato in particolare a Pordenone, Monfalcone, Duino-Aurisina, Trieste, Pasian di Prato e Casarsa della Delizia. Il vento ha bersagliato soprattutto Cosseano, Reana del Roale e San Pietro al Natisone. Nel pomeriggio si sono abbattuti temporali dif-

fusi, in particolare tra pianura e costa, con temperature decisamente basse per il periodo. Dalle 18 il tempo è migliorato su tutta la regione, anche se non è mancata qualche pioggia sparsa e locale temporale, specialmente lungo il litorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-2

La temperatura raggiunta ieri mattina sulla cima (bianca) della Marmolada



TANTI ALLAGAMENTI DA CHIOGGIA A TRIESTE A SELVAZZANO DENTRO I CHICCHI DI GHIACCIO ANCHE SUL MERCATO DEGLI AGRICOLTORI



Il grande raduno

IL RACCONTO

ROMA «Esta es la juventud del papa» urlano i ragazzi quando atterra l'elicottero di Papa Leone. Sono le 19.25, è in anticipo di cinque minuti. «Questa è la gioventù del Papa» canta il milione di fedeli a Tor Vergata per il Giubileo dei Giovani. Moltissimi da tutta Italia, molti da Spagna e America Latina, ecco perché si sente così spesso parlare e gridare in castigliano. Poi, l'attesa sale e siccome alle tentazioni ogni tanto si cede - ma è un piccolo peccato -, in tanti aprono le transenne e corrono in strada per vedere Leone. Saltano tutti i protocolli di sicurezza, vince l'entusiasmo. La Papa-mobile passa, Leone saluta e sorride, i ragazzi saltano e salutano. Un volontario della protezione civile che si era messo le mani nei capelli quando l'onda dei fedeli aveva travolto le transenne alla fine sorride anche lui.

L'ENTUSIASMO

Poi, mentre il Papa si avvia verso il palco, a migliaia corrono sotto, in un'area che in teoria sarebbe off limits. Ma l'entusiasmo per Papa Leone, che mentre passa afferra persino una pallina al volo che gli viene lanciata, è anche questo. O forse è la spinta del de-

L'EREDITÀ DI GIOVANNI PAOLO II E DI BERGOGLIO NEI DISCORSI RIVOLTI ALLE GENERAZIONI DEL FUTURO

siderio di una giornata di festa, felicità e fede per una generazione che sta crescendo tra messaggi di odio, pandemie, guerre e cieli cupi. Oggi c'è il sole e allora corrono sotto il palco di Leone, vicino alla grande croce di Tor Vergata. Quando poi il Papa sale sul palco. Dice: «Cari giovani ci ritroviamo nella luce della sera che avanza». Invita alla preghiera e alla riflessione, ricorda le due giovani pellegrine, Pascal, 18 anni egiziana, morta a Roma in queste ore e Maria, 20, spagnola, scomparsa prima di arrivare nella Capitale. Risponde alle domande rivoltegli da giovani fedeli. La prima le chiede come riconoscere e trovare la vera amicizia. Il Papa mette in guardia dagli algoritmi che ci dicono con chi dobbiamo essere amici e cosa dobbiamo pensare. «Cercate con passione la verità». I social network sono una grande opportunità «ma questi strumenti risultano però ambigui quando sono dominati da logiche commerciali e da interessi che spezzano le nostre relazioni in mille intermittenze. Papa Francesco ricordava che talvolta i «meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo. Quando lo strumento domina sull'uomo, l'uomo diventa uno strumento».

SCELTE

Altro tema: quanto è difficile per i giovani prendere delle decisioni. Dice il Santo Padre: «Il coraggio di scegliere viene dall'amore. La scelta è un atto umano fondamentale. Osservandolo con attenzione, capiamo che non si tratta solo di scegliere qualcosa, ma di scegliere qualcuno. Quando scegliamo, in senso forte, decidiamo chi vogliamo diventare. La scelta per eccellenza, infatti, è



Il Papa celebra la veglia di preghiera per il Giubileo dei Giovani. Il messaggio al milione di ragazzi di Tor Vergata: «L'amicizia è la strada per la pace»

A Roma i ragazzi di Leone «Fate il mondo più umano» Il coro da un milione di voci



Sopra, i giovani coreani in preghiera. Un grande settore della spianata di Tor Vergata era occupato dai giovani asiatici. A destra, il palco allestito per l'evento, ieri la prima delle due giornate clou dedicate alla "Woodstock" cattolica

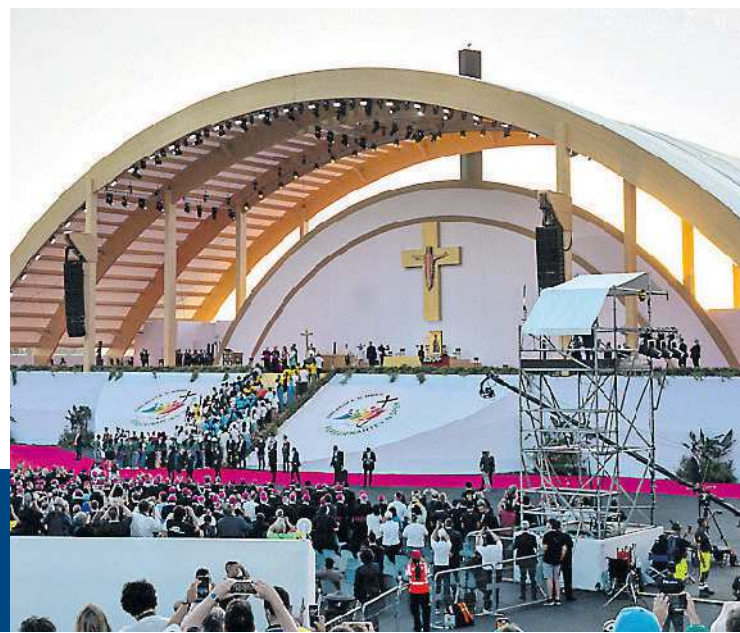
► Da ogni continente a Tor Vergata per il Giubileo dei giovani. Il primo grande bagno di folla per il nuovo Papa: «Con voi la vera gioia»

la decisione per la nostra vita: quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere?». La sera avanza, molti dormiranno qui nei sacchi a pelo, questa mattina il Pontefice tornerà per celebrare la Messa.

Torniamo all'inizio di questa giornata. Papa Leone l'ha chiamata «la vera gioia» e loro la stanno cercando. Cinquecentomila, un milione, i numeri non contano, anche se la seconda cifra è quella più vicina alla realtà.

Sventolano sorrisi e bandiere, regalano canti, camminano instancabili verso la grande spianata di Tor Vergata. I giovani arrivati da 146 paesi del mondo, dal Myanmar come dal Sud Sudan, da Spoleto come da Madrid, dagli Stati Uniti come dalla Siria, sfidano il caldo, che comunque per fortuna è clemente; ballano e ascoltano band musicali e testimonianze per tutto il pomeriggio, per poi entusiasmarci quando dopo atterra Papa Leone XIV, forse meno esuberante del suo predecessore Francesco ma altrettanto amato dai ragazzi del Giubileo dei Giovani. C'è la veglia di preghiera con il Santo Padre, c'è un clima di festa.

Hanno chitarre, cappellini, stri-



PREVOST SALE SUL PALCO CON DUECENTO ADOLESCENTI TRA LORO ANCHE QUELLI SEGNATI DA GUERRE E MIGRAZIONI

Il messaggio di Prevost



scioni che rivendicano la città di provenienza e i chilometri percorsi, gli smartphone con cui scattano le foto che in fondo neppure servono perché oggi hanno 20 anni, ma quando ne avranno 50 ancora ricorderanno quei memorabili giorni dell'agosto 2025 trascorsi a Roma. Papa Leone, il pontefice che con voce mite e senza acuti, spesso lancia messaggi forti e dirompenti. A Tor Vergata, per il Giubileo dei Giovani, ha cementato il suo rapporto con i ragazzi nati dopo il 2000. Il cammino comincia, ricomincia, adesso. Agostino Miozzo, coordinatore dei servizi di accoglienza e assistenza per il Giubileo, quando il fiume comincia a scorrere dalle fermate della metropolitana più vicine, dalle stazioni dei treni regionali, ma anche a piedi dal centro di Roma, scruta il cielo e racconta: «Il meteo ci sta aiutando, temevo l'afa di qualche settimana fa e invece la temperatura è perfetta». Sono stati posizionati settanta nebulizzatori per regalare po' di fresco, vengono distribuite quattro milioni di bottigliette d'acqua, ci sono 2.760 bagni chimici e 2.660 punti per riempire le borracce.

RITORNO

In campo 5.500 operatori tra volontari, protezione civile, operatori, forze dell'ordine. Sono numeri inevitabilmente alti per un evento che fa sobbalzare un'area di 521.400 metri quadrati. Il pensiero va a 25 anni fa, a un appuntamento altrettanto imponente e gioioso, la Giornata mondiale della Gioventù. Dice Gigi De Palo, 48 anni, presidente della Fondazione per la Natalità, che partecipò e fece parte dell'organizzazione alla Gmg del 2000 e che oggi torna dove tutto è cominciato e dove ci sono due dei suoi cinque figli: «Rivedo esattamente gli stessi volti, lo stesso entusiasmo, la stessa gioia, l'unica differenza sono gli smartphone. Non sono cambiati i giovani da allora, è cambiato il mondo. Nel 2000 c'era più opulenza, parlavamo di azzerare il debito dei paesi africani. Però possiamo dire che c'è perfino più speranza nei ragazzi di oggi, perché nonostante ciò che succede nel mondo si mobilitano, si muovono».

IN FILA

Le file per entrare nel pratone di Tor Vergata, con la croce e il grande palco in lontananza, sono lunghissime. A sprazzi, nel pomeriggio, quando il sole è meno clemente e si forma la calca in alcuni dei punti d'ingresso ci sono ragazze e ragazzi che si sentono male, vengono presi da crisi di panico, ma subito soccorsi si riprendono. Sono almeno cinquanta i malori. In realtà, l'organizzazione, viste le dimen-

sioni dell'evento, è miracolosamente efficiente. Così prevale la gioia, la forza della fede, il desiderio di ripetere la parola «pace» in un mondo che sembra averla dimenticata - diverse le bandiere della Palestina. Ma c'è anche la gioia della festa, della vacanza, del viaggio, degli incontri imprevedibili, stesi sul prato, parlando magari con i vicini che portano una bandiera che neppure conoscono. Racconta Diana arrivata con 300 giovani dall'isola di Porto Rico: «In questa generazione c'è grande speranza. E c'è la fede. Poi, noi siamo qui, dopo un lunghissimo viaggio, anche perché

siamo curiosi di conoscere il nuovo Papa».

POPOLO

A metà giornata il capo della Protezione civile, Fabio Ciciliani, assicura che sono già arrivati 350 mila giovani, ma mentre sul palco si alternano musica - un ragazzo molto bravo al sax, qualche canzone al contempo pop e religiosa, diverse testimonianze, i filmati di papa Giovanni Paolo II - il flusso di ragazze e ragazze prosegue. Il popolo di Leone è in marcia. Un milione di sorrisi.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di fronte all'altare si vive lo spirito di un concerto rock. La spianata si infiamma quando il Pontefice fa il giro con l'auto scoperta



Una lezione di verità «Non sia l'algoritmo a decidere per voi»

►Le risposte ai ragazzi: «Non diventate soggetti addormentati. Se lo strumento domina l'uomo, l'uomo si fa strumento»

I giovani mentre ascoltano le parole del Papa
(FOTO REUTERS)



L'ANALISI

L'amicizia può cambiare il mondo. L'amicizia è la via della pace». Quel milione e passa di ragazzi che hanno riempito Tor Vergata oltre ogni previsione Leone XIV non li ha voluti compiacere con discorsi accomodanti. L'approccio che ha scelto è di quelli di un tempo, densi di senso, di quelli che servono a dare una direzione di marcia risolutiva alla vita, per farla costruire su solide fondamenta e non su sabbia. Verità, giustizia, felicità, condivisione, coerenza tra dire e fare. Cosa ovviamente non sempre semplice da mettere in pratica. Eppure Papa Prevost ha voluto proprio martellare sull'impegno personale, perché a suo dire è arrivato il tempo delle responsabilità, dello scavo interiore. Basta surfare.

L'INVITO

«La coscienza cos'è?», ha chie-

sto a quella immensa massa umana che ascoltava mentre tramontava il sole. Poi ha ripescato il sentiero di Benedetto XVI che predicava che chi crede non è mai solo. In un tempo segnato da solitudini immense e paradossali iper-connettività quella provocazione ha avuto l'effetto di un pugno nello stomaco. Il secondo filo, invece, lo ha annodato all'eredità umana ed empatica lasciata da Francesco ai cattolici. La sua cifra era l'insistenza sugli incontri personali, andando oltre le reti sociali. Meglio un abbraccio che un like.

IL GRIDO

Sull'enorme palco costruito sulla grande spianata di Tor Vergata arroventata dal sole d'agosto si è alternato un dialogo non banale tra tre ragazzi e il Pontefice, riassuntivo di una settimana giubilare assai particolare. I pellegri con lo zaino e la bandana arrivati da oltre cento Paesi hanno sperimentato un po' di tutto. Adorazioni, messe, confessioni di massa e pure marce per chilometri, superando code infinite, sistemazioni spartane con tanta allegria. Uno dei preti influencer che va per la maggiore, il milanese «DonRava» ha coniato uno slogan che si è ben presto diffuso tra molti gruppi italiani: «Dai ragazzi arriva un grido, forse è l'ultimo e ora va ascoltato sul serio». Leone XIV è il primo a incoraggiare la comunicazione web, la tecnologia, lo spirito di intraprendenza della scienza ma senza mai addormentare le coscienze degli uomini. «Papa Francesco ricordava che talvolta i meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo. Allora le nostre relazioni diventano confuse, sospese o instabili. Quando lo strumento domina sull'uomo, l'uomo diventa uno strumento: sì, strumento di mercato», ha messo in guardia. Il timore di Prevost è proprio questo, che i suoi ragazzi - le Sentinelle del Mattino (come le chiamava Giovanni

Paolo II) - possano trasformarsi in una massa acritica, manipolabile dagli algoritmi, incapace di distinguere il bene e il male. «Cercando con passione la verità, noi non solo riceviamo una cultura, ma la trasformiamo attraverso scelte di vita. La verità, infatti, è un legame che unisce le parole alle cose, i nomi ai volti. La menzogna, invece, stacca questi aspetti, generando confusione ed equivoco», ha sottolineato rispondendo ad un altro ragazzo. Tre le lingue scelte per comunicare direttamente con l'immensa platea, ormai una prassi persino nelle udienze vaticane, in primis l'italiano, visto che è la lingua franca in Vaticano, poi lo spagnolo e l'inglese - tra le più diffuse al mondo - entrambe usate quotidianamente dal pontefice nato negli Usa ma naturalizzato peruviano. Il Nord e il Sud che si sono incontrati.

LA PROVA

Mettete Dio al centro: «La tua parola è luce più chiara di ogni stella che illumina anche la notte più nera», ha insistito Leone XIV coi ragazzi. Assieme a loro ha portato la croce di legno della Gmg fino sul palco, in attesa che poi venga trasferita a Seoul dove nel 2027 è previsto il prossimo raduno giovanile. Si è invocato lo Spirito Santo e per ultimo non poteva non affrontare il tema della felicità. Siccome il momento della scelta - di qualsiasi scelta - resta un atto umano fondamentale, Prevost ha rammentato che la domanda «per eccellenza è: quale uomo vuoi essere? Quale donna vuoi essere? Carissimi giovani, a scegliere si impara attraverso le prove della vita». La lezione di San Giovanni Paolo II dove proprio a Tor Vergata nel Giubileo del Duemila ricevette due milioni di ragazzi, è affiorata mentre il sole tramontava e si invocava: «È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il lungo giro in papamobile, settore per settore, il Papa scende dall'auto per fare l'ultimo tratto di strada a piedi, portando lui stesso la croce del Giubileo

LA GIORNATA

ROMA I fiori bianchi sul petto dei familiari delle vittime, il triplice fischio del treno alle 10,25, l'ora dell'esplosione, lo striscione che apre il corteo: "Bologna non dimentica". E poi, come in molti dei passati anniversari, le accuse e le polemiche. C'è una verità giudiziaria sulla strage di Bologna, sulla bomba che il 2 agosto 1980 uccise 85 persone nella sala d'aspetto della stazione centrale e ne ferì oltre 200. Ed è quella che ricorda nelle sue parole Sergio Mattarella: «La strage della stazione di Bologna ha impresso sull'identità dell'Italia un segno indelebile di disumanità da parte di una spietata strategia eversiva neofascista». Un disegno che, prosegue il capo dello Stato, «mirava a colpire i valori costituzionali, le conquiste sociali, la nostra stessa convivenza civile», per «minare le istituzioni» e «spingere il Paese verso derive autoritarie». Un attacco condotto anche da pezzi dello Stato, ma che il tessuto democratico italiano seppa contrastare. La risposta, sottolinea Mattarella, arrivò «con prontezza e fermezza», respingendo quel «disegno destabilizzante» messo in atto dai terroristi neri così come «le complicità presenti anche in apparati dello Stato, le trame di chi guidava le mani stragiste».

LE POLEMICHE

Trame ordite, organizzate e finanziate, secondo l'ultimo processo che si è chiuso in Cassazione il primo luglio scorso, da Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi: la P2, un dirigente dei servizi segreti, un ex senatore del Msi. E proprio la matrice nera della strage torna a innescare la polemica. Con il presidente dell'associazione dei familiari

IL CORTEO DEI FAMILIARI DELLE VITTIME E DELLA CITTÀ: «NOI NON DIMENTICHIAMO» PRESENTE ANCHE ELLY SCHLEIN

LA PARTITA

ROMA Avanti un'altra. Dovevano essere cinque (più la Val d'Aosta) le regioni al voto, in ordine sparso, nel prossimo autunno, cioè quasi subito. E sono diventate sei. Perché si è aggiunta la Calabria, che con ogni probabilità a metà ottobre andrà alle urne in seguito alle dimissioni del presidente Occhiuto. Doveva essere questa tornata di voti amministrativi, almeno nelle previsioni schleinieriane, un 4 a 1 per il campo largo o come si chiama. Ma l'aggiunta imprevista della Calabria può scombussolare le speranze della segreteria del Pd e di tutti i suoi. La parola che circola di più tra gli inquilini del Nazareno è «mannaggia». Ovvero, non ci voleva la grana calabrese in cui la sinistra non sa come muoversi - non esistono al momento candidature forti e capaci di battere Occhiuto dimesso e subito ricanalizzato - e che presumibilmente significherà un successo per il centrodestra, anche se bisognerà vedere come andranno la campagna elettorale e la vicenda giudiziaria che coinvolge il presidente uscente. «La partita calabrese è apertissima», dicono ai vertici del Pd. Ma c'è anche chi dice, nel partito, che

Mattarella su Bologna: «Una strage neofascista» Meloni: apriamo gli archivi

► Il Capo dello Stato nel 45esimo anniversario: «Ci furono complicità in apparati dello Stato». Le opposizioni contro la premier: non ha parlato dell'eversione nera



RICORRENZA
Sopra, uno dei momenti delle celebrazioni dell'anniversario della strage di Bologna, che il 2 agosto 1980 fece 85 morti. Sotto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

delle vittime, Paolo Bolognesi, che di nuovo chiama in causa il governo, accusato di «riscritture interessate della storia»: «Tutti gli stragisti - affonda - sono passati dall'Msi». Poi punta il dito contro la premier, con la quale un anno fa andò in scena un duro j'accuse seguito dalla risposta altrettanto ferma di Giorgia Meloni («Sostenere che le radici di quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo, o che la riforma della giustizia varata da questo governo sia ispirata dai progetti della loggia massonica P2, è molto grave», fu la replica della premier). «Presidente Meloni - torna a rivolgersi Bolognesi alla leader di Fdi - condannare la strage di Bologna senza riconoscerne la matrice fasci-

I PUNTI

La strage alla stazione

Il 2 agosto del 1980, alle 10.25 del mattino, scoppia una bomba dentro la stazione di Bologna. Il bilancio è pesantissimo: 85 sono le vittime, oltre duecento i feriti

Le inchieste sui Nar

Le indagini si concentrano sull'eversione nera, di stampo neofascista ma con le connivenze di pezzi dello Stato e della loggia P2 guidata da Licio Gelli



Fioravanti e gli altri condannati

Per la strage vengono condannati in via definitiva i terroristi dei Nar Fioravanti, Mambro, Ciavardini, Cavallini e Bellini più Gelli, Ortolani, D'Amato e Tedeschi

sta è come condannare il frutto di una pianta velenosa continuando ad annaffiarne le radici».

Ma la premier, stavolta, si tiene alla larga dalle polemiche. E annuncia l'impegno dell'esecutivo per «arrivare alla piena verità sulle stragi». Anche aprendo gli archivi. «Il governo - afferma Meloni - continuerà a fare la sua parte. A partire dall'impegno portato avanti insieme alle altre amministrazioni competenti per il versamento degli atti declassificati all'Archivio centrale dello Stato, in un clima di collaborazione con le associazioni dei familiari delle vittime». Parole che però innescano nuove critiche, perché la premier parla della strage come di «una delle pagine più buie della sua storia». Ma non cita la matrice nera dell'attentato. «Sono passati 45 anni e quello che dicono i familiari delle vittime è dentro alle sentenze, di cui bisogna assicurare la pubblicazione», sferza dal corteo dei familiari Elly Schlein. «Invito tutti a leggerle, anche chi governa. È grave che

LA LEADER FDI: «IL GOVERNO FARÀ LA SUA PARTE PER ARRIVARE ALLA PIENA VERITÀ, CON I FAMILIARI DELLE VITTIME»

nemmeno davanti a una sentenza definitiva si pronuncia la parola neofascista». Un'omissione contestata pure da altri leader dell'opposizione: Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli.

CONTESTAZIONI

Non è l'unico motivo di tensione. Bolognesi, nel suo intervento, cita il presidente del Senato Ignazio La Russa, che viene fischiato. E torna ad attaccare l'esecutivo sulla riforma della giustizia e il dl sicurezza. Frasi da cui prende le distanze la ministra Anna Maria Bernini, presente alla commemorazione in rappresentanza dell'esecutivo (oltre ad altri esponenti delle istituzioni come il senatore bolognese Pier Ferdinando Casini). «Qualunque collegamento con l'orrore della strage e l'attualità o l'attuale governo lo respingo senza se e senza ma», avverte la ministra, anche lei contestata. Altro segno che nonostante i 45 anni passati, i quattro processi e una verità giudiziaria accertata, una memoria storica condivisa sembra un traguardo ancora da raggiungere.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “fattore Calabria” sulle Regionali Nel centrosinistra tentazione Gratteri

il 4 a 1 di cui si parlava - Marche, Campania, Puglia e Toscana a sinistra e il solo Veneto a destra - possa diventare un 4 a 2 per il centrodestra. Ossia: le Marche sono molto ma molto in bilico - con Meloni e tutto il governo impegnatissimi a ridare la vittoria all'uscente governatore Acqua-

LE DIMISSIONI DI OCCHIUTO CAMBIANO GLI SCENARI: IL PD PUÒ PASSARE DAL SOGNO DEL 4-1 ALL'INCUBO DEL 2-4

rolì e domani la premier e i vice-premier saranno ad Ancona e torneranno continuamente da quelle parti da qui al 28 e 29 settembre, date del voto - e se oltre al Veneto si dovessero aggiungere per il centrodestra anche le Marche e la Calabria la situazione cambierebbe assai. E si arriverebbe al 4 a 2, se il fronte meloniano dovesse aggiudicarsi la

Campania. Possibile?

CIVISMO

La regione dove finora Vincenzo De Luca ha spadroneggiato è espugnabile, così dicono ormai anche in Fdi, se invece di insistere su un candidato di bandiera come il viceministro salernitano Cirielli, che i sondaggi riservati non stanno premiando, si proverà ad «aprire il campo». «Se candidiamo un civico come l'attuale rettore dell'università di Napoli, Matteo Lorito - è ormai la vulgata campana, versante anti-sinistra - possiamo conquistare consensi trasversali, anche nel mondo di De Luca, e vincere contro i cettan-democrat che schierano Roberto Fico, che non è un fenomeno».

La sinistra si sente comunque in partita in Calabria, anche se non ha per ora un candidato forte, e ci si sente sulla base dei numeri. Il campo extra-large in questa regione sfiora sulla carta il 50 per cento. Alle europee del 2024, M5S ha preso il 16,18 per cento, il Pd il 15,9, Avs il 6, Stati Uniti d'Eu-

GOVERNATORE
Il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto in un frame del video, postato sui social, con il quale ha annunciato le sue dimissioni e contestualmente la sua ricandidatura



ropa (con +Europa, Iv e Psi) il 6, Azione il 4. I contiani, primo partito, avrebbero pure un candidato performante, l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ora europarlamentare, ma lui non vuole. Mentre Conte vorrebbe piazzare comunque uno dei suoi e non del Pd contro Occhiuto. Tra Pd e M5S i rapporti in quella regione sono sempre stati pessi-

mi e questo è un problema non da poco. Un altro problema è che le pentastellate calabresi Vittoria Baldino, deputata, e Anna Laura Orrico, coordinatrice regionale dei 5 Stelle, sono le due più accreditate come possibili candidate governatrici ma non paiono attrezzate per la prova. E il Pd? Non ha nessuno. O meglio, ha l'apprezzatissimo senatore Nicola Irto,

bravo ma non proprio un personaggio pop, e il sindaco di Reggio Calabria, il dem Giuseppe Falcomatà, che ha il difetto di non piacere a M5S che in questa regione è più forte del Pd. E il consigliere regionale, dem a sua volta, Ernesto Alecci? E' un nome che gira. Ma il tema vero è la capacità del Pd di fare alleanza con Italia Viva e con Azione (Calenda ha appena dato del «bullo» a Occhiuto).

LO SCERIFFO

Il campo larghissimo appunto, con fino a Più Europa e a Rifondazione Comunista, contro Occhiuto che è molto amato in Calabria. E lui lo sa, se non non si sarebbe dimesso per ricandidarsi. Ma occhio: se - ipotesi quasi impossibile - la sinistra riuscisse a candidare come presidente Nicola Gratteri, il procuratore-sceriffo amatissimo nel mondo grillino - che in autunno avrà una sua trasmissione-pulpito su La7, magistrato-mito quando era in Calabria e ora capo della Procura a Napoli - sarebbe per gli avversari una brutta cosa. Sarà di sapore deciso, come la nduja, la campagna elettorale calabrese. Quella che forse, trasformerà il 4 a 1 per la sinistra in un 2 a 4.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Come li chiameranno? Assessorini? Vice-assessori? Sotto-assessori? Nomi a parte, l'idea che sta prendendo piede negli ambienti politici veneti è che la giunta del post Zaia, quella che sarà guidata da Alberto Stefani se la spunterà la Lega (scenario al momento più probabile) o da Raffaele Speranzon/Luca De Carlo se Giorgia Meloni punterà i piedi (dipenderà forse anche dai pronostici sulle Marche, metti mai che il dem Matteo Ricci la spunti sul meloniano ricandidato Francesco Acquaroli), ebbene, l'idea è che la coperta sarà un pochetto corta e dunque bisognerà mettere mano allo Statuto per aumentare i posti nell'esecutivo. Perché, chiunque arrivi primo, non sarà il numero uno come Zaia nel 2020.

Cinque anni fa andò così: Luca Zaia, ricandidato per la terza volta, fece strike, la sua Lista Zaia (44,57%) umiliò tutti, dalla Lega (16,92%) a Forza Italia (3,56%), con Fratelli d'Italia in aumento rispetto a cinque anni prima, ma comunque sotto la doppia cifra (9,55%). Ora la previsione per il prossimo novembre, quando si tornerà alle urne, è di un consiglio regionale balcanizzato: centrodestra vincente (al netto di miracoli pro Manildo), ma nessun partito autosufficiente. La legislatura che sta per concludersi ha visto infatti la Lega libera di fare il bello e il cattivo tempo forte dei suoi 34 consiglieri su 51 (anche se poi per strada si sono persi Fabrizio Boron passato a Forza Italia e Silvia Rizzotto e Marco Andreoli passati a FdI), ma la prossima volta le stime dicono che sicuramente ci sarà un partito che arriverà primo (e sarà interessante vedere se Fratelli d'Italia manterrà i risultati delle Politiche 2022 e delle Europee 2024 o se ci saranno sorprese), solo che nessuno avrà la maggioranza assoluta. Un po' per questo e un po' per la volontà di tenere calme un po'

UNA DELLE PRIME SCELTE DELLA NUOVA MAGGIORANZA RIGUARDERÀ L'ADDIZIONALE IRPEF A PARTIRE DAL 2027

Ipotesi “sotto-assessori” per equilibrare le forze nel centrodestra veneto

► Allo studio la modifica dello Statuto. Intanto la giunta regionale sarà riportata da otto a dieci componenti. Preoccupa l'imminente pensionamento di tanti dirigenti



I NUMERI

51

I consiglieri regionali del Veneto, tutti eletti a suffragio universale

10

Gli assessori regionali scelti dal governatore Oggi sono appena 8

Il governatore Luca Zaia con gli assessori in consiglio regionale del Veneto a Palazzo Ferro Fini

Convocazione straordinaria del consiglio

Medici stranieri, Zanoni (Avs) sfida Tosi (FI)

VENEZIA Medici con titoli stranieri non riconosciuti, Avs sfida FI in consiglio regionale del Veneto. Dice Andrea Zanoni (Alleanza Verdi e Sinistra): «Serve immediatamente un consiglio regionale straordinario per discutere pubblicamente questa scelta gravissima. Chiediamo che il presidente Zaia e l'assessora Lanzarin

vengano in aula a riferire. Per convocare il Consiglio servono 13 firme: noi dell'opposizione ne abbiamo 10. Ora Forza Italia dimostri coerenza. Tosi ha parlato di misura “illegittima e rischiosa”? Bene, allora metta le firme e non solo le parole. I suoi tre consiglieri possono permettere la convocazione dell'aula». Sul tema interviene anche il

candidato governatore del centrosinistra, Giovanni Manildo: «Nel pieno della pandemia poteva avere un senso, oggi è semplicemente inaccettabile. Chiediamo alla Regione Veneto di sospendere questa svolta pericolosa, affrettata, mai condivisa con i medici, gli operatori, gli ordini professionali, i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il “risotto anticomunista” di Formaggio finisce sul Times

THE TIMES Right serves up a risotto to rival 'antifascist pasta'



IL CASO

VENEZIA Finisce sul Times il “risotto anticomunista” di Joe Formaggio in risposta alla “pastasciutta antifascista” di Chiara Luisetto. Il quotidiano britannico ha riservato un ampio spazio alla polemica tra i due consiglieri veneti, appunto Luisetto del Partito Democratico e Formaggio di Fratelli d'Italia. Dopo che l'esponente dem ha invitato Elio Germano - l'attore che ha interpretato il leader del Pci Enrico Berlinguer nel film di Andrea Segre - alla “pastasciutta antifascista” a San Nazario, Formaggio ha risposto con il “risotto anticomunista” al tartufo dei Colli Berici. Iniziativa che Luisetto ha stroncato: «Solo chi è abituato a fare politica da cabaret mescolando arroganza a disprezzo per la storia può arrivare a tanto». Ma il Times si è incuriosito e ha contattato il consigliere di FdI, raccontando ai propri lettori che il politico vicentino fa (anche) il ristorante e il cui cognome significa “cheese”. Formaggio, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutte le forze politiche, si sta dunque ragionando sull'aumento degli assessori. E sui sotto-assessori. Che naturalmente avrebbero una (mini?) indennità.

LO STATUTO

Lo Statuto della Regione del Veneto (legge regionale numero 1 del 2012) dice che la giunta è composta “da un numero di membri non superiore a un quinto dei componenti del Consiglio regionale”. Cioè 10 su 51. Oggi sono 8 più il governatore. Sicuramente si tornerà a 10, anche per equilibrare i pesi tra le forze politiche. La griglia di partenza sarà infatti uno scacchiere di minima (a chi assegnare il presidente della giunta, a chi il vicepresidente della giunta, a chi le deleghe principali), ma per forza di cosa bisognerà aspettare l'esito delle elezioni per valutare, in base ai risultati reali e non presunti, i rapporti di forza. In ogni caso, gli “assessorini” potrebbero costituire una valvola di sfogo, ma, nel caso, non saranno immediati perché prima bisognerà modificare lo statuto. E non sarà una passeggiata: in base all'articolo 123 della Costituzione servirà la maggioranza assoluta dei componenti del consiglio regionale, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi (e nulla vieta che poi si vada a referendum popolare, possono chiederlo un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il consiglio regionale). Insomma, se mai arrivassero, gli assessorini dovrebbero attendere la fine del 2026.

TASSE & MANAGER

Altro tema che interesserà la prossima giunta sarà l'addizionale regionale Irpef. A taccuini chiusi tutti la danno per certa perché i conti ormai non reggono più, nel senso che rischiano di non esserci neanche le risorse sufficienti per l'ordinaria amministrazione dei singoli assessorati. E qui sarà interessante vedere come si comporterà Forza Italia che lo scorso anno ha votato contro l'aumento delle aliquote Irap a carico delle imprese.

Ma la problematica forse più preoccupante sarà il cambio dei manager regionali: molti dei massimi dirigenti sono infatti prossimi alla pensione e il tema si porrà anche per i direttori generali delle Ulss. Insomma, finita l'era Zaia, sono destinati a cambiamenti massicci anche le varie direzioni.

Quanto alla giunta, ancora non è dato a sapere se ci sarà lo sblocco del limite dei due mandati per gli assessori: se restasse, l'unico leghista potenzialmente in gioco sarebbe Francesco Calzavara, mentre la meloniana Valeria Mantovan, nonostante la giovane età (35 anni giusto ieri), sarebbe al suo ultimo giro.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi, lo stipendio dell'ad di Simico in Parlamento

LA POLEMICA

VENEZIA «Quanto ha percepito cumulativamente fino ad oggi l'architetto Fabio Massimo Saldini per i ruoli di amministratore delegato e direttore generale della Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 (Simico)? Ha rinunciato ai compensi di amministratore delegato? In caso contrario come si intenda garantire il recupero delle somme eventualmente indebitamente percepite?».

È quanto chiede in una interrogazione al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini la capogruppo di Avs (Alleanza Verdi e Sinistra) alla Camera dei Deputati, Luana Zanella. L'esponente dell'opposizione ricorda «di aver presentato una interro-

gazione già il 1° marzo dello scorso anno, senza mai ricevere risposta».

«In quell'interrogazione - spiega la veneziana Zanella - chiedevo se la nomina dell'amministratore di Simico (16 febbraio 2024) fosse avvenuta in conformità della legge (articolo 4 del decreto legislativo 39 dell'8 aprile 2013) essendo Simico una società controllata pubblica in house, dunque sottoposta alla disciplina del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Tusp). La remunerazione dell'amministratore delegato - dice la parlamentare di Avs - è stata fissata a 192.000 euro annuo (consiglio di amministrazione di Simico del 23 dicembre 2021); poi nell'aprile successivo è intervenuta la modifica dell'organigramma della società, con



L'INTERROGAZIONE
Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera dei deputati e, a lato, l'ad e dg di Simico, Fabio Massimo Saldini

l'inserimento della figura del direttore generale le cui funzioni sono state attribuite allo stesso amministratore delegato. A quel punto, all'architetto Saldini è stato riconosciuto un ulteriore compenso di 180.000 euro annui lordi. Tuttavia, la Corte dei conti (relazione del 17 aprile 2025, numero 48 sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Simico spa relativo al 2023) ha scritto che quei compensi non possono essere cumulati proprio in base al Tulp. In conclusione, se all'ad di Simico non spettava il compenso percepito nella qualità di direttore generale, occorre recuperare gli importi non dovuti».

CONTO ALLA ROVESCIA

Intanto il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ogni

giorno ricorda quanto manca alle Olimpiadi Milano Cortina 2026. Ieri, a meno 188 giorni, il Mit ha annunciato che sarà utilizzata l'intelligenza artificiale per la legalità nei cantieri: “Grazie a un accordo con il ministero dell'Interno - recita una nota -, è operativo un sistema interattivo di monitoraggio, consultabile in tempo reale da forze dell'ordine e soggetti autorizzati, che consente il controllo puntuale dei cantieri e delle sedi di lavoro nei siti olimpici, aumentando i profili di legalità, sicurezza e trasparenza. È un modello altamente innovativo, già adottato da numerose stazioni appaltanti, che si afferma come uno dei lasciti strutturali dei Giochi in termini di legalità e digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischiamo un conflitto nucleare?

Risposta di Putin ai sommergibili atomici schierati da Trump: pronti i razzi ipersonici. Ma la guerra (per ora) è lontana

I due sottomarini nucleari mobilitati da Trump in risposta alle minacce dell'ex presidente russo Medvedev si sono mossi, certo. A domanda, il presidente americano risponde: «Sono più vicini alla Russia». Poi spiega. «Abbiamo dovuto farlo. Medvedev oggi è a capo di uno dei Consigli più importanti della Russia e ha detto cose molto brutte, parlando di nucleare. E quando si nomina la parola "nucleare", sapete, mi brillano gli occhi e io dico: "Meglio stare attenti". Perché è la minaccia definitiva». Trump è intervistato da Rob Finnerty conduttore di "Finnerty", e rilanciato dalla rivista conservatrice Newsmax. «Putin ovviamente è un osso duro, ma sono sorpreso. Abbiamo avuto numerose conversazioni proficue, in cui avremmo potuto porre fine a questa storia, poi all'improvviso le bombe hanno iniziato a volare». E se l'8 agosto lo Zar non accetterà una tregua e colloqui di pace? «Imporremo le sanzioni, anche se lui è piuttosto bravo e sa come evitarle». Il punto è che dopo mesi, o forse anni, che Medvedev le sparava grosse contro l'Occidente, minacciando già il ricorso alla bomba atomica, stavolta Trump ha deciso di prenderlo sul serio. E il livello del confronto improvvisamente si è alzato. È davvero possibile che scoppi una guerra nucleare tra Russia e Stati Uniti? Tra Mosca e l'Occidente? «Stiamo danzando sull'orlo del baratro», sostiene il generale Leonardo Tricarico, presidente di Icsa ed ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica. «Anni fa si evocava l'atomica, ma si aveva il pudore di non nominarla. Oggi ci troviamo in un contesto in cui tutte le regole stanno saltando, non ci sono più organismi multilaterali in grado di mantenere gli equilibri, non ci sono più gli accordi internazionali che in qualche maniera costituivano un limite da non superare, oggi tranquillamente si rinnega tutto quello che negli anni è stato conquistato come progresso dell'umanità».

LA MINACCIA

Trump ripositiona i sottomarini nucleari. Putin ha già da tempo cambiato per legge la strategia nucleare russa, allargando la possibile risposta atomica: non solo contro singoli Stati anche non nucleari (l'Ucraina) che minaccino direttamente la Russia, ma contro le potenze nucleari (come Gran Bretagna e Francia) che dovessero appoggiarli. E adesso i sottomarini americani. «Dall'alterco verbale si è passati alla esibizione muscolare e alla provocazione, questo è il senso», conclude Tricarico. «Di per sé, lo spostamento dei sottomarini sarebbe ininfluente, ormai si può colpire schiacciando un bottone da casa propria senza scomodare sotto-

IL GENERALE TRICARICO: «DALL'ALTERCO VERBALE SI È PASSATI ALL'ESIBIZIONE MUSCOLARE E ALLE PROVOCAZIONI»

marini o altro. Il resto è coreografia». I due sottomarini «non rappresentano una nuova minaccia», spiega alla Tass l'ex generale dell'Aeronautica russa e attuale vice della Duma, Leonid Ivlev. «Siamo pienamente consapevoli delle manovre Usa». Politici ed esperti vicini al Cremlino minimizzano. Un altro deputato, Viktor Vodolatsky, respinge il tentativo di intimidirci, la Russia ha una grande flotta di sottomarini nucleari». Ma la stecca nel coro c'è. «Se i sottomarini fossero piazzati vicino a Cipro – dice al canale youtube The Breakfast Show un esperto russo, Yuri Fyodorov – potrebbero raggiungere la Russia centrale in soli dieci minuti». Un'analisi più approfondita è quella di Lewis Page sul Telegraph. Gli Usa possiedono 14 sottomarini nucleari lanciamissili balistici classe Ohio. «Almeno due di questi erano già pronti a

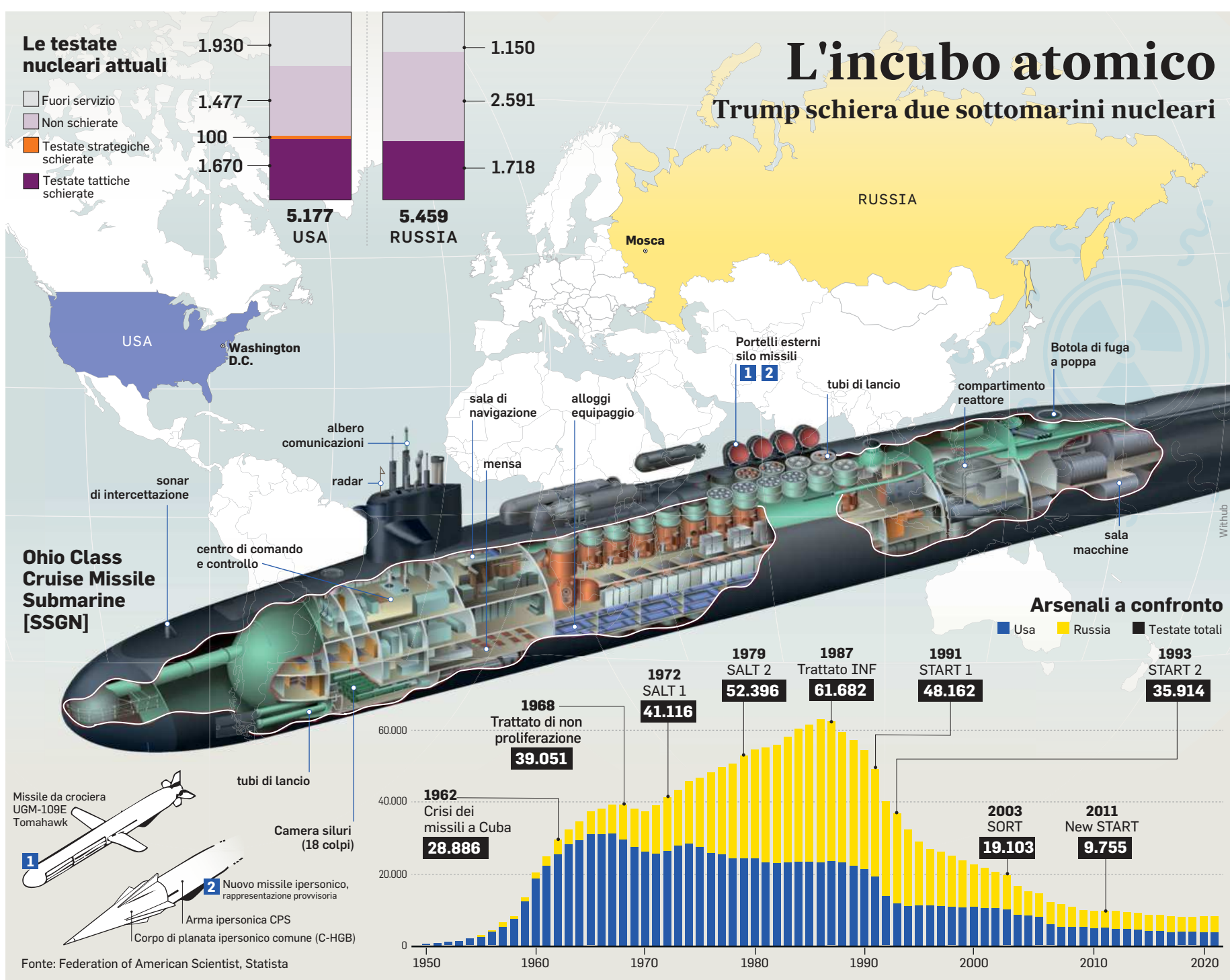
colpire la Russia prima ancora che iniziasse lo scambio di minacce tra Medvedev e Trump». Ogni sottomarino Ohio trasporta fino a 24 missili Trident II, e ciascuno 4 testate nucleari, ognuna abbastanza potente da devastare una città. «Da molte decine di anni ci sono sottomarini americani, così come francesi e britannici, pronti e in posizione per distruggere la Russia», aggiunge. «Spostarli non sarebbe neanche una buona idea. Mettere missili balistici sui sottomarini serve infatti a rendere praticamente impossibile localizzarli». Se si devono muovere rapidamente per cambiare posizione, diventano più facilmente tracciabili. Ne consegue che l'annuncio di Trump è un atto politico. Putin, dal canto suo, ribadisce di esser pronto a schierare i micidiali missili ipersonici Oreshnik Mach 10 in Bielorussia, di fronte a Polonia e Ucraina, entro fine anno. «Le minacce di Medvedev fanno parte di una più ampia campagna del Cremlino di sferzagliamento della

sciabola nucleare», scrive l'Institute for the Study of War. «Il Cremlino ha più volte utilizzato interazioni inscenate con Lukashenko per minacce nucleari indirette. Le parole di Medvedev del 31 luglio rientrano in questi sforzi. Putin lo sfrutta spesso per amplificare retoriche infiammatorie mirate a generare panico e timore tra i decisori occidentali e scoraggiare gli aiuti all'Ucraina».

GUERRA DI NERVI

In pratica, Medvedev sarebbe solo uno dei fantocci di Putin, megafono della sua propaganda «dall'alto in basso». La realtà, per dirla con il ministro degli Esteri britannico David Lammy, è che «Putin non è pronto a negoziare seriamente». Neppure tra un anno, quando forse i negoziati «saranno in corso». E c'è di peggio. Per il capo dell'Intelligence militare ucraina, Kirill Budanov, «anche se Putin morisse il sistema russo sopravviverebbe, è più forte del suo leader. I successori resterebbero in quel paradigma. Cambierà poco, se non nulla».

Marco Ventura



Un altro raid russo a Zaporizhzhia La centrale minacciata da un incendio

LA GIORNATA

Un'esplosione squarcia nella notte un tratto del colossale gasdotto Asia Centrale-Centro, 5.000 km, il terzo più lungo al mondo, nella regione di Volgograd. Gli abitanti del villaggio di Dinamovskoye sentono i boati attorno alle 2 del mattino ed è il segnale di un nuovo attacco in grande stile di droni ucraini, supportati sul terreno da infiltrati, alle infrastrutture russe. Una risposta, sottolineano a Kiev, che ha bersagli militari agli attacchi «terroristici» delle forze russe contro città e civili ucraini. Il contrattacco provoca «solo» tre morti contro i 31, compresi cinque bambini, dei missili lanciati da Mosca due giorni prima su Kiev.

Mosca attribuisce le esplosioni a una «esercitazione di emergenza programmata». Ma la versione ufficiale non regge, mentre su Telegram si scatenano i blogger ucraini, e i russi postano le fiamme che si alzano da una raffineria colpita nel Samara. Il Moscow Times fa notare che il gasdotto porta il metano dal Turkmenistan e serve fra gli altri lo stabilimento Demikhovsky, nella regione di Mosca, che produce l'80 per cento di tutti i treni elettrici in Russia, l'impianto Mig che sforna aerei da combattimento, e una fabbrica di cartucce Magnum-K. Tutti nella lista nera dei servizi segreti ucraini. A Penza, 5 le esplosioni in un attacco all'infrastruttura di Elekcropribor. Il ministero della Difesa di Mosca conferma di avere distrutto 112 droni in otto diverse

regioni della Federazione russa.

PAURA NUCLEARE

Un altro attacco prende di mira la zona della centrale nucleare di Zaporizhzhia, in mano ai russi. Le fiamme investono un'auto parcheggiata, dentro verrà trovato un morto. La Russia risponde con 53 droni da Bryansk, Kursk, Millerovo e dalla Crimea, 45 neutralizzati: 11 i feriti a Kharkiv, nord-est dell'Ucraina. A Zaporizhzhia, nessun pro-

IN UCRAINA PROTESTE CONTRO LA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA. CENTO UOMINI DA ARRUOLARE «LIBERATI» DAI PARENTI A VINNYTSIA

blema per la sicurezza: i reattori sono intatti e i livelli di radioattività nella norma. Ma il messaggio è chiaro: nessun bersaglio, in Russia, è intoccabile. Non l'impianto di Novokuibyshevsk, nella regione di Samara, né la raffineria di Ryazan, a 190 km da Mosca. Fiamme alte, esplosioni, capacità e flussi di energia ridotti. Attacchi a un deposito di carburante a Voronezh.

L'Ucraina mostra di avere ancora carte da giocare. Ma scricchiola il fronte interno. A Vinnytsia, è protesta contro la coscrizione obbligatoria. Cento uomini da arruolare, nello stadio Lokomotiv, vengono «liberati» dai parenti e dai concittadini. Le forze dell'ordine reagiscono con spray al peperoncino e arresti.

Mar. Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Il corpo ridotto a uno scheletro. Lo sguardo vuoto. Una lattina di legumi che sarà il suo cibo per due giorni, con un calendario in cui vengono segnati i giorni in cui mangia e quelli in cui non gli è permesso. E alla fine, l'immagine più orrenda: Evyatar David costretto a prendere una pala e a scavare quella che potrebbe essere la sua tomba. Israele è sotto shock dopo l'ultimo video pubblicato da Hamas. Un video che mostra il ragazzo rapito il 7 ottobre in condizioni drammatiche. «Uno scheletro vivente, sepolto vivo» ha commentato la famiglia di Evyatar, che ha autorizzato la pubblicazione del video per costringere l'opinione pubblica a vedere quanto sta accadendo agli ostaggi e per chiedere al premier Benjamin Netanyahu di accelerare nel negoziato e di porre fine al dramma. «A nostro figlio restano solo pochi giorni di vita nelle sue attuali condizioni», ha scritto la famiglia dell'ostaggio. «Hamas sta usando nostro figlio come esperimento vivente in una vile campagna di fame», hanno proseguito i parenti del ragazzo. E la richiesta al governo israeliano, al mondo e al presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, è sempre la stessa: «Fare tutto il possibile per salvare Evyatar dalla morte e garantire, con ogni mezzo necessario, che riceva urgentemente cibo e cure mediche».

GLI APPELLI

Un appello disperato che si unisce a quello lanciato da un'altra famiglia, quella di Rom Braslavski, che 24 ore prima aveva ricevuto il video del soldato israeliano pallido, di-

Gaza, ostaggi come scheletri L'Italia lancia i primi aiuti

► Hamas pubblica i video di due rapiti: a uno viene ordinato di scavare la propria tomba in un tunnel. Palazzo Chigi: al via la collaborazione per consegnare cibo e farmaci



magrito e sdraiato per terra mentre implorava di essere liberato. «Fate entrare il cibo prima che muoia di fame, sono sull'orlo della morte e vivo all'inferno» dice nel video il militare rapito il 7 ottobre. «Ho visto bambini morire di fame, scheletri umani. Non avevo mai visto scene simili prima d'ora», continua in lacrime il ragazzo trattenuto dal braccio armato del Jihad islamico palestinese, le Brigate Al-Quds. E la scelta di pubblicare due video nell'arco di poche ore non è casuale. Perché immagini di Braslavski e David sono state rilasciate con l'inviato Usa Steve Witkoff in Israele. L'uomo di Trump per il Medio Oriente è stato anche nella Striscia di Gaza e ha fatto poi visita al Forum dei familiari degli ostaggi. Ma dopo l'incontro, i parenti dei rapiti sono apparsi delusi. «Sta ripeten-

IMMAGINI CHOC
Sopra, il video con l'ostaggio Rom Braslavski. A lato, Evyatar David ripreso mentre scava la propria tomba nel tunnel dove viene tenuto prigioniero. Entrambi sono stati rapiti da Hamas il 7 ottobre



Il conflitto

Annuncio dell'Idf «Abbiamo ucciso un vice-capo dei miliziani»

ROMA «Le forze armate israeliane hanno riferito di aver ucciso il vice comandante del battaglione Al-Furqan di Hamas, Salah al-Din Za'atra, il 24 luglio scorso. Lo riporta Haaretz precisando che l'uomo era «responsabile di aver diretto e portato avanti numerosi attacchi terroristici contro civili israeliani e truppe delle Idf nella Striscia di Gaza», si legge nella dichiarazione. L'esercito ha inoltre affermato che, nel fine settimana, le truppe hanno condotto un raid aereo uccidendo quattro membri di Hamas nel nord di Gaza. L'Idf ha poi aggiunto che i soldati israeliani continuano a localizzare e smantellare le «infrastrutture terroristiche» in tutta la Striscia di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do slogan. Solo frasi fatte» ha detto a Ynet uno dei parenti. «Gli ho detto: sono passati otto mesi dalla dichiarazione di Trump, tre mesi dalla vostra ultima visita e la situazione è solo peggiorata» ha dichiarato un altro membro dell'organizzazione. E l'impressione è che anche Witkoff non abbia chiaro il da farsi. Ieri, un funzionario israeliano ha ammesso che non c'è alcun accordo all'orizzonte.

LA LINEA DURA

Hamas ha confermato la linea dura dicendo che non si disarmerà e continuerà la lotta «finché esisterà l'occupazione». Un diritto - ha spiegato la milizia - che deve essere realizzato «ripristinando pienamente i nostri diritti nazionali, il più importante dei quali è la creazione di uno Stato palestinese indipendente con piena sovranità e Gerusalemme come capitale». Le trattative sono in stallo. E tutto questo avviene mentre

I TERRORISTI: «NESSUNA TREGUA FINCHÉ NON AVREMO UNO STATO CON GERUSALEMME CAPITALE»

la guerra non si ferma. Il capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, ha ribadito che senza il rilascio di tutti gli ostaggi i combattimenti proseguiranno «senza tregua». Ma mentre l'esercito vuole capire quale sia la strategia seguita da Netanyahu, continua anche il pressing su Israele. Ieri fonti di Palazzo Chigi hanno confermato che anche l'Italia «ha iniziato ad offrire la sua collaborazione operativa alla consegna di aiuti alla popolazione di Gaza mediante lanci aerei oggi operati con velivoli degli Emirati». Ma per ong e comunità internazionale, l'urgenza è aprire i valichi di frontiera per fare entrare ogni giorno centinaia di camion carichi di beni di prima necessità.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo: «È gratis!»

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo



3B
meteo

Il tempo a portata di mano



LE INDAGINI

ROMA Per i pm di Milano, ma anche per il gip Mattia Fiorentini, firmatario dell'ordinanza di custodia cautelare che lo ha portato agli arresti domiciliari, l'ex assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi aveva un ruolo centrale all'interno del "sistema Milano", teorizzato dalla procura meneghina. Un sistema «tentacolare e sedimentato» che Tancredi avrebbe «avallato» nella sua veste di «rappresentante della politica locale», creando «i presupposti per le situazioni di conflitto di interessi» ma anche inserendosi «nelle decisioni riservate alla Commissione per il paesaggio, il cui presidente (Giuseppe Marinoni, anche lui ai domiciliari, ndr) era stato da lui nominato e poi consapevolmente favorito durante lo svolgimento dell'incarico pubblico». E proprio grazie alla «sudditanza» che Marinoni aveva nei suoi confronti, l'ex assessore riusciva a favorire i privati che aveva a cuore. Intanto Tancredi, che come gli altri cinque arrestati ricorre al tribunale del Riesame contro la misura cautelare, sta lavorando alla sua difesa perché «intende dimostrare fino in fondo» che non ha agito per il suo interesse, ma solo ed esclusivamente per «l'interesse del Comune» e della collettività.

LE ACCUSE

Dicono altro di lui e di Marinoni le carte dell'inchiesta. Il gip, riprendendo le considerazioni della procura, definisce quest'ultimo uno «spregiudicato faccendiere», il cui ruolo di vertice nella Commissione è stato per lui «l'occasione aurea per portare avanti i progetti su cui da anni si appuntavano i suoi studi, volti alla realizzazione nel territorio di Milano di imponenti interventi urbanistici, agendo in modo da conferirvi una veste di ufficialità e di interesse pub-

Milano, così l'ex assessore favoriva i privati "amici" Il patto in commissione

► La maxi-inchiesta sull'urbanistica, il gip: «Tancredi ha nominato e poi agevolato il presidente dell'organo comunale». Lui si difende: «Ho agito per l'interesse pubblico»



LO SCANDALO CHE SCUOTE LA GIUNTA DI SALA

I sei indagati dell'inchiesta milanese. Da sinistra a destra, e dall'alto in basso: Giancarlo Tancredi, Giuseppe Marinoni, Manfredi Catella, Alessandro Scandurra, Federico Pella, Andrea Bezziccheri

blico». Avrebbe incarnato «un caso tipico della cosiddetta "cattura del regolatore", termine anglosassone coniato per designare attività di lobbying e fenomeni corruttivi». E questo, è l'ipotesi dei pm condivisa nel provvedimento, «in forza del suo accesso privilegiato a decisioni politiche» ma anche dei suoi «rapporti non istituzionali con l'assessore».

I MESSAGGI

Rapporti che troverebbero conferma nelle conversazioni telefoniche tra Marinoni e Tancredi, dalle quali emerge - scrive il gip - «la commistione di interessi che li accomuna, nonché l'asservimento delle rispettive funzioni pubbliche agli scopi dei

privati, i cui progetti transitano dalla Commissione per il paesaggio». Si tratta, sostiene l'accusa di «un fitto scambio di informazioni da cui traspaiono interessi e partigianerie per progetti particolari». Ma anche «raccomandazioni» (in una delle chat Tancredi scrive a Marinoni: «Ciao Giuseppe, non sono sicuro ma forse oggi va in Commissione il piano attuativo San Leonardo. Spero in un esame senza grandi criticità») e «incontri riservati con progettisti e costruttori» che avevano ricevuto «pareri contrari da parte della Commissione» e volevano trovare con i due soluzioni per vedere il proprio progetto approvato alla seduta successiva. Quindi, sostiene il gip, «Tancredi (e con lui l'intera Giunta comunale) subappaltava a Marinoni la realizzazione di una parte fondamentale dell'approvanda variante del piano di governo del territorio (quella, appunto, relativa ai nodi), delegava a Marinoni, nonostante i devastanti effetti sul-

NELLE CHAT INTERESSI E PARTIGIANERIE MA ANCHE INCONTRI RISERVATI PER CERCARE DI OTTENERE IL VIA LIBERA AI PROGETTI

la sua imparzialità quale presidente della Commissione» la ricerca di «investitori e progettisti da coinvolgere nell'espansione edilizia, ben sapendo che lo stesso era personalmente ed economicamente coinvolto nelle iniziative». Non solo, l'ex assessore avrebbe «mascherato questa delega funzionale attraverso il paravento del patrocinio a un'iniziativa di "studio", che si era immediatamente rivelata un'occasione speculativa per Marinoni».

Federica Pozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMER CHEF - Idee e ricette per la tua estate in compagnia



Scopri il gusto autentico dell'estate con
SUMMER CHEF
Idee e ricette per la tua estate in compagnia.
Una guida ricca di proposte fresche, facili e veloci, perfette per rendere speciali i momenti da vivere insieme ad amici e familiari. Dall'aperitivo al dolce, tanti spunti creativi e originali per portare a tavola tutti i sapori dell'estate.



IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

L'INCHIESTA

UDINE «Quella sera c'è stata tensione e abbiamo litigato. Sia per la mancata preparazione della cena, sia perché mi ero rifiutata di accompagnarli in aeroporto, il giorno dopo. Forse per questo, non si è insospettito dalla limonata che gli abbiamo servito. Era piena di farmaci, servivano per neutralizzarlo». Il racconto di Lorena Venier, l'infermiera di 61 anni che ha ucciso e fatto a pezzi il figlio, è scrupoloso. È la cronaca di un omicidio pianificato nei dettagli da settimane, da quando cioè Alessandro aveva acquistato i biglietti per la Colombia, per un viaggio senza ritorno.

L'INTOPPO

«Abbiamo atteso a lungo che i sedativi contenuti nella bevanda facessero effetto - ha proseguito la mamma nel suo racconto dell'orrore - a un certo punto stavamo per entrare in azione quando lui si è ridestato, è tornato reattivo. Allora ho preso una fiala di insulina e gliel'ho iniettata in vena. È caduto in un sonno profondo. È in quel momento che abbiamo provato a soffocarlo a mani nude. Abbiamo insistito a lungo, ma respirava ancora. È stata Mailyn ad avere l'idea di usare qualcosa che ci permettesse di stringere più forte. Ha preso i lacci delle sue scarpe e lo ha finito».

IL CADAVERE SEZIONATO

Solo molto più tardi è iniziata la fase di sezionamento, una procedura necessaria per avere qualche chance di far sparire il corpo e farla franca. C'era anche la circostanza favorevole che Alessandro aveva annunciato al mondo intero che se ne sarebbe andato in Sudamerica per sempre. Nessuno lo avrebbe cercato se le due donne fossero state in grado di eliminare ogni traccia. «Abbiamo preso un seghetto e lo abbiamo mutilato, per riuscire a trasportarlo nell'autorimessa. Lì lo abbiamo coperto con la calce che avevo acquistato giorni prima su Amazon. Ci serviva del tempo per avere l'occasione giusta per spostare il corpo altrove».

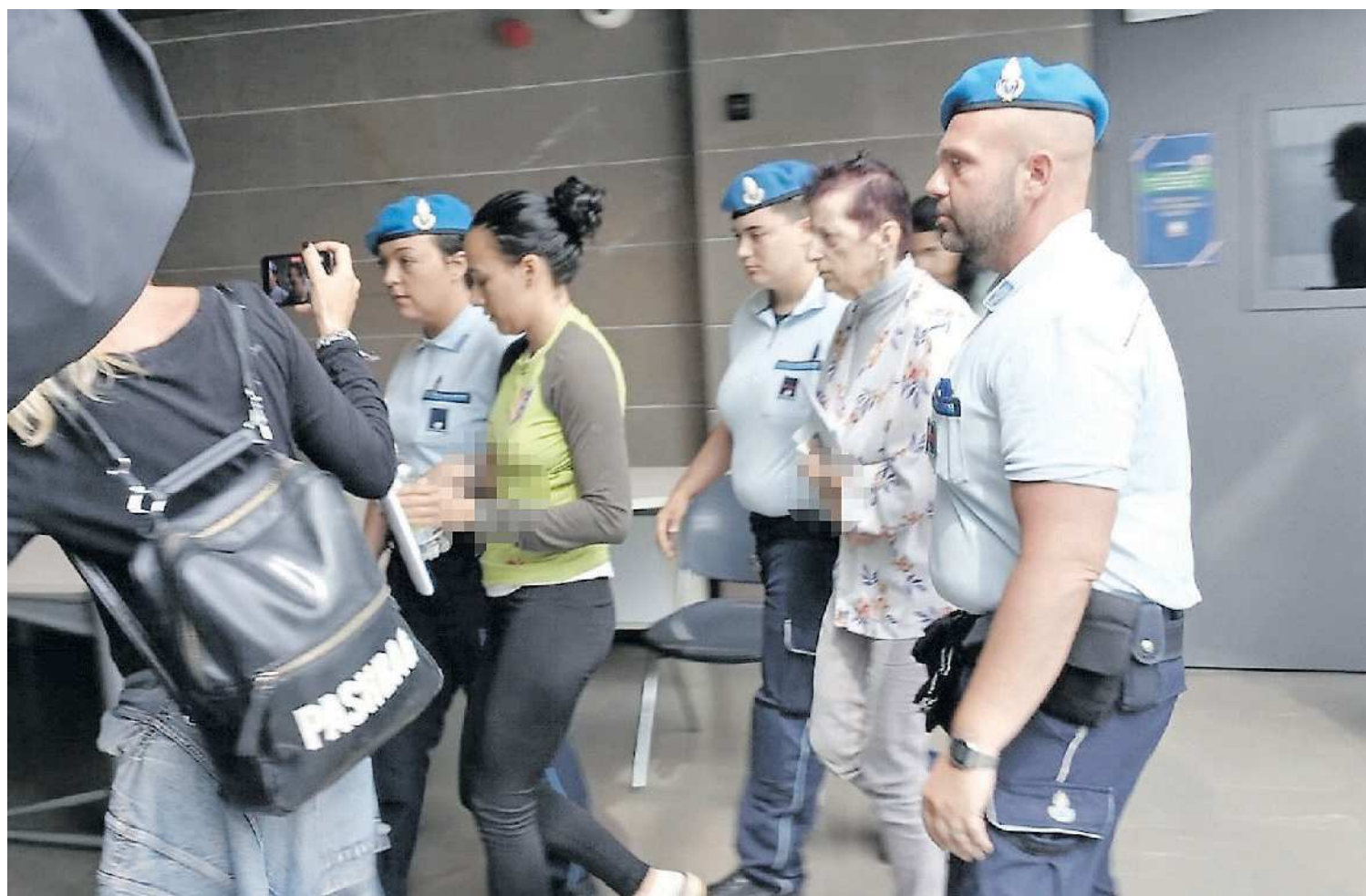
Ma il disegno criminale si è infranto sullo scarissimo equilibrio psicofisico di Mailyn - già colpita una profonda depressione post parto -, che giovedì mattina ha chiamato il 112 e si è costi-

UN DELITTO PIANIFICATO DOPO CHE ALESSANDRO AVEVA PRESO I BIGLIETTI AEREI PER LA COLOMBIA LA CALCE COMPRATA SU AMAZON

«Uccidiamolo e io sarò salva» Ora la compagna colombiana deve rispondere di istigazione

LO SCENARIO

UDINE «Dobbiamo ucciderlo, è l'unica possibilità di salvezza per me e per mia figlia». L'appello, disperato, è stato rivolto da Mailyn alla suocera Lorena, quando ha saputo la data del definitivo rientro in patria assieme al compagno. A riferire il drammatico colloquio è sempre Lorena Venier, che ammette di essersi occupata in prima persona dei preparativi. «I farmaci per sedarlo li avevo a disposizione sia in casa, sia in ospedale. Compresa l'insulina. Non abbiamo pensato a un'arma: l'idea che abbiamo studiato era di soffocarlo, anche se è stato molto più difficile del previsto. Per farlo sparire, lo abbiamo sezionato».



Le due donne scortate dagli agenti della polizia penitenziaria per l'interrogatorio; Mailyn Castro Monsalvo, 30 anni, e Lorena Venier, 61



Limonata con sedativi, strangolato e poi fatto a pezzi con un seghetto

►Udine, la macabra ricostruzione fornita dalla madre al giudice: «Abbiamo atteso che i farmaci facessero effetto ma si è destato, allora gli ho fatto una fiala d'insulina. Mailyn ha usato i lacci delle scarpe per finirlo»

tuita. «Non avevamo alternative - ha spiegato la suocera al pm -: se l'avesse portata in Colombia, l'avrebbe certamente uccisa. Le violenze domestiche erano sempre più frequenti. Se l'aveva ridotta in quelle condizioni nella casa dove c'ero io, figuriamoci cosa le sarebbe accaduto senza la mia seppur scarsa protezione. Bisognava mettere al sicuro Mailyn e prima ancora la bambina, il cui futuro sarebbe stato segnato».

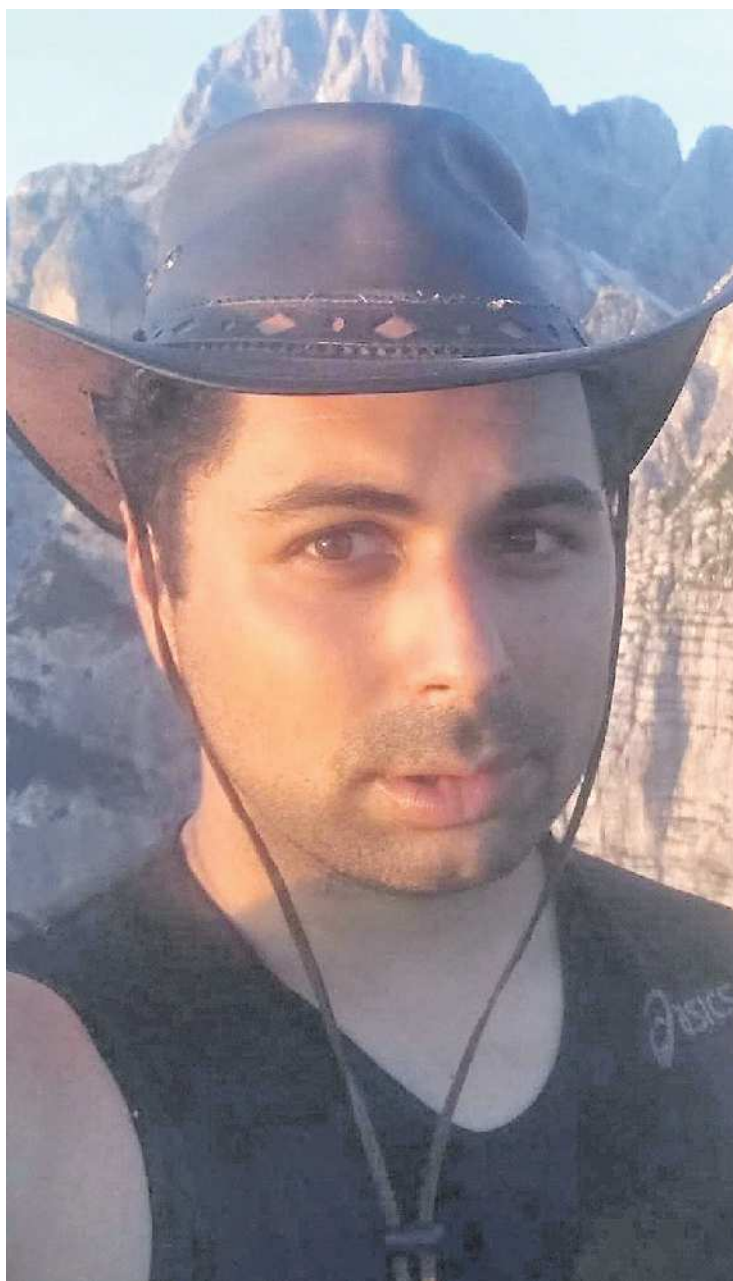
L'UDIENZA

Ieri mattina, dopo aver ascoltato la macabra ricostruzione dell'accaduto, il giudice per le indagini preliminari di Udine, Mariarosa Persico, ha convalidato l'arresto per entrambe le indagate e ha disposto la custodia cautelare in carcere per Lorena Venier. Per Mailyn Castro Monsalvo, accogliendo l'istanza della difesa, patrocinata dall'avvocata Federica Tosel, ha disposto inve-

ce la custodia attenuata per detenute madri di prole inferiore a un anno, prevista dalla legge in vigore dall'aprile scorso. Ma la donna non potrà per il momento prendersi cura della bimba avuta dalla vittima: le sue condizioni psicofisiche non sono state giudicate idonee. Mentre la mamma sarà trasferita all'Icam di Venezia (Istituto a custodia attenuata per madri) ospitato all'interno del carcere femminile, in una parte separata del medesimo edificio collocato nell'isola della Giudecca, la bimba resta in una struttura protetta individuata dai Servizi sociali di Gemona.

LA BIMBA IN AFFIDO

Per la piccola sono arrivate richieste di affido da tutta Italia: «Fa piacere sapere che c'è stata una straordinaria mobilitazione di persone che hanno contattato il Comune di Gemona mettendosi a disposizione per l'eventuale affido della neonata, ma ci sono i



poi, maltrattamenti di animali e numerosi atti di esibizionismo, alcuni dei quali sono divenuti virali nelle ultime ore, con video che hanno già migliaia di visualizzazioni.

Nel corso dell'udienza di fronte al Gip, il difensore della Venier, Giovanni De Nardo, ha chiesto per la sua assistita il beneficio degli arresti domiciliari, «avendo fornito piena confessione e riferito ogni singolo dettaglio: non c'è dunque alcun rischio di inquinamento delle prove, né di fuga, visto che le

LA VITTIMA Alessandro Venier, 35 anni e un passato non proprio limpido, con una condanna che, una volta diventata esecutiva, non gli avrebbe permesso di andare in Colombia

IL CORPO SEZIONATO IN CASA MA RESTANO INTERROGATIVI ANCORA DA CHIARIRE: NON CI SONO RILEVANTI TRACCE DI SANGUE

nonni e la zia, in Colombia, che si possono eventualmente prendere cura di lei», ha fatto sapere l'avvocata Tosel. «Nelle scorse ore ho già preso contatto con la famiglia della mia assistita, i genitori di Mailyn sono due persone ancora giovani e hanno anche un'altra figlia già adulta. Ci metteremo in contatto con il Tribunale dei Minori di Trieste per favorire le pratiche di affido della piccola ai suoi parenti colombiani qualora gli sviluppi dell'inchiesta lo rendessero necessaria».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENA: «NON AVEVAMO ALTERNATIVE, UNA VOLTA IN SUDAMERICA L'AVREBBE AMMAZZATA» LA GIOVANE IN CUSTODIA ATTENUATA A VENEZIA

due donne avrebbero avuto tutto il tempo di rendersi irreperibili, se solo lo avessero voluto, dal giorno del delitto, venerdì 25 luglio, alla richiesta di intervento delle forze dell'ordine, che hanno fatto direttamente loro, che risale a quasi una settimana dopo».

Solo alla 30enne colombiana viene dunque contestato anche il reato di istigazione all'omicidio, a differenza della premeditazione e delle altre aggravanti legate al vincolo di parentela, alla presenza di un minore, all'occultamento e vilipendio di cadavere, contestate a entrambe. Le condanne in questo caso sono durissime.

L'unica carta per la difesa è nelle violenze crescenti che hanno subito: «La situazione era ormai drammatica - ha riferito Lorena, che anche ieri mattina, in Tribunale, è apparsa letteralmente trasfigurata rispetto alla donna sorridente e sempre disponibile che è stata per i compaesani, anche nel suo delicato ruolo di coordinatrice di alcune attività nel Distretto ospedaliero -: non c'erano alternative. So di aver fatto una cosa mostruosa».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

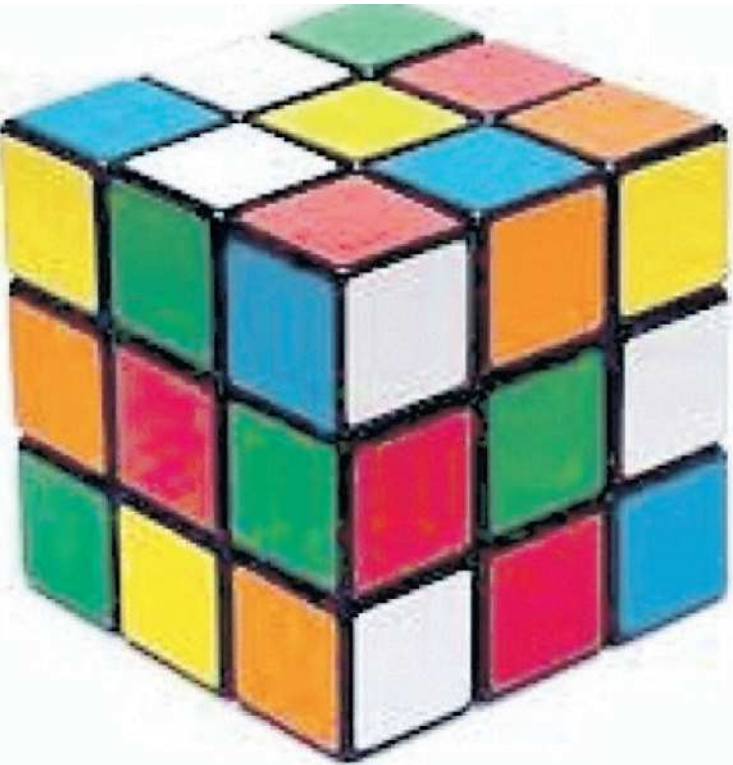
VENEZIA Da oltre mezzo secolo è un rompicapo per i giocatori e per i matematici, con i suoi 43 trilioni di possibili permutazioni. Ma da qualche tempo il cubo di Rubik, da molti considerato il giocattolo più venduto della storia, è diventato un enigma anche per i giuristi: fino a che punto può essere liberamente riprodotto? L'ultima risposta sul tema arriva da una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, che fa valere il principio affermato in primavera dal Tribunale di Venezia, malgrado il verdetto emesso tre settimane fa dalla Corte di giustizia dell'Unione europea: anche se è stata annullata la registrazione del marchio in sede comunitaria, il poliedro "magico" può godere della tutela del diritto d'autore come «opera dell'ingegno».

I COLORI

Il pronunciamento reso noto in questi giorni proviene dalla Cassazione, che ha rigettato il ricorso della cinese Junyu Wu contro la condanna rimediata a Roma, per aver «riprodotto o posto in vendita 21 cubi di Rubik» (oltre che «63.054 stickers per bambini riproducenti i personaggi di Walt Disney»). La difesa della 43enne ha richiamato la giurisprudenza europea, che il 9 luglio aveva negato la protezione del cubo inventato dall'architetto ungherese Ernő Rubik nel 1974. I giudici di Lussemburgo si erano espressi sul contenitore che dal 2013 vedeva fronteggiarsi Verdes Innovations e Spin Master Toys. L'azienda greca chiedeva che venissero annullati i marchi europei detenuti dal colosso canadese, e depositati tra il 2008 e il 2012 all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euipo), riguardanti in particolare le tinte dei lati: rosso, verde, blu, aran-

Il rompicapo Il cubo di Rubik? «Dev'essere tutelato, è opera dell'ingegno»

► Disputa sulla riproduzione del celebre gioco. Per la Cassazione vale la linea del Tribunale di Venezia: «Frutto di capacità creativa»



DAL 1974 IL CUBO FU INVENTATO DALL'ARCHITETTO UNGERESE ERNŐ RUBIK

cione, giallo e bianco. «I sei colori specifici posti sulle facce del cubo e la loro presunta "disposizione specifica" – aveva però argomentato il Tribunale europeo – non costituiscono una caratteristica essenziale dei marchi contestati. Infatti, tali elementi hanno importanza minore e secondaria rispetto alla forma del cubo, alla struttura a griglia e alla differenziazione delle facce del cubo, che sono invece le caratteristiche essenziali dei marchi. I sei colori basilari rispondono semplicemente alla funzione di distinguere le facce del cubo per un effetto di contrasto».

Su questa base, la Cassazione ha stabilito che «la riconosciuta

LA CORTE DI GIUSTIZIA UE A LUGLIO HA ANNULLATO LA REGISTRAZIONE DEL MARCHIO EUROPEO MA IN ITALIA VIGE IL DIRITTO D'AUTORE

impossibilità di registrare il marchio tridimensionale del cubo con le sei facce di quei determinati colori non esclude che, ai fini del reato contestato, si tratti di un'opera d'ingegno come tale protetta dal diritto di autore». A questo proposito, la Suprema Corte ha ricordato che il 30 aprile la Sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Venezia aveva accordato in fase cautelare la protezione del cubo come opera di design industriale, precisando che «la tutela penale non è condizionata al marchio o al brevetto, ma all'opera di ingegno come frutto della capacità creativa».

I REQUISITI

I giudici lagunari erano stati chiamati a dirimere la causa intentata da Spin Master Toys, il gigante canadese titolare dei diritti di sfruttamento economico sul puzzle tridimensionale, qualificato come opera di disegno industriale, nei confronti della ditta veneta che produce il «cubo Teorema», ritenuto troppo simile. Con un'ordinanza che può essere appellata in secondo grado, il Tribunale ne aveva vietato la vendita, riscontrando nell'originale di 51 anni fa la presenza di requisiti quali il carattere creativo e il valore artistico richiesti dalla legge sul diritto d'autore. Infatti quel rompicapo è esposto al MoMa di New York, è magnificato all'interno di pubblicazioni prestigiose ed è riconosciuto come un simbolo degli anni '80.

Questa valutazione ha acceso il dibattito fra gli addetti ai lavori, in quanto si tratta di un criterio tutto italiano, non previsto dalla normativa europea. Comunque sia, questa è stata la concatenazione dei verdetti, per cui almeno per il momento in Italia prevale la protezione del cubo di Rubik decisa a Venezia.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

West Nile: i contagi raggiungono quota 100



IL BOLLETTINO

ROMA I contagi da virus West Nile raggiungono quota cento: secondo l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità, che riporta i dati fino al 30 luglio scorso, sono poco più di 100 i casi confermati in Italia. E con la morte di una donna di 93 anni all'Istituto Spallanzani di Roma ieri pomeriggio, salgono a dieci i decessi causati dal virus dall'inizio del 2025. A pesare sul bilancio dei contagi è soprattutto la situazione nel Lazio, che registra 73 casi confermati e quattro vittime, con nuovi focolai attivi nella provincia di Latina, che resta la più colpita.

Il virus West Nile, trasmesso dalle zanzare comuni del genere Culex pipiens, continua a preoccupare le autorità sanitarie italiane, che però sottolineano come al momento la situazione sia sotto controllo grazie a una rete di sorveglianza efficace e all'attenzione dei medici. L'infezione, che non si trasmette da persona a persona ma solo attraverso la puntura di zanzare infette, si manifesta nella maggior parte dei casi in forma lieve o asintomatica, ma può causare gra-

A ROMA IL DECIMO DECESSO CAUSATO DAL VIRUS MARTEDÌ IL MINISTRO DELLA SALUTE RIFERIRÀ IN SENATO

vi sindromi neurologiche in una piccola percentuale di pazienti, specialmente anziani e persone con fragilità. Per questo gli esperti raccomandano di adottare tutte le misure necessarie per prevenire la proliferazione delle zanzare: indossare abiti chiari e coprenti dal tramonto all'alba, utilizzare repellenti, mantenere puliti giardini e aree private, svuotare regolarmente contenitori d'acqua come sottovasi, ciotole per animali e innaffiatori, e coprire quelli che non possono essere rimossi. Il confronto con gli anni precedenti mostra un andamento altalenante. L'anno peggiore resta il 2022, con 728 casi e 51 decessi, a testimonianza della variabilità stagionale legata anche alle condizioni climatiche.

Martedì 5 agosto il ministro della Salute Orazio Schillaci riferirà in Senato davanti alla Commissione Affari sociali per fare il punto della situazione. A chiedere un'informativa al ministro era stato il gruppo del Pd qualche giorno fa, durante la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGI

TREVISO «Io per lei mi trasformo in una geisha». Neanche il tempo di far uscire un'intervista sull'amore per Annachiara Zoppas, il 24 luglio scorso, che ora arriva l'annuncio della fine di una relazione che nel mondo dello spettacolo era considerata granitica. E invece, in quest'estate di occhi spaccanti e vocali vaganti, Vittorio Brumotti affida alle stories il comunicato ufficiale che chiude la storia d'amore. «La relazione con Annachiara è giunta al capolinea. Le nostre strade si separano dopo sette anni meravigliosi, frutto di un amore con la A maiuscola e in cui ci siamo aiutati molto reciprocamente. Si tratta di una decisione che abbiamo preso di comune accordo». Infine, un augurio all'ormai ex compagna. «Auguro tutto il meglio ad Annachiara a cui sarò sempre legato da un affetto e stima profonda».

Per ora silenzio e prudenza sul profilo di lei. L'annuncio via social arriva come un fulmine a ciel sereno per i fan in un sonnolento sabato estivo. Ma come? E quella paginata di interviste all'acrobata del ciclo e inviato più picchiato della tv? Eppure ai più attenti non erano sfuggite le foto di Annachiara senza Brumotti nel mese di luglio. Però fa una certa impressione la tempistica. Solo po-

Brumotti-Zoppas, un amore al capolinea «Le nostre strade si separano dopo 7 anni»

COLPO DI FULMINE
AL VINITALY 2018

Annachiara Zoppas, erede di una delle più note famiglie di industriali del Nordest, ha conosciuto Vittorio Brumotti nel 2018 al Vinitaly: cupido il cugino Matteo Zoppas

chi giorni fa, il protagonista di Striscia La Notizia e conduttore di Paperissima Sprint aveva detto: «Rispetta il mio lavoro, è una santa». Cosa nasconderà la presa d'atto pubblica? A pensar male si arriva sempre a Fabrizio Corona,

L'ANNUNCIO SUI SOCIAL DELL'INVIATO DI STRISCIA «DECISIONE PRESA DI COMUNE ACCORDO» L'INFLUENCER TREVIGIANA RIMANE IN SILENZIO

già responsabile di altri disastri sentimentali estivi. Ma può essere che, nello spirito di riservatezza ma grande sintonia che ha contraddistinto la coppia, il messaggio sia invece un gesto di civiltà e di rispetto. Staremo a vedere.

LA LOVE STORY

I due si erano conosciuti nel 2018, durante il Vinitaly a Verona, e da quel momento non si erano più lasciati. Grazie alla bella influencer-ereditiera nordestina, Vittorio Brumotti aveva voltato pagina dopo la fine della liaison con Giorgia Palmas. E la cop-

pia in breve tempo è diventata più solida che mai. Biondissima, statuarica ed elegante, Annachiara è nata e ha trascorso l'infanzia a Conegliano. Il padre, l'imprenditore Enrico Zoppas, è presidente del gruppo San Benedetto, mentre la madre, Ilona Preiningerova, era una ex modella cecoslovacca scomparsa nel 2007. Annachiara ha una formazione internazionale legata al mondo del fashion e della moda: ha studiato alla European Business School di Londra e all'Istituto Marangoni di Milano fashion design. La passione per la moda

l'ha portata a proseguire gli studi a Londra alla Regent's University dove si è laureata in Fashion marketing and design. Dopo gli studi a Londra è tornata in Italia, a Conegliano dove ha vissuto nella casa di famiglia. È stato il cugino Matteo Zoppas a fare da Cupido, racconta la coppia. Per Annachiara, Brumotti era un perfetto sconosciuto: «Non sapevo proprio chi fosse», ha confidato con candore a più riprese.

Dodici anni di differenza e due vite che si sono legate grazie al colpo di fulmine, con Annachiara che ha sempre supportato Vittorio facendo la spola tra Conegliano, Milano e Dubai. Nell'agosto 2022 si era temuto per la coppia, vittima di una brutale rapina a Los Angeles. «Stiamo tutti bene, ma brutte storie. Los Angeles fuori controllo c'è qualcosa nella gestione della città che non funziona» aveva raccontato lei in relazione all'episodio sulla Pacific a Los Angeles.

Negli ultimi anni, Brumotti era stato anche testimonial di San Benedetto, avvalorando alcune voci su presunte nozze imminenti e l'invio di Striscia, nordestino d'adozione. Nulla di strano, ma effettivamente in un mondo in cui le relazioni nascono e muoiono come giri di valzer, la loro storia si è sempre distinta per essere vissuta lontano dai clamori e con presupposti strutturati. Tutto cambia e anche l'illusione della favola rosa deve cedere il posto a nuovi copioni. Solo ieri Annachiara ha postato una foto dalla consolle elegantissima in nero. Una festa, le amiche. E forse, la voglia di cambiare musica.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA «Se cadete in acqua e siete troppo ubriachi... Portate fegato e uno stomaco in più. Vi terremo idratati». Era questo il testo dell'invito alla festa di venerdì sera a Mongerbino, vicino Palermo. Ed è nella villa in via Sant'Isidoro Monte che Simona Cinà, 21 anni, è morta. Trovata proprio in fondo alla piscina. Il corpo sarebbe rimasto in acqua per diversi minuti prima che qualcuno se ne accorgesse, nonostante la vasca fosse piccola e alla festa ci fossero una ottantina di persone. A sollevare dubbi è l'avvocato della famiglia, Gabriele Giambrone: «Qualcosa nella storia non torna - dice - ci sono diversi aspetti da chiarire. Come mai per molti minuti nessuno si è accorto che Simona era in acqua morta? E perché la ragazza aveva la faccia in su? Se fosse caduta in piscina non l'avrebbero trovata in quella posizione. E allora si è sentita male mentre si faceva il bagno? Se così fosse stato, è strano che in uno spazio di otto metri quadrati circa nessuno abbia notato il corpo». Il legale ipotizza anche che la scena possa essere stata ripulita e che sia stata fatta sparire ogni traccia di l'alcol, lasciando nella spazzatura soltanto bottiglie di acqua, ma i carabinieri che sono intervenuti hanno sequestrato anche stupefacenti.

LE INDAGINI

La chiamata al 112 è arrivata alle 4.10 ed è stato subito allertato il 118. I soccorsi erano sul posto dopo circa dieci minuti, ma i sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Nella villa, che non è stata sequestrata ma è chiusa perché disabitata, ha fatto un sopralluogo anche il pm di turno della procura di Termini Imerese.

Palermo, il giallo della pallavolista morta in piscina dopo una festa

► Simona Cinà, 21 anni, senza vita in una villa vicino a Palermo dove era in corso un party di laurea. Trovato il sangue di un giovane, portato in caserma per l'esame del Dna



LA RAGAZZA DI CAPACI CHE AMAVA LO SPORT

Qui sopra un'immagine di Simona Cinà durante un match di beach volley. La ragazza viveva a Capaci. A destra la piscina della tragedia



Prima dell'alba i militari hanno sentito decine di testimoni. E stanno rintracciando gli altri invitati che erano già andati via. Uno dei ragazzi è stato portato in caserma per il prelievo del dna: nell'area sono state infatti repertate alcune tracce di sangue, ma il giovane ha raccontato di aver dato un calcio per lo choc dopo aver saputo della tragedia e di essersi ferito. Aveva già il piede fasciato. L'area in cui la festa si è svolta è davvero piccola. Da quanto accertato, gli organizzatori del party avevano affittato soltanto lo spazio esterno: un patio e la piscina. I militari stanno anche esaminando che tipo di illuminazione ci fosse: un ele-

mento fondamentale per stabilire perché i ragazzi non abbiano visto il corpo immediatamente. Sarà l'autopsia a chiarire le cause del decesso. Al momento in attesa degli accertamenti, anche tossicologici, l'ipotesi è che Simona possa avere avuto un malore in acqua, nella parte alta della vasca e che, proprio a causa della scar-

I PUNTI OSCURI: CORPO RINVENUTO A FACCIA IN SU, GLI AMICI NON L'HANNO VISTA SUL FONDO DELLA VASCA

sa illuminazione, della musica ad alto volume e della confusione, gli amici non se ne siano accorti immediatamente. Per quanto finora ricostruito, la ragazza sarebbe morta tra le 3.20, l'ora in cui l'amica del cuore l'ha lasciata alla festa con altri, e le 4.10, quando è stata fatta la prima chiamata al 112 che ha poi avvertito i sanitari. Gli operatori del 118 sono arrivati in 10 minuti. Simona era stata già tirata fuori dall'acqua e alcuni studenti di medicina avevano tentato di rianimarla: lo provarono i segni rossi trovati sul petto. Ed è ancora l'avvocato a raccontare che dopo la tragedia nessuno avrebbe avvertito i genitori della ragazza. «Preoccupati, perché alle 4.50 Simona non era tornata, hanno telefonato al suo cellulare. Ha risposto uno dei ragazzi che festeggiava la laurea e ha detto che la figlia stava male - racconta ancora Giambrone - Si sono precipitati nella casa, dove c'era stata una festa e l'hanno trovata morta».

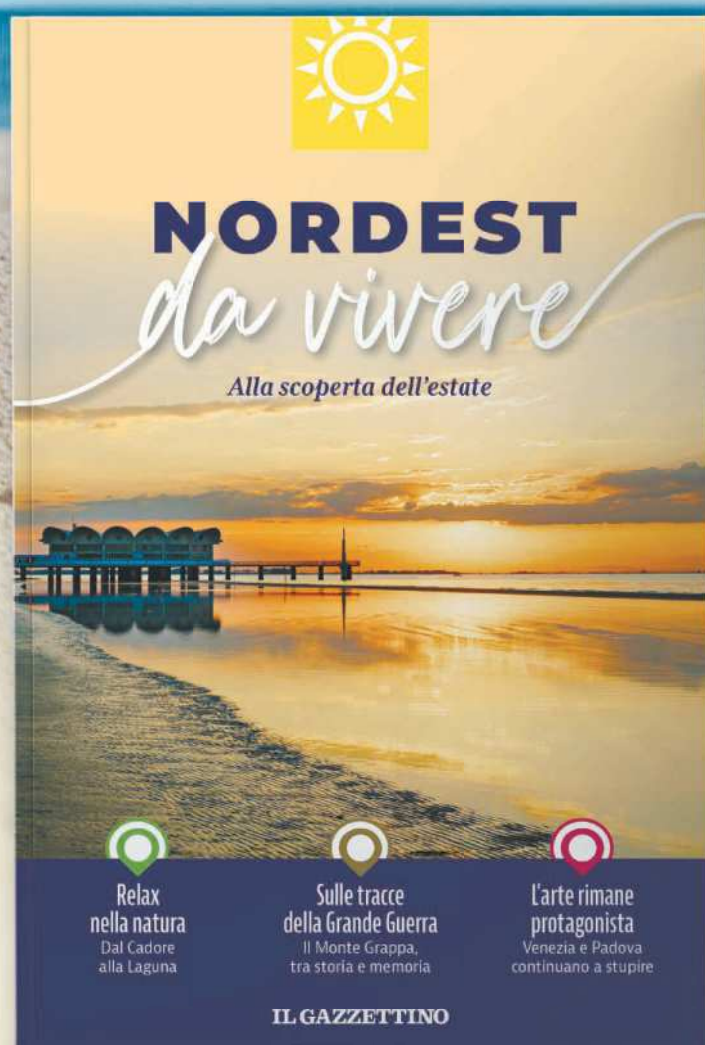
GLI ULTIMI POST

Simona, venerdì, aveva pubblicato su Instagram alcune storie: gli allenamenti di pallavolo, poi i minuti prima di arrivare al party. «È già ubriaco», dice in un video postato sui social uno degli amici che la accompagnava in auto riferendosi a un altro ragazzo che era con loro in un'area di servizio e lei chiede: «chi vince lui o la pompa di benzina?».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESTATE A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"! Nell'edizione estiva, tantissime idee per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni, per un'estate all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata e una nuotata, tra un museo e un parco naturale.

Per vivere al massimo l'estate in Veneto e Friuli Venezia Giulia, chiedi in edicola "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



«IL DOLLARO DEBOLE,
I DAZI E IL CASO KRAFT
DIMEZZANO L'UTILE NETTO
DI BERKSHIRE HATHAWAY.»

Warren Buffett
Ceo di Berkshire Hathaway



Domenica 3 Agosto 2025
www.gazzettino.it

Banca Generali, Nagel pro domo sua Faro Consob sui consiglieri del Leone

► Le pressioni sul consiglio della compagnia di Trieste per ottenere il via libera all'assemblea del 21 agosto
Manca l'ok di Banca Generali all'operazione. Piazzetta Cuccia inciampa sul lock up. Tutte le ombre dell'Ops

IL CASO

ROMA Sull'offerta di scambio che Mediobanca sta tentando di lanciare su Banca Generali ci si potrebbe chiedere cosa è cambiato rispetto al 16 giugno, quando Piazzetta Cuccia decise di rimandare al 25 settembre l'assemblea decisiva per il via libera all'operazione ammettendone implicitamente la fumosità. Rispetto a un mese e mezzo fa piuttosto che fare chiarezza, le mosse di Alberto Nagel sembrano aver aggiunto alcune forzature. Ma andiamo con ordine. Nel documento di offerta si ipotizza, per poter far funzionare l'operazione, un patto a tre, vale a dire tra Medio-

**LA CESSIONE DELLE AZIONI
TRA LA PENALIZZAZIONE
DEL MERCATO E LA
NECESSITÀ DI RICORRERE
A UN NUOVO PARERE
SUL GOLDEN POWER**



La sede principale di Mps a Siena, in Piazza Salimbeni

banca, Generali e Banca Generali. Cosa ci sarà scritto in questo patto, il suo contenuto, è essenziale per garantire al Leone di Trieste di continuare ad avere in futuro i notevoli flussi di utili garantiti dal contratto con Banca Generali. Un contratto che, tra le altre clausole, prevede una esclusiva a favore di Banca Generali che andrà a scadenza tra tre anni; e una eventuale proroga degli accordi necessita del consenso della stessa Banca Generali. Quest'ultima ha già fatto sapere per iscritto al suo azionista, le Generali, che non intende trattare sotto la pressione di tempi contingentati. Su questi temi insomma, non si può andare di fretta e non ci si può far condizionare dagli interessi di Nagel. Quest'ultimo allora, con una giravolta tipica di un certo modo di rimescolare la carte in tavola per addomesticare i fatti, ha iniziato a parlare non più di un patto a tre, ma solo di un patto tra Mediobanca e Generali.

Un patto che non avrebbe alcun significato senza la partecipazione di Banca Generali. Un patto che, nei piani di Nagel, conterrebbe al suo interno clausole pesantissime per il Leone di Trieste. Si aggiunga inoltre che il top manager di Mediobanca ha dato solo sette giorni lavorativi al consiglio di amministrazione delle Generali (convocato per il 6 agosto) per dare una risposta su questa "minuta" di contratto. Difficile, se non impossibile, esprimersi con cognizione di causa su un'operazione così complessa in tempi tanto ristretti.

Così Nagel ha tirato fuori dalla manica un altro asso. Ha "suggerito" al fidato presidente delle Generali, Andrea Sironi, di dare una risposta qualunque, purché non sia un esplicito disco rosso, per dare in questo modo la possibilità a Mediobanca di procedere con l'operazione. Nessun atto, nessun documento firmato; a Nagel basterebbe, si

potrebbe dire, una strizzata d'occhio. A voler essere maliziosi, lo si potrebbe leggere come un tentativo di confondere le carte pensando di poter trarre in inganno gli azionisti che parteciperanno all'assemblea del 21 agosto. Azionisti, probabilmente non a caso, citati immediatamente a uno a uno da Mf, un organo di stampa che fino ad oggi ha appoggiato le posizioni di Mediobanca. Ma è ovviamente difficile pensare a un tale grado di ingenuità degli azionisti. Insomma, per tirare le fila, senza un accordo a tre, tra Mediobanca, Generali e Banca Generali, che metta in grado di valutare la convenienza dell'operazione, ci si troverà esattamente nelle stesse condizioni del 16 giugno.

LE CONDIZIONI

A questo punto vale comunque la pena soffermarsi sulle condizioni fondamentali contenute nello schema di accordo che Medioban-

ca ha proposto a Generali. La prima è la proroga, considerata essenziale, della durata da 3 a 10 anni degli accordi con Banca Generali. Proroga ovviamente impossibile senza il consenso di quest'ultima. La seconda condizione è la rinuncia del Leone di Trieste alla clausola che con il cambio di controllo Banca Generali perda il marchio "Generali". E' chiaro che il Leone di Trieste dovrebbe valutare attentamente l'opportunità di farlo poiché il marchio ha un valore (e si parla di un miliardo, un miliardo e mezzo). Per approfondire questo passaggio serve tempo e studio, che l'ultimatum di una settimana di certo non permette. Ma è probabilmente sulla questione del lock up (cioè il divieto di vendita per un anno delle azioni) che Nagel si è fatto scacco da solo. Le possibilità sono solo due. La prima è la rinuncia da parte di Mediobanca al lock up. In questo caso si riaprirebbe la partita

del golden power. Il via libera del governo è arrivato a seguito dell'affermazione di Generali che non era ancora maturato un progetto per il pacchetto del 6,7% che il Leone si sarebbe trovato in portafoglio a valle dell'operazione, proprio perché davanti c'erano 12 mesi per decidere. Se venisse meno questo elemento chiave, l'operazione andrebbe rinotificata e i tempi si allungerebbero. L'alternativa è che Mediobanca non rinunci al lock up. In questo caso però tutti gli altri azionisti di Banca Generali riceverebbero azioni "libere" dal lock up, mentre le Generali otterrebbero azioni vincolate, di valore inferiore. Significherebbe offrire ai soci condizioni diverse, mentre per leg-

**IL NODO DELLA
VALORIZZAZIONE
DEL MARCHIO
DELLA SOCIETÀ
DEL RISPARMIO
DELLA COMPAGNIA**

ge devono essere uguali per tutti. Se così fosse, il (docile) consiglio di Generali accetterebbe, un prezzo inferiore a danno della società, esponendosi a una sicura azione di responsabilità.

LE ANOMALIE

Non va però dimenticato che la maggioranza del board è stata nominata in base a una lista presentata da Mediobanca, o forse si potrebbe dire dallo stesso Nagel, perché non sarebbe passata ma imposta al cda. Così stando le cose, la maggioranza dovrebbe astenersi perché si troverebbe in un chiaro conflitto di interessi. La Consob, sempre secondo alcune fonti, avrebbe acceso un faro sui contatti tra Mediobanca e i membri del consiglio prima della loro elezione e del lancio dell'Ops su Banca Generali e sull'Ops stessa.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani: «Unicredit
resti in Russia
a supporto
delle imprese»



La sede di Unicredit

IL DIBATTITO

ROMA Il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, fa sapere: «Le grandi banche devono accompagnare le imprese e i grandi investimenti all'estero ed è quello che sta facendo Unicredit in Russia in un momento così delicato». Il riferimento è sulla presenza dell'istituto di piazza Gae Aulenti in Russia, uno dei nodi del provvedimento Golden Power nell'ambito della tentata acquisizione della stessa banca su Bpm. Il titolare della Farnesina ha poi aggiunto: «Per questo ho sempre detto che Unicredit deve rimanere il più possibile in Russia per sostenere le 270 imprese italiane che lavorano in quel Paese».

Intanto, sempre sul fronte bancario, cresce il dibattito intorno all'ipotesi di un nuovo prelievo agli istituti di credito. La Lega sposa la proposta, dopo che il suo leader, e vicepremier, Matteo Salvini ha parlato di «un contributo volontario e spontaneo». Più in generale, secondo il Carroccio questo provvedimento sarebbe utile per finanziare misure fiscali per aiutare contribuenti e imprese come la rottamazione delle cartelle.

Diverso l'approccio sul tema di Tajani: «Non è con le minacce di tasse che si ottengono le cose. Serve parlare e confrontarsi. Le banche devono fare la loro parte ma non possono essere indicate come il nemico pubblico numero uno». Per poi concludere: «La Lega ha le sue opinioni, noi le nostre che sono completamente diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato, azionariato e fondi comuni Abi: sale la diversificazione del risparmio

IL REPORT

ROMA L'approccio al rischio resta basso, ma le famiglie italiane, rispetto agli altri risparmiatori europei, mostrano una spiccata dote nel diversificare il loro portafoglio. Prediligono i titoli di Stato e i fondi d'investimento e, soprattutto, impegnano nella componente finanziaria una parte maggiore della loro ricchezza (il 21,3 per cento) rispetto a quanto fanno tedeschi (21,2 per cento), francesi (18) e spagnoli (11,2).

A tratteggiare questo scenario è la ultima analisi dell'Abi sulla ricchezza delle famiglie diffusa ieri. Che sottolinea «la maggiore diversi-

ficazione finanziaria, con una composizione più articolata rispetto alla media dell'area euro».

LA PROPENSIONE

Spiega Gianfranco Torriero, vicedirettore generale vicario dell'Associazione bancaria italiana: «Proprio questa propensione a differenziare gli investimenti superiore alla media europea rafforza la necessità di realizzare una Unione dei Risparmi e degli Investimenti (Savings and Investments Union). In questo modo si valorizzerebbe ulteriormente il patrimonio delle famiglie e si potrebbero canalizzare verso l'economia reale, le imprese, risorse e investimenti di medio e lun-

go periodo». In questa direzione, aggiunge Torriero, sarebbero utili «appositi incentivi - di natura fiscale - per aumentare l'ottica temporale degli investimenti». Senza dimenticare, come ricorda la Feduf, la maggiore spinta sull'educazione finanziaria.

In Italia la ricchezza finanziaria

**RISPETTO ALLA MEDIA UE
LE FAMIGLIE SI AFFIDANO
A UNA MAGGIORE
VARIETÀ DI INVESTIMENTI
TORRIERO: PIÙ RISORSE
PER L'ECONOMIA REALE**

delle famiglie supera i 6 mila miliardi. Elaborando dati della Bce, l'Abi ha calcolato che «la componente finanziaria di mercato (azioni quotate, fondi comuni, titoli di debito, assicurazioni e fondi pensione) rappresenta il 21,3% della ricchezza complessiva delle famiglie italiane, rispetto al 19,4% della media dell'Eurozona. L'investimento diretto in titoli azionari quotati è pari a 168,4 miliardi, quello su titoli pubblici italiani di 309,8 miliardi, mentre la raccolta dei fondi comuni d'investimento arriva a quota 849,7 miliardi.

Confrontando i flussi negli altri Paesi europei, i fondi comuni pesano per il 6,9 per cento in Italia con-



La sede dell'Abi a Roma

tro il 5,8 per cento in Germania, il 2,4 in Francia e il 5,4 in Spagna. Su questo fronte la media europea è del 4,6 per cento.

Sempre le famiglie italiane si distinguono per l'interesse in titoli di debito: gli investimenti diretti in titoli di Stato raggiungono il 2,5 per cento della ricchezza familiare con-

tro lo 0,1 in Germania, lo 0,2 in Francia 0,2 e lo 0,3 in Spagna 0,3). Quindi ben sopra la media europea (0,5 per cento). Restando all'Italia, i titoli di debito privati «pesano l'1,5 per cento rispetto allo 0,7 dell'area dell'euro».

Torriero nota che nel nostro Paese «c'è un peso minore sia verso l'investimento in titoli azionari sia nelle forme previdenziali e assicurative: nel primo caso siamo all'1,4 per cento della ricchezza finanziaria contro una media europea del 2, nell'altro i prodotti assicurativi pesano per il 9,1 per cento e quelli previdenziali per il 2,5 rispetto a una media nell'Eurozona del 11,6. «Questo, da un lato perché - aggiunge Torriero - il nostro mercato borsistico ha dimensioni più contenute e dall'altro perché le forme di previdenza integrative solo in epoca più recente hanno iniziato a diffondersi».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA Salvi i formaggi duri, a partire dal re dell'export "sua maestà" il Parmigiano reggiano. In buona compagnia del Grana Padano, del pecorino sardo e romano, del Montasio e del Nostrano Valtrompia. Insomma, la spunta la pasta alla carbonara, ma è pollice verso per la pizza con mozzarella filante. Superato lo scoglio dell'accordo quadro tra Washington e Bruxelles, la partita dei dazi va avanti senza sosta. Stavolta però il grosso del match si disputa bilateralmente, l'amministrazione Trump da un lato e le singole cancellerie europee dall'altro. Nel mezzo la lista delle "eccezioni", vale a dire l'elenco dei prodotti destinati ad esser graziati dalla mannaia dei rialzi alla dogana fissati al 15% tra i campi di golf di Turnberry. Con acciaio, alluminio e rame rimasti fuori dall'intesa siglata da The Donald e Ursula von der Leyen, e che continuano ad essere falciati da un balzello del 50%.

IL GRAN BAZAR

Per il resto, le trattative vanno avanti serrate, tanto che le rotte commerciali che si incrociano tra le due sponde dell'Oceano assomigliano a un gran bazar. Silenzioso però, visto che la partita è delicatissima e interi comparti rischiano di restare col cerino in mano. Con tutti i contraccolpi del caso.

L'Italia gioca in prima linea, visto che tra i 27 è il Paese che negli States esporta di più, secondo sola alla Germania. Al lavoro tutti i ministeri interessati al dossier - dalla Farnesina capitanata da Antonio Tajani al Made in Italy di Adolfo Urso, passando dal dicastero delle Politiche agricole guidato da Francesco Lollobrigida - ma è soprattutto Giorgia Meloni a portare avanti la palla in una partita per Roma decisiva. Facendo leva anche sul «rapporto privilegiato» con gli Usa, e, in questo caso, con il segretario al Commercio Koward Lutnick, gran visir della trattativa sui dazi.

Dazi, il governo salva il parmigiano Si tratta su olio e pasta, fuori il vino

► Le trattative di Meloni con gli esponenti Usa per le esenzioni sui prodotti italiani
Graziati dai balzelli i formaggi a pasta dura, non la mozzarella o il gorgonzola



CONFRONTO Giorgia Meloni insieme al presidente Usa Donald Trump in uno dei loro incontri

L'Italia, riferiscono fonti autorevoli, sembrerebbe averla spuntata sui formaggi "a pasta dura", che a ben guardare rappresentano il grosso delle 40mila tonnellate dei prodotti caseari esportati in America. Con il Parmigiano reggiano che uscirebbe dalla guerra commerciale innescata da Trump addirittura rafforzato: prima del "Liberation day" era sottoposto a un dazio del 25%, poi sfiorciato al 10 durante la pausa concessa da The Donald e ora, salvo ripensa-

menti, destinato ad essere addirittura azzerato. Ingrossando guadagni già corposi lungo la filiera. Ma si tratta di un caso isolato. Tirano infatti un sospiro di sollievo gli altri formaggi duri "minori" - dal pecorino al Montasio - che nell'era Biden non scontavano alcun balzello alle dogane a stelle e strisce e che ora avrebbero faticato a reggere il 15%. Resterebbero fuori dalla lista delle eccezioni, invece, mozzarella, gorgonzola, burrata e stracchino, dunque i for-

maggi a pasta molle, mentre dovrebbe andar meglio pasta e olio d'oliva, ormai ad un passo dall'elenco dei "miracolati". Con spaghetti, fusilli e pennette che, con buone probabilità, continueranno ad arrivare negli Usa senza dover scontare un balzello aggiuntivo del 15%.

STRADA IN SALITA

Più complessa, invece, la partita del vino e del prosecco. Difficile che rossi, bianchi, rosé e bollicine possano finire tra le ecce-

Cgia di Mestre

Per il Nordest una perdita di 2,6 miliardi all'anno

MESTRE In attesa che venga ufficializzata la lista dei prodotti esentati dai dazi, secondo una stima elaborata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, l'applicazione dell'aliquota al 15 per cento dovrebbe procurare al Nordest un danno, almeno nel breve termine, attorno ai 2,6 miliardi di euro all'anno; di cui 2 miliardi in capo al Veneto, 400 milioni al Friuli Venezia Giulia e 200 milioni al Trentino Alto Adige. Un costo che racchiude sia gli effetti diretti (mancate esportazioni), sia quelli indiretti (riduzione del margine di profitto delle imprese che continueranno a vendere negli Usa, costo delle misure di sostegno al reddito degli addetti italiani che perderanno il posto di lavoro, trasferimento delle imprese o di produzioni negli Usa...). All'Italia l'accordo Trump-von der Leyer verrebbe a incidere per 14/15 miliardi di euro all'anno. Un importo che, dice l'associazione mestrina, corrisponde al costo del ponte sullo Stretto di Messina.

zioni. Almeno a stretto giro. La speranza che si respira in ambienti di governo è che possano essere "graziati" più avanti, anche giocando di sponda con la Francia che, negli States, esporta vini e champagne a fiumi. «Il muro prima o poi è destinato a cadere», la convinzione che rimbalza, anche se i dazi al 15% sul vino vengono considerati al momento inarginabili. A preoccupare non sono tanto le vendite dei prodotti di alto profilo - Brunello di Montalcino e Amarone, per intenderci, dovrebbero scaricare facilmente i rialzi lungo la filiera - quanto le bottiglie di prezzo "medio", vendute a prezzi più abbordabili. E che rischiano di non reggere rincari di 5-6 dollari al pezzo.

«Prevediamo un calo dal 5 al 7% delle vendite del vino italiano negli Usa. Una pessima notizia considerando che quello americano è il nostro primo mercato estero, con 1 miliardo e 900 milioni di fatturato all'attivo - dice Stefano Bottega, presidente del gruppo vinicolo di Confindustria Veneto Est - Resto ottimista sulle opportunità offerte da nuovi mercati da esplorare, con potenziali margini di crescita. A partire dalla piazza asiatica, con un fatturato di 450 milioni di euro che potrebbe salire anche trainata dall'Expo 2025 a Osaka, dove il padiglione italiano si è distinto come il più "gettonato" dell'intera area espositiva. Bisogna restare testardamente ottimisti. Nonostante le difficoltà, io non ho dubbi che la qualità e il prestigio del vino italiano, combinati alle capacità dei nostri imprenditori, alla fine sapranno essere più forti dei dazi di Trump».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Amazon a Microsoft gli algoritmi spingono i profitti delle Big Tech

LOSLANCIO

NEW YORK Mentre le borse di tutto il mondo tornano a perdere denaro a causa dei nuovi dazi di Donald Trump e Wall Street subisce le tensioni create dal presidente americano e i dati negativi del mercato del lavoro, la settimana scorsa i colossi tecnologici hanno pubblicato conti trimestrali positivi, trainati soprattutto dalle promesse dei futuri ritorni dell'intelligenza artificiale. La Borsa di New York continua a credere che l'IA e gli enormi investimenti fatti dalle big tech negli ultimi due anni siano l'unico modo per continuare a crescere. E per ora, prendendo in considerazione i risultati di Meta, Microsoft, Alphabet, Amazon e Apple solo il gruppo fondato da Bill Gates è riuscito a incassare denaro grazie all'intelligenza artificiale: Microsoft infatti ha annunciato che gli investimenti fatti in IA hanno portato a un rialzo del 39% delle vendite del suo servizio cloud Azure.

Nell'ultimo anno fiscale ha generato più di 75 miliardi di dollari. «Continuiamo a cavalcare l'onda delle infrastrutture IA e quest'anno abbiamo avuto ritorni ogni trimestre», ha detto il ceo del gruppo Satya Nadella. Anche Meta ha visto ricavi di 47,5 mi-



CALIFORNIA La sede centrale di Meta a Menlo Park

liardi di dollari nel secondo trimestre dell'anno, guidati soprattutto dalla pubblicità e dai tool IA, come il traduttore e un servizio per generare video.

LE PREVISIONI

Il gruppo di Mark Zuckerberg nel 2025 prevede di spendere 72 miliardi di dollari in intelligenza artificiale, mantenendo lo stesso livello anche nel 2026. I tre colossi invece hanno per ora fatto enormi investimenti senza aver ritorni adeguati: si calcola che nel complesso hanno investito

344 miliardi di dollari nel 2025. Microsoft ha investito 24,2 miliardi nell'ultimo trimestre e prevede un investimento di 30 miliardi in quello in corso. Amazon ha messo denaro per 31,4 miliardi lo scorso trimestre - il doppio di un anno fa - mentre Google ha rivisto i suoi investimenti per il 2025 a 85 miliardi di dollari.

Apple resta molto indietro rispetto agli altri colossi, visto che negli ultimi nove mesi ha stanziato nel settore dell'intelligenza artificiale meno di 10 miliardi di dollari. Wall Street per ora conti-

nua a essere sostenuta dalla scommessa che a un certo punto tutto questo denaro si trasformi in un ritorno: per ora come fanno notare diversi analisti i guadagni nel settore sono ancora limitati e la monetizzazione dei servizi è debole. Prendendo per esempio in considerazione OpenAI: nonostante il volume delle ricerche sia in costante aumento e gli utenti crescano (circa 500 milioni attivi alla settimana), la startup di ChatGpt avrebbe registrato una perdita di 5 miliardi di dollari. Alphabet invece sostiene che il suo servizio IA Gemini abbia più di 450 milioni di utenti attivi al mese. Gli strumenti IA di Microsoft Copilot hanno raggiunto 100 milioni di utenti. Gli analisti in questo momento, dopo i timori del dicembre 2024, credono che il settore

GLI INVESTIMENTI NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PROMETTONO RITORNI RECORD TRIMESTRALI POSITIVE SOLO APPLE È INDIETRO

IA non sia una bolla e che i ritorni arriveranno presto. Nel frattempo i buoni risultati dei conti mostrano come le big tech stiano continuando a produrre ricavi dai servizi tradizionali, mentre investono nel futuro con l'intelligenza artificiale. Apple finora fa eccezione, ma il ceo Tim Cook ha detto che il gruppo è aperto a possibili acquisizioni per rafforzare la divisione che si occupa di intelligenza artificiale.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IA, trasparenza e copyright: via alle regole per le aziende

► Norme Ue in vigore: multe fino a 35 milioni o 7% del fatturato

LA STRETTA

ROMA Più trasparenza sugli algoritmi, rispetto del diritto d'autore, supervisione umana generale e regole per garantire la cybersicurezza. Entra in vigore la stretta per le aziende sull'Intelligenza artificiale prevista dall'AI Act europeo. Le norme, scattate ufficialmente ieri, valgono per i grandi produttori di algoritmi (da Google e Meta a OpenAI), ma anche per banche, startup e chiunque crea o modifica in modo sostanziale algoritmi open source per il proprio business. Se non si rispettano le previsioni scattano multe (non prima del 2026) fino a 35 milioni o il 7% del fatturato. Le altre aziende dovranno verificare di usare sistemi IA di imprese produttrici che rispettano le norme Ue per evitare complicità (tecnicamente la "non conformità" alla direttiva comunitaria). I fornitori di modelli di intelligenza artificiale dovranno rispettare il copyright delle informazioni che prelevano, specificandone la provenienza, ma anche chiarire come funzionano gli algoritmi, seguendo apposite linee guida.

ICASI

Per i sistemi definiti "ad alto rischio" vanno inviate notifiche

all'apposito Ufficio IA dell'Unione europea e rispettate norme più stringenti sul controllo umano. Le informazioni sensibili non possono essere divulgate, salvo nei casi previsti dalla legge o con consenso dell'interessato. Chiunque poi usi chatbot o generatori di contenuti, dovrà dichiararlo apertamente ai clienti. Da ieri, gli obblighi sono scattati per i nuovi modelli di intelligenza artificiale che verranno immessi sul mercato. Si dovrà aspettare due anni (2 agosto 2027) per vedere eventuali multe sui sistemi già esistenti, a partire da ChatGpt. Dal 2 agosto 2026, invece, la Commissione europea acquisirà i poteri per vigilare sul rispetto degli obblighi attraverso le sanzioni, coordinando con l'Ufficio Ue per l'IA le varie autorità nazionali che stanno sorgendo nei 27 Stati membri per i controlli sugli algoritmi (per l'Italia, secondo l'apposito ddl che deve essere approvato definitivamente dal Senato, saranno l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale). Le multe più alte si applicano per la violazione dei divieti (ad esempio usando l'IA in modo manipolativo o per la sorveglianza indiscriminata). Per le violazioni dei requisiti sui sistemi ad alto rischio la sanzione arriva fino a 15 milioni o il 3% del fatturato. Per la fornitura di informazioni false o incomplete si arriva invece fino a 7,5 milioni o l'1% del fatturato. Pmi e startup beneficiano sempre della multa minore tra quelle previste.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

I numeri

Biennale Danza, è boom con oltre 21 mila presenze

Si è concluso ieri il diciannovesimo Festival Internazionale di Danza Contemporanea della Biennale di Venezia, registrando 21.043 presenze, +18% rispetto alla scorsa edizione. In crescita la partecipazione dei giovani, studenti e under 26, che segna +26% rispetto al 2024. Diretto da Wayne McGregor, il festival ha portato in laguna oltre 160 artisti

presentando, attraverso la radicalità dei tanti diversi linguaggi della danza, 8 prime mondiali, 7 europee, 5 italiane. Quest'anno il Leone d'oro alla carriera ha celebrato Twyla Tharp e il suo Jubilee Tour, e confermato con il Leone d'argento Carolina Bianchi, autrice, regista, performer fuori da ogni canone. Accanto alle due artiste, il festival ha conquistato il

pubblico anche con le evoluzioni aeree di Yoann Bourgeois accompagnate dalle musiche di Patrick Watson, con la potenza dei cyber danzatori di Chunky Move, la furia aspra di Virginie Brunelle, la ritualità originale di Aakash Odedra, la fisicità post-punk del duo Bullyache e quella nervosa e surreale di Tânia Carvalho.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il volume di Giampaolo Zagonel, edito da De Bastiani, narra l'amicizia tra l'autore trevigiano lo scrittore-libertino veneziano Il librettista di Mozart e il celebre avventuriero si raccontano in un carteggio offrendo uno sguardo inedito su un'intera epoca

IL LIBRO

«L'egregio Zaguri mi scelse a segretario di sue faccende private e a compagno di studi. Io passai molte ore beate con lui. Egli era un cavaliere ornato di moltissime cognizioni: buon poeta, buon oratore e pien di gusto e d'amore per le belle arti». Così Lorenzo Da Ponte, non ancora librettista di Wolfgang Amadeus Mozart, ricorda nelle sue "Memorie" l'incontro con Pietro Zaguri, il patrizio veneziano che lo assume come segretario. Zaguri era anche amico di Giacomo Casanova, di più: è stato colui che ha fornito a Casanova le istruzioni per farsi perdonare dagli inquisitori di Stato, e quindi per poter tornare a Venezia dopo la fuga dai Piombi nel 1756. Proprio a ca' Zaguri, in campo San Maurizio, i due si conoscono dopo il ritorno di Giacomo nel 1774, diventano amici e continueranno a frequentarsi negli anni a venire. Entrambi moriranno lontano da Venezia, Casanova nel 1798 in Boemia, nel castello di Duchcov, oggi in Repubblica ceca, dove faceva il bibliotecario del conte di Waldstein; Da Ponte nel 1838, a New York, dov'era diventato il primo insegnante d'italiano della Columbia University. Il libro "Da Ponte e Casanova", scritto da Giampaolo Zagonel, edito da De Bastiani, racconta l'amicizia tra i due protagonisti del secolo dei lumi, che si raccontano l'un l'altro attraverso scambi epistolari, offrendo uno sguardo intimo e inedito su un'epoca di fervore intellettuale, rivoluzioni e grandi trasformazioni.

DA PONTE "RIBELLE"

Da Ponte – Emmanuel Conegliano prima della conversione – era nato nel ghetto di Ceneda che esiste ancora oggi, seppure in un deplorabile stato di abbandono. Torniamo alla Venezia settecentesca. Il comportamento di Da Ponte, eccessivo anche per il pur rilassato metro morale della città di San Marco, è causa di un processo per le accuse di «rapto di donna onesta», adulterio e pubblico concubinato che provocherà il suo trasferimento in territorio asburgico, prima a Gorizia e poi a Vienna, dove avvia la collaborazione con Mozart. Il 28 maggio 1779 nella buca degli esecutori contro la bestemmia, a San Moisè, vicino San Marco, viene depositata una denuncia contro il reverendo Lorenzo Da Ponte. La denuncia contro l'abate libertino porta le firme di ben undici testimoni. L'aveva promossa la madre della sua nuova amante, Anzoletta: una diciottenne sposata con il figlio del padrone di casa dove Da Ponte aveva affittato una stanza, dopo es-

ABATE E SEDUTTORE
INSTANCABILE,
IL POETA CENEDESE
DALLA LAGUNA
A VIENNA TRA SCANDALI
E PROCESSI



GLI AMICI
Lorenzo Da Ponte, a sinistra, e Giacomo Casanova, a destra, protagonisti del libro di Giampaolo Zagonel



Il Comune di Vittorio Veneto acquisirà il fondo Zagonel

LE FONTI
Importanti e corpose moli di documenti sulla vita di Lorenzo Da Ponte sono state fino ad oggi custodite da Zagonel



Tra versi e peccati vite oltre gli schemi

ser stato allontanato dal palazzo di Bernardo Memmo. La ragazza era mamma di un bambino, ma in seguito alla relazione con l'abate partorirà per ben tre ulteriori volte, una addirittura per la strada, e i neonati saranno abbandonati all'ospedale veneziano della Pietà. Gli esecutori erano un tribunale che perseguiva, oltre alla bestemmia vera e propria, i reati a sfondo sessuale non commessi da patrizi (in quel caso erano competenti gli inquisitori di Stato). Ci sono giunti i verbali degli interrogatori, cominciati l'11 giugno 1779: i familiari della giovane vivevano fabbricando pennacchi in casa, mentre Da Ponte si manteneva facendo da segretario a Pietro Zaguri. Dalle deposizioni emer-

ge una realtà di intrecci amorosi assai vivaci: la cognata Caterina racconta che una volta li aveva visti entrambi seduti a un tavolino con un lume, Lorenzo faceva finta di scrivere, mentre Anzoletta fingeva di lavorare le piume, la donna però si rende conto che lui aveva le mani sotto la gonna della ragazza, e lei «nei bragoni» dell'abate. Poi ancora, mentre Anzoletta gli pettinava la lunga chioma, lui «colle mani le toccava dinnanzi». La ragazza quindi lascia la casa e va a vivere in una camera a Rialto, Da Ponte spesso pernotta da lei e al mattino, reinvestito l'abito talare, va – con gran scandalo di molti – a dir messa nella vicina chiesa di San Mattio (non più esistente). Alcuni coinquilini che occupano una

Il patrimonio documentale

Vittorio Veneto acquirente del fondo

Il consiglio comunale di Vittorio Veneto ha recentemente dato il via libera alla trattativa per acquisire il Fondo Zagonel, dedicato a Lorenzo Da Ponte. Si tratta del patrimonio letterario e iconografico legato al celebre librettista di Mozart, attualmente di proprietà di Giampaolo Zagonel, il maggior conoscitore di Da Ponte nonché autore del libro "Da Ponte e Casanova", edito da De Bastiani. La collezione rappresenta un centro di

documentazione senza eguali al quale hanno fatto e continuano a fare riferimento studiosi e istituzioni da tutto il mondo. Il Comune di Vittorio Veneto ha quindi deciso di procedere alle trattative per far diventare la città proprietaria della collezione. Nei mesi scorsi, Zagonel aveva infatti espresso l'intenzione di vendere in blocco il fondo, composto da sei sezioni con circa un migliaio di opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stanza diversa testimoniano di aver udito, attraverso le sottili pareti, «strepiti connotanti le più avanzate compiacenze». Talvolta i due dovevano essere veloci e «si compiacevano in piedi»: si rischiava arrivasse qualcuno allora facevano tutto in fretta «ella a lasciar cadere le cottole e lui a chiudersi nel tabarro che teneva sempre indosso». Un'altra testimone, Alba Zecchini, racconta che i due si lasciavano andare a effusioni in sua presenza: lui «le toccava il petto» ed «ella senza alcuna riserva si alzava la cotta-la». Una volta, in Ghetto – è sempre la Zecchini che racconta – dove, al cambiar della stagione, erano andati tutti e tre a un banco di pegni per ritirare gli abiti estivi e per impegnare quelli invernali, Anzoletta si era fatta spogliare fino alla camicia da Lorenzo e poi si era divertita a farsi rivestire delle sottane e delle camicette estive riscattate dal pegno. Allo spettacolo assisteva, oltre alla Zecchini, anche l'ebreo padrone del banco, tanto da lasciar ipotizzare una volontà esibizionista della coppia di intraprendenti amanti.

DA GORIZIA E VIENNA

L'abate, una volta saputo che si stava procedendo contro di lui, si rifugia a Padova, dove Anzoletta lo raggiunge non appena ha partorito. La sentenza viene emessa il 13 settembre: Lorenzo dev'essere arrestato, ma nel frattempo era fuggito a Gorizia, luogo dove cercavano rifugio molti di coloro che intendevano scappare alla giustizia veneziana. Anzoletta, invece, torna a Venezia dove si riconcilia col marito. Lorenzo a Gorizia è ospite del conte Rodolfo Coronini Cronberg, studioso di storia locale e autore di numerose pubblicazioni in latino. Uno di questi lavori, Fasti goriziani, era stato tradotto in italiano proprio dal cenedese. Al tempo Gorizia non era una sonnacchiosa cittadina di provincia, bensì luogo di residenza di un'aristocrazia legata alla corte di Vienna che sceglieva la città anche per la mitezza del clima invernale. Casanova sottolineava che a Gorizia «il ceto nobile» era «molto cospicuo» e «un forestiero poteva vivere con grande libertà, godendo di tutti i piaceri della società». Da Gorizia, Da Ponte si trasferisce a Dresda e quindi a Vienna. Qui, nel 1780, sale al trono Giuseppe II che tre anni dopo fa riaprire il teatro italiano, chiuso tempo prima dalla furia moralizzatrice di sua madre Maria Teresa. L'imperatore nomina sovrintendente ai teatri di corte il principe Francesco Orsini von Rosenberg, che nel 1782 chiama Lorenzo Da Ponte nella capitale austriaca, su indicazione di Antonio Salieri, «poeta dei teatri imperiali». Il cenedese diventa così poeta ufficiale del teatro di Vienna, specializzato in libretti d'opera, e ha grande successo tra i sudditi asburgici: «Ecco che ognun mi cerca ognun mi brama/ a gara tutti van per ascoltar mi; / a pranzo e a cena questo e quel mi chiama/ io dico quel che posso e quel che parmi», verseggiava, ma anche da Vienna dovrà andarsene.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Supernova fanno sognare 20mila persone sulle note del gruppo di Manchester: «Neppure sapevamo di che evento si trattasse»

IL FENOMENO

Se vi fissassero una data del tour per la prima volta in Indonesia nello stesso giorno della reunion degli Oasis, cosa scegliereste? «Gli Oasis» rispondono di getto i Supernova, la tribute band padovana che celebra da 23 anni il gruppo di Manchester, «ma solo perché non immaginavamo che ad aspettarci sotto il palco del Break Out Day di Bandung ci fossero più di 20.000 persone». Per fortuna stiamo ragionando per assurdo e non si è dovuto buttar giù nessuno dalla torre, tant'è che nel luglio più incredibile di sempre, oltre ad andare a vedere i fratelli Gallagher di nuovo insieme a Cardiff e poi a Wembley, i cinque componenti della band hanno potuto suonare nel festival indonesiano davanti ad un pubblico che li ha trattati da vere "rock'n roll star", per citare uno dei brani più amati.

SORPRESA

«Neppure sapevamo di che evento si trattasse - ricordano Andrea Soccal di Cadoneghe e Marco Milan di Albignasego, rispettivamente cantante e chitarrista dei Supernova. - Siamo stati contattati dall'agenzia MM Produzioni di Padova, che cercava una tribute band degli Oasis per una manifestazione in Indonesia ed aveva pensato a noi. Non conoscevano neanche la destinazione precisa, ma ci siamo fatti prendere dall'entusiasmo e siamo stati al gioco: sapevamo che ci saremmo divertiti e l'abbiamo presa come una nuova esperienza». Così, in formazione completa con Gianluca Boscolo, Giovanni Rodighiero e Marco Povelato, i cinque musicisti hanno indossato gli abiti di ordinanza e sono partiti per un viaggio di quasi un giorno verso Doha, Giacarta e poi finalmente Bundung dopo quattro ore di pullman. «Siamo arrivati direttamente sul palco perché eravamo l'ultimo gruppo a fare il soundcheck. A pezzi per il viaggio, ma con l'adrenalina che ci teneva in piedi e super carichi - ricorda Andrea, con l'emozione di chi si sente ancora addosso il parka verde di Liam Gallagher. - Oltre a noi, c'era una tribute band tedesca dei Red Hot Chili Peppers e poi tanti gruppi

IL CONCERTO La tribute band padovana ha portato la musica degli Oasis in Indonesia, al Break Out Day di Bandung, esibendosi di fronte a 20 mila persone. Nati 23 anni fa, i Supernova hanno cambiato alcuni membri ma rimangono stabili nella formazione da oltre 12 anni



Gli Oasis padovani, trionfo in Indonesia per la tribute band

locali di musica indonesiana dai brani inediti.

Il contesto era eccezionale: un palco enorme con i video proiettati, camerini per ogni gruppo e un assistente per ciascuno di noi musicisti che si prendeva cura di accordare i nostri strumenti, interviste con diverse tv, agenti di sicurezza che ci scortavano perché venivamo assaliti dai fan che non si stancavano di chiedere foto, ma soprattutto 20.000 persone che cantavano con noi e che alla fine ci hanno votati come l'esibizione migliore». «In Inghilterra ci era capitato di suonare davanti a duemila persone - riflette

Marco, ripercorrendo le tappe della loro carriera, - ma per la prima volta mi sono trovato nella situazione di sentire il suono delle voci del pubblico che cantava "Don't look back in anger" arrivarmi in due volte, talmente erano lontani gli ultimi. Due botte, da brividi».

DA 23 ANNI

Se chiedere quale sia il brano preferito dei geni del brit pop è impossibile, i Supernova non esitano sul loro forte: «Slide away» affermano all'unisono. A 23 anni da quando Andrea Soccal decise di fondare la band, che ha cam-

biato alcuni membri, ma è stabile nella formazione da più di 12 anni, le loro carriere hanno sempre seguito le vicissitudini dei fratelli terribili del Regno Unito. «I primi anni sono stati molto prolifici, tra grandi feste della birra ed eventi molto partecipati. Finché gli Oasis erano attivi c'era più passione tra i fans, poi essendosi sciolti, anche noi abbiamo seguito i loro progetti solisti, proponendoli sul palco, ma in contesti diversi. Abbiamo fatto comunque date incredibili, penso all'Alcatraz di Milano nel 2016 dove arrivavano addirittura i pullman di fan, l'Inghilterra, l'Irlanda, la

Svizzera, ma ora siamo su un'altra dimensione. La reunion, a 16 anni dallo scioglimento, è stata un'esplosione. Hanno ripreso a chiamarci fissando una data dopo l'altra, il nostro sito in un lampo ha centuplicato gli accessi ed è davvero riscoppiata la mania».

IL FUTURO

Così, se già si sta muovendo qualcosa di nuovo all'estero, le prossime date più vicine saranno il 22 agosto a Ferrara, il 6 settembre a Romano d'Ezzelino, il 12 settembre a Legnano ed il 3 ottobre a Treviso all'Home. Non ci sono dubbi sul fratello Gallagher preferito: «Liam! È uno di noi, si presta sempre. Anche se è Noel che scrive i pezzi, è Liam l'uomo del popolo». Viene spontaneo chiedersi se gli Oasis sappiano della loro esistenza: «Noi ovviamente li abbiamo visti più volte in concerto, ma anche il loro chitarrista Bonhead è salito sul palco con Andrea durante una Oasis Night», racconta Marco finché il cantante cerca la foto che li ritrae insieme. «Persino il loro scopritore, il produttore Alan McGee, ci è venuto a sentire in concerto» continua Soccal. E cosa vi ha detto? «Beh, che siamo fuckin' brilliant».

Iris Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPOSIZIONE

Valentina Pitzalis, sopravvissuta alla violenza, abbraccia la sorella Francesca, malata oncologica. Lo sguardo intenso della prima cattura l'osservatore e lo chiama a sé. Intorno, fili d'oro creano un reticolato che percorre lo scatto, in lungo e in largo. È il Kintsugi, l'arte giapponese di riparare oggetti rotti con oro. Vale a dire, mai nascondere le crepe: vanno celebrate. Le imperfezioni possono diventare frammenti di bellezza. Per tutti. Scelta non casuale, questa tecnica orientale, per l'immagine icona della mostra fotografica "Women for Women Against Violence". Esposizione che celebra i dieci anni dell'omonimo progetto, nato in seno all'associazione Consorzio Umanitas, presieduta da Donatella Gimigliano. È sua l'intuizione di accostare experien-

Scatti di forza, coraggio e resilienza donne unite nella lotta ai due nemici

ze tanto distanti, quanto vicine: la violenza di genere e la lotta contro il tumore al seno, «i due killer delle donne».

A SCHIO

La mostra itinerante, inaugurata a Roma lo scorso aprile, sarà visibile fino al 7 agosto anche a Schio, nello Spazio Shed del Lanificio Conte. Un percorso di 21 scatti, firmati da Tiziana Luxardo, che ritraggono donne sopravvissute ai due «killer» e si mostrano con coraggio e fierezza insieme a testimoni sensibili. Ci sono Alessio Boni, Maria Grazia Cucinotta, Valeria Solarino, Carolyn Smith, e ancora, Rosanna Banfi e Eleonora Daniele.

Ma qual è il senso profondo di questo ardito accostamento? «Sembra incredibile - spiega Gimigliano - ma le donne vittime di violenza e del tumore vivono alcune problematiche comuni. Una tra tutte, la tossicità economica, che porta alla non autosufficienza. Colpisce indistintamente libere professioniste e dipendenti. Vo-

LO SCATTO Valentina Pitzalis, sopravvissuta alla violenza, abbraccia la sorella Francesca, malata oncologica. È l'immagine simbolo della mostra "Women for Women Against Violence"

gliamo portare all'attenzione tali temi raccontando il vissuto di queste donne, una ad una».

Ecco, allora, che ogni fotografia è accompagnata da un Qr code per ascoltare il racconto diretto delle protagoniste ritratte, restituendo un'esperienza profonda e personale, che abbate le distanze e accende l'empatia. Dietro ad ogni cicatrice c'è una storia che merita di essere ascoltata. «Attraverso le storie - conclude Gimigliano - si arriva al cuore delle persone. E noi vogliamo parlare di vita. Del resto queste donne, che hanno superato l'indicibile, sono in grado di infondere grande forza che può diventare un dono per tutti».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La novità

“And Just Like That” finisce dopo tre stagioni

LA SERIE

La storia di Carrie Bradshaw e delle amiche Miranda e Charlotte sta per volgere al termine. Sequel del cult anni Novanta Sex and the City, And Just Like That... chiuderà al termine della terza stagione. Le tre amiche più amate di Manhattan - interpretate da Sarah Jessica Parker (in foto), Cynthia Nixon e Kristin Davis - saluteranno i loro fan nella puntata finale che andrà in onda in due parti venerdì 7 e venerdì 14 agosto su Sky e in streaming su Now. La conferma è arrivata dal regista Michael Patrick King in un post sui social: «E proprio così...questo racconto che fa parte dell'universo di Sex and the City sta volgendo al termine. Mentre scrivevo l'ultimo episodio della terza stagione di And Just Like That... mi è sembrato chiaro che questo potesse essere un ottimo punto in cui fermarsi. Abbiamo deciso di concludere la popolare serie quest'anno con un finale in due parti e di espandere l'ordine originale per la terza stagione da dieci a dodici episodi». Il creatore ha poi rivelato di aver deciso insieme alla



Parker (che è anche executive producer, ndr) di aver annunciato la chiusura della serie solo ora «perché non volevamo che la parola "finale" oscurasse la gioia nel vedere la stagione». «È con grande gratitudine che ringraziamo tutti gli spettatori che hanno accolto questi personaggi nelle loro case e nei loro cuori in tutti questi anni». Toccante il messaggio della Parker. L'attrice ha dedicato un lungo post su Instagram all'addio al personaggio che ha segnato gli ultimi ventisette anni della sua vita professionale: «Carrie Bradshaw ha cambiato casa, fusi orari, mente, scarpe e capelli, ma mai la devozione per New York». Carrie, ha aggiunto, «ha indossato vergogna, orgoglio, onore, ottimismo e letteralmente innumerevoli abiti, gonne e tutù. E mi ha accompagnata per ventisette anni. Penso di averla amata più di tutti». L'interprete ha poi concluso: «And Just Like That... è stata gioia e avventura grazie al duro lavoro dei talenti che hanno lavorato con noi. Sono una persona migliore grazie a ogni singolo giorno trascorso con voi».

Massimo Balsamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SCHIO FINO AL 7 AGOSTO LA MOSTRA FOTOGRAFICA CHE ACCOSTA VITTIME DI TUMORE E DI VIOLENZA GIMIGLIANO: «ESPERIENZE CON PUNTI DI CONTATTO»



CICLISMO

Ciccone per distacco
“Clasica” di San Sebastian
a un italiano 18 anni dopo

Giulio Ciccone ha vinto la 44/a edizione della “Clasica” di San Sebastian, tradizionale appuntamento World Tour, a 18 anni di distanza dall'ultimo successo italiano con Leonardo Bertagnoli. Al secondo posto si è piazzato con 9 secondi di distacco lo svizzero Jan Christen, ultimo a

resistere al forcing di Ciccone. Lo scalatore abruzzese che vive a Montecarlo era giunto alla Klasikoa basca dopo il ritiro nel Giro d'Italia per una brutta caduta: «Non mi aspettavo di vincere subito, ma sapevo che il mio stato di forma era buono e che mi ero ripreso bene», ha detto all'arrivo.



Domenica 3 Agosto 2025
www.gazzettino.it

INTER OLTRE LOOKMAN ORA SPUNTA NKUNKU

IL MERCATO

ROMA Attorno all'Inter spunta

l'intrigo Lookman. Al di là delle parole dell'Atalanta, il club milanese pensa che l'arrivo dell'angolo-nigeriano sia ancora possibile, mentre la Dea non recede dalla richiesta di 45 milioni di base fissa più 5 di bonus. Questo perché a Bergamo prendono come parametro il trasferimento di Ndoye dal Bologna al Nottingham Forest e ritengono che l'eventuale cessione di Lookman non debba discostarsi dalle cifre dell'affare tra rossoblu e inglesi. Intanto il diretto interessato non si arrende e farà di tutto per trasferirsi ad Appiano Gentile.

Ma l'Inter ha pronta l'alternativa, che si chiama Nkunku, in uscita dal Chelsea: non a caso, nelle ultime ore ci sono stati nuovi contatti tra i dirigenti nerazzurri e l'entourage dell'attaccante francese. Un talento che però negli ultimi anni è stato alle prese con infortuni. E allora ecco altri due nomi: Lois Openda che ieri con il suo Lipsia ha affrontato in amichevole proprio la Dea (2-1 per i bergamaschi privi naturalmente del dissidente Lookman) e, più de-

► Braccio di ferro con l'Atalanta: Chivu a caccia di alternative. Il Milan pensa a Nunez. La Juve cerca l'intesa col Marsiglia per Weah. Il Sassuolo su Candè e Idzes del Venezia



INTRIGO
NERAZZURRO
Al di là delle
parole
dell'Atalanta,
l'Inter pensa
che l'arrivo
di Ademola
Lookman sia
ancora
possibile

filato, il solito Nico Gonzales, che la Juve vorrebbe piazzare altrove dopo un'annata tutt'altro che esaltante.

LE ALTRE

Il Milan, invece, si muove per Nunez, e c'è stato un primo tentativo per il centravanti del Liverpool che, a differenza di Allegri che vorrebbe Vlahovic, sarebbe la prima scelta del direttore sportivo Tare. L'elevato ingaggio del bomber uruguayano è comunque un ostacolo per questa trattativa. Altro nome caldo è quello di Kalimuen-

do del Rennes, mentre Hojlund avrebbe ribadito di voler rimanere al Manchester United. Quanto a Jashari, è ancora tutto in stand by con il Bruges. Si sta invece sbloccando la situazione con il Galatasaray che permetterà a Morata di tornare in rossonero per poi andare al Como da Fabregas. Si muove anche il Torino, che lavora per portare in granata Simeone non così convinto di voler lasciare Napoli ma che comunque non ha detto no al corteggiamento del Toro. Ma rimane da trovare l'accordo con il Na-

poli, che parte da una richiesta di 7-8 milioni di euro. In ogni caso, prima di stringere per il “Cholito”, il Torino deve cedere Sanabria, per il quale c'è in piedi un discorso con la Cremonese. Quanto al Pisa, ha preso Nzola dalla Fiorentina e ora quindi potrebbe abbandonare la posta che porta al due volte campione d'Italia del Napoli.

La Juventus è vicina all'accordo con il Marsiglia per il trasferimento di Weah in Francia, per 15 milioni. La Roma vede sfumare due obiettivi, perché il centrocampista portoghese Pa-

linha del Bayern, offerto a più riprese alla dirigenza di Trigoria, è sul punto di passare al Tottenham, mentre l'Ajax ha acquisito le prestazioni del trequartista o esterno d'attacco Gloukh, 21enne talento israeliano del Salisburgo, a lungo seguito, a fari spenti, da emissari romanisti. Nel club austriaco che ha partecipato al Mondiale per club c'è un altro giocatore che interessa alla Roma: si tratta del 22enne Nenè Dorogles, reduce da una stagione da 15 gol e 9 assist, che al momento ha una valutazione sui 20 milioni di euro. Continuano i contatti del ds Massara anche per Fabio Silva, portoghese classe 2002 che il Wolverhampton - a un anno dalla scadenza del contratto - valuta 15 milioni.

A Rio de Janeiro si fa un

**LA ROMA VEDE SFUMARE
PALHINHA E GLOUKH:
ORA PUNTA DORGELES
L'UDINESE ACCONTENTA
RUNJAIC; PIETROWSKI
LASCIA IL LODOGORETS**

gran parlare dell'acquisto di Beltran da parte del Flamengo, per 12 milioni di euro più 3 di bonus facili alla Fiorentina, ma l'argentino non è ancora convinto di volersi trasferire in Brasile. Nel frattempo, per sostituirlo, la Viola tratta Ioannidis con il Panathinaikos. Infine il Sassuolo per la difesa punta al duo del Venezia Idzes-Conde, mentre l'Udinese ha preso, su precisa indicazione del tecnico Runjaic, il centrocampista Piotrowski dal Ludogorets.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to una traversa, e pure da David, il quale al debutto ha servito l'assist per la rete di Conceicao.

IL RITIRO

Ora per la squadra comincia il ritiro di Herzogenaurach, nel quartier generale dell'Adidas. «Siamo pronti alla seconda parte della pre-season. Fra tre settimane si comincia ufficialmente e lavoreremo duramente» ha dichiarato l'allenatore sulla settimana di lavori in Germania, che si concluderanno il 10 agosto con l'amichevole contro il Borussia Dortmund. Alla spedizione bianconera hanno preso parte anche Weah e Douglas Luiz, rimasti invece a guardare il test contro la Reggiana: i due giocatori restano con le valigie in mano, con il Marsiglia che segue da vicino l'americano e con il brasiliano che è stato sondato da alcuni club inglesi. Tudor poi però si aspetta qualche altro rinforzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

**Tottenham,
Son dice addio
«Ho il bisogno
di cambiare»**



IL GIOCATORE Son Heung-min

LA SCELTA

ROMA Un annuncio a sorpresa: parlando a Seul, in occasione della tournée asiatica del Tottenham, Son Heung-min, autentica “bandiera” degli Spurs, ha annunciato che lascia il club dove ha giocato per dieci anni, mettendo insieme 454 presenze e 173 gol con la maglia dei bianchi londinesi, proveniente dal Bayer Leverkusen per 22,5 milioni di sterline che è tuttora la cifra più alta mai pagata in Premier League per acquistare un calciatore asiatico. Son lascia dopo aver vinto, a maggio e da subentrato in quanto reduce da un infortunio, l'Europa League, «un successo che è stato fondamentale per farmi prendere questa decisione – ha spiegato oggi – perché mi ha fatto capire che più di così non avrei potuto fare». A livello individuale, con il

**BANDIERA DEGLI SPURS
HA GIOCATO NEL CLUB
PER DIECI ANNI: «SONO
ARRIVATO A LONDRA
DA RAGAZZINO
LASCIO DA UOMO»**

Tottenham ha vinto la classifica dei cannonieri del campionato 2021-22, con 23 gol e alla pari con “Momo” Salah del Liverpool, e il premio Puskas della Fifa per il gol più bello dell'anno, nello specifico nel 2019 quando segnò al Burnley partendo quasi dalla propria area e dopo aver “scartato” la metà degli avversari. La finale della Champions League del 2019 persa contro il Liverpool rimane invece la maggiore delusione della sua carriera. Fuori dal campo era amato dai compagni per la generosità, mentre nel suo paese, la Corea del Sud, è idolatrato al punto da essere considerato un'autentica gloria nazionale. «È stata la decisione più difficile della mia carriera. Ho ricordi incredibili qui – ha spiegato un commosso Son –. Ma ho bisogno di un nuovo ambiente per mettermi alla prova. Ho bisogno di un cambiamento, di una nuova esperienza, 10 anni sono tanti. Sono arrivato a Londra da ragazzino. Lascio questo club da uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

TORINO Imballata nelle gambe e ancora da completare sul mercato, la Juventus non è andata oltre il pareggio 2-2 contro la Reggiana. E ha pure rischiato di perdere, perché la formazione di Serie B ha messo i brividi a Di Gregorio prima e a Pinsoglio poi. Anzi, i bianconeri sono pure andati sotto per un pasticcio in impostazione di Kalulu, sfruttato al massimo da Girma. L'1-1 di Conceicao è stato immediato, Vlahovic ha messo la freccia a inizio ripresa e un'altra dormita difensiva ha permesso a Gondo di siglare il pari definitivo. Nei primi 90 minuti dell'estate alla Continassa però c'è molto di più, come il ritorno in campo di Bremer: il brasiliano è partito titolare e ha disputato tutto il primo tempo: sarà una sorta di nuovo acquisto per il tecnico Tudor. «Sono contento di rivederlo, si-

Juve, Bremer rivede il campo ma la difesa balla alla prima

curamente ci vorrà un po' di tempo e gli servirà giocare delle partite per tornare ai suoi livelli» le parole del tecnico sul difensore, che non giocava dall'infortunio al ginocchio dello scorso 2 ottobre. Poi sono arrivati ottimi segnali da Vlahovic, che nonostante le voci di addio ha segnato il momentaneo 2-1 e ha colpi-

**IL BRASILIANO
È PARTITO TITOLARE
E HA DISPUTATO
TUTTO IL PRIMO TEMPO
TUDOR: «CONTENTO
DI RIVEDERLO»**



IL RITORNO Il brasiliano Gleison Bremer di nuovo in campo

Buona la prima, Fontecchio e Niang mettono ko l'Islanda

BASKET

L'Islanda non è la Grecia di Giannis Antetokounmpo contro cui l'Italia debutterà agli Europei fra 25 giorni, ma il +26 con cui la Nazionale di Gianmarco Pozzeco apre l'avvicinamento al torneo continentale la dice lunga sui valori e sull'atteggiamento degli azzurri. L'Italia non dispone di stelle come lo sloveno Luka Don-

cic - fresco di rinnovo triennale con i Los Angeles Lakers a 165 milioni di dollari - ma è finalmente ricca di giocatori di Eurolega e soprattutto con un ricco pacchetto di giovani, come il 2lenne Saliou Niang, 17 punti nella sua seconda prova in azzurro. L'87-61 di Trento contro un avversario che a sua volta sarà agli Europei arriva nell'attesa di Gallinari (questa notte inizia la finale a Portorico) e Thompson, mentre capitano Melli è a riposo.

Brilla l'unico rappresentante Nba, Simone Fontecchio: 14 punti. Contro un'Islanda che nelle qualificazioni aveva battuto un'Italia senza i big, la squadra di Pozzeco onora l'impegno e il messaggio per Achille Polonara, il cui nome e numero sono sulle sopramaglia degli azzurri. I canestri di Fontecchio e Diouf prima e di Pajola e Ricci poi scavano il primo solco (18-9). L'ingresso di Niang scalda il suo ex pubblico: il neovirtussino gioca sopra il li-

vello del ferro e assieme a Procida (10 punti per l'acquisto del Real Madrid) l'Italia prende il volo, fino al 41-20 grazie a una difesa che subisce 6 punti nel secondo quarto. La ripresa è accademica, il neo è il colpo al gomito sinistro di Fontecchio. Oggi alle 19 (SkySport) l'Italia gioca la finale del quadrangolare trentino contro il Senegal, che ha battuto la Polonia 75-69.

Loris Drudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOTO

ROMA Acqua azzurra, acqua Chiara: è proprio così in quel Singapore, piscina dei tuffi mondiali. Chiara Pellacani è di nuovo sul podio, terza volta in cinque gare, e tre medaglie in una sola edizione di mondiale può capitare a qualche Chen, a qualche Fu, a qualche (e forse qualsiasi) cinese che selezionano i loro atleti cercando le pepite d'oro in un miliardo e mezzo di anime, ma in Italia era successo solo una volta, anno 2015, edizione di Kazan, e il capolavoro portava la firma e i lampi («il tuffo è un lampo» dice la Pellacani) di Tania Cagnotto che tutti consideravamo inarrivabile, e invece adesso vediamo arrivare Chiara, romana romanista di 22 anni (pace tifosa: la mamma sugli spalti è laziale nel covo giallorosso che è la casa). Chiara che sa mettere insieme lo sport e lo studio, un bell'esempio, e se il primo l'ha appreso, e quanto!, dai trampolini di Roma, tra i marmi del Foro Italico, spal-

MEGLIO DELLA 22ENNE ROMANA SOLO DUE CINESI: «POTEVO AL MASSIMO SOGNARLO. ORA SO QUALE LAVORO SERVE E SONO PRONTA A FARLO»

le al Cupolone, e le attrezzature dell'Acqua Acetosa, per lo studio è partita teenager per l'avventura americana, psicologia prima e ora comunicazione fra la Louisiana e la Florida, a Miami dove ora la raggiungerà l'amichetto d'oro Santoro con il quale ha appena vinto la medaglia più preziosa delle sue tre di questa volta. Più preziosa sì, ma il bronzo da 1 metro e quello da 3 sono tutti suoi. E questo che le hanno appena appeso al collo ha un valore in più: il trampolino da 3 è quello olimpico, che la gara "bassa" non è ancora entrata nel palinsesto.

COMMOSSA

Ha gli occhi lucidi, Chiara: non è cloro, è emozione: «Vedere salire la bandiera italiana insieme con due bandiere cinesi!» è la frase che dice. Eppure dopo l'ultimo tuffo (il decimo della giornata, cinque per la semifinale e cinque per la finale, il tempo tra l'uno e l'altro che non passa mai, e devi ingannarlo, senti musica, lavori all'uncinetto come faceva il grande Tom Daley che poi rivendeva il prodotto per beneficenza, op-



► Chiara vince il bronzo nel trampolino 3 metri. È il terzo podio in cinque gare. Ai mondiali prima di lei ci era riuscita solo Tania Cagnotto

Chiara Pellacani e a destra Simona Quadarella
(foto ANSA, DEEPBLUEMEDIA, EU)

18

Le medaglie azzurre conquistate finora a Singapore: 2 ori, 11 argenti, 5 bronzi

Quadarella, record europeo. È quarta negli 800 di Ledecy

LA PROTAGONISTA

ROMA La regina d'Europa si chiama Simona, a Singapore, ed anche se "non ogni giorno ha la sua medaglia" è stata proprio Simona Quadarella a dare "na gioia", l'ennesima, al nuoto azzurro ai mondiali conquistando, con il quarto posto negli 800 metri, un record europeo, e per conseguenza italiano, che ha dello straordinario: 8:12.81, che sbriciola, e anzi polverizza, l'8:14.10 dell'inglese Rebecca Adlington fatto a Pechino 2008, quando i nuotatori portavano i costumoni, o forse, viceversa, i costumoni portavano i nuotatori. Come fa Simona? «Non lo so,

non me lo aspettavo neanche; lo puntavo da tanto, ma non me lo aspettavo qui; si vede che sto bene, fisicamente, e tranquilla, di testa; mi ricordo quando guardavo la Ledecy che gareggiava da sola; ora sono qui, e gareggio con lei: mi fa strano. Ed ho fatto due record europei in due gare e la medaglia; ho nuotato i primi 400

PRESTAZIONE SUPER DI SIMONA (8.12.81) MA DAVANTI AVEVA TRE FENOMENI. OGGI LA CHIUSURA: CECCON INSEGUE IL POKER

quasi al mio personale nella gara su quella distanza...».

FENOMENI

Già, Katie Ledecy. L'americana negli 800, quando il bottino è grosso, non perde dal 2012 quanto aveva 15 anni. Sono passati 7 mondiali e non ne ha perso uno (e nemmeno di Olimpiadi). Ha fatto trenta medaglie iridate (e farà 31, 32 etc le prossime volte), anche se ieri ha dovuto faticarsela in una gara di fondo che pareva una gara di sprint tanto se la sono lottata lungo tutte le 16 vasche Katie, l'australiana Pallister e la canadese McIntosh, che s'era smaltate cinque unghie di giallo, prenotando cinque ori e ieri sera avrà do-



vuto dar di rosso avendone smarrita una, e chissà che parolacce, lei che ha mandato a quel Paese tutto per un record del mondo non fatto. Quello della Quadarella non è stato il solo "magic moment" di un record italiano: l'hanno fatto, quarti anche loro, i tre giovani e l'apripista esperto della 4x100 mista stile libero, in formazione di finale Frigo-D'Ambrosio-Cur-

tis-Menicucci, chiudendo in 3:21.48 e facendo meglio d'una staffetta del 2021 (3:22.64) dove nuotavano Miressi, Cecon, la Di Pietro e la Pellegrini, che vuoi di più? L'oro di Singapore era per gli Usa che, stimolati dai post di Phelps e Lochte con tanto di lapide funeraria sui quartetti americani, facevano pure il record del mondo. Tra di noi Sara Curtis nuotava la

spaccato, quasi quasi, poteva impedire loro di stare davanti, e la conclusione era di fatti di 389.70 punti per l'oro di Chen Yiwen e dei più abbordabili 356.40 di Chen Ja, contro i 323.20 di Chiara.

BATTICUORE

Lo spettro era Maddison Keeney, australiana con sei anni di più: la Keeney mette nella sua serie di tuffi, come ultimo, il 5154B che è l'indicatore di un doppio e mezzo avanti con due avvita-menti, il suo cavallo di battaglia, un tuffo dal coefficiente di difficoltà altissimo, 3,4, il più alto di tutti i 60 che le 12 finaliste avevano dichiarato di fare, e nemmeno le cinesi. La Keeney aveva raccolto fin lì 266.40 punti, quasi

DIECI TUFFI, UN ALBUM DA COLORARE PER RILASSARSI, IL DUELLO CON L'AUSTRIANA KEENEY: CANCELLATA L'AMAREZZA DI PARIGI

cinque più di Chiara. Eccola sul trampolino: parte da lontano, due, tre balzelli, s'accorge che la punta è più lontana della luna: andare al precipizio o fermarsi? Sceglie la seconda, sarà penalizzata. E pure se dopo la ripartenza il suo volo sarà buono il giudizio sarà di 44.20, con tanti 4 (è la somma che fa il totale, diceva Totò) e Chiara, con i suoi 61.50 del suo quinto diventava irraggiungibile, per l'australiana il podio era più lontano della punta del trampolino, per la Pellacani era il miraggio diventato realtà «dopo tanto e tanto lavoro sognandolo, che ora so qual è il lavoro da fare e sono pronta a farlo». Ripete i suoi mille grazie, «perché dietro a ogni tuffo non c'è una persona sola, ma c'è una squadra di tecnici e di compagni, c'è una famiglia», c'è una Federazione, c'è, perfino, un esercito (le Fiamme Gialle nel caso suo). C'è il "fare gruppo" e lo scacciare, ora e per sempre, quella volta di Parigi che «me l'ero legata al dito».

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sua più veloce frazione lanciata di sempre, lei che di prima mattina s'era qualificata per la semifinale dei 50 stile libero migliorando se stessa e il suo record italiano da 24.43 a 24.41, due centesimi che sembrano un niente, ma in un niente passano i 50 metri. Nei quali, reparto uomini e finale, c'era un altro "legno" per gli azzurri con Leonardo Deplano, 21.52.

Thomas Ceccon era ottavo nei 100 farfalla che, dice, non farà più. Qui ha preso tre medaglie e oggi, chiusura mondiale, va per la quarta in una botta mondiale: «Non l'ha mai fatto un italiano, vorrei essere il primo». Oggi ci sono anche le rane dei 50, e, con la Bottazzo, dove c'è uno stagno c'è anche, sempre e comunque anche se «la forma manca ma testa e cuore no» Benny Pilato.

P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA

CAORLE (VENEZIA) Zaynab Dosso in forma mondiale, Nadia Battocletti prima nei 5000 (15'03"73) anche se non in perfette condizioni per qualche problema di stomaco, Andy Diaz bloccato dal freddo nella prima serata dei campionati italiani a Caorle. L'azzurra della velocità dopo il miglior tempo in batteria (11"30, +0.4) stampa un 11"13 (+0.8) che vale il titolo italiano dei 100 davanti a Alessia Pavese (11"43) e Amanda Obijaku (11"50). Per Diaz invece una gara del triplo conclusa con un 16.66 (+0.2) che gli basta per il titolo ma non lo fa sorridere. Nadia Battocletti non ha problemi a decidere i 5000 con uno scatto negli ultimi 500 metri, ma sul traguardo ha problemi di stomaco. Secondo posto con personale per Micol Majori (15'04"32).

L'attesa della prima serata degli Assoluti era tutta per le medaglie olimpiche di Parigi, lanciate verso i mondiali di Tokyo, che però hanno dovuto fare i conti con il meteo inclemente.

Diaz e Battocletti si confermano a Caorle Dosso in forma mondiale, brilla Olivieri



VELOCISTA Zaynab Dosso agli Assoluti a Caorle

Diaz ha chiuso ogni pronostico agli avversari prendendo subito il comando della gara: tre salti in crescendo dopo un nullo iniziale, sino a centrare il 16.66 che basta per laurearsi campione italiano - lasciandosi alle spalle Federico Morseletto e Gabriele Tosti - ma non per testare bene la sua condizione. Analogamente Nadia Battocletti ha condotto la gara con autorità ma i margini di miglioramento ci sono.

Nei 100 maschili Fausto Desalu vince in 10"30 (+1.0) davanti a Bernardi (10"35). Un pasticcio

**PRONOSTICI RISPETTATI
NELLA PRIMA GIORNATA
DEGLI ASSOLUTI
DESALU PRIMO NEI 100
OGGI TOCCA A TAMBERI
FURLANI E IAPICHINO**

nella seconda batteria lascia fuori dalla finale Simonelli e Baffour, che non sentono il secondo sparo (tardivo) della falsa partenza e concludono la gara. Nella ripetizione Simonelli rallenta sul traguardo, Baffour è settimo ed escluso.

Primo titolo estivo dopo tre tricolori invernali per Giorgio Olivieri (Carabinieri) che nel martello lancia a 74,12, ritocca per due volte la migliore prestazione italiana dell'anno (andando vicino al personale di 74,39) e batte Giacomo Proserpio (Carabinieri, 69,90) e Filippo Maria Iacocca (Vittorio Alfieri Asti) col personale di 69,33. Ai piedi del podio il veneziano Marco Lingua (Atl. Bioketna; 65,11).

Il giavellotto è di Giovanni Frattini, con 74.87 si tiene alle spalle Michele Fina (74.35). Nonno titolo italiano nel disco donne per Daisy Osakue: 61,20 la mi-

sura che vale il tricolore e che dopo 5 gare la riporta sopra quota 60 dopo un inizio di gara complicato (due nulli e un 43,12).

IL PROGRAMMA

Questa mattina dalle 8.30 la 10 km di marcia in un circuito di circa un chilometro ricavato all'interno del centro storico. Non ci sarà Antonella Palmisano che in seguito a di indisposizione ha preferito non partire. Nel pomeriggio occhi puntati in particolare sulle pedane del salto in alto con tutte le migliori misure italiane, Gianmarco Tamberi compreso, e in quella del lungo con Larissa Iapichino e Mattia Furlani. In gara, tra gli altri, anche Nadia Battocletti nei 1500 e il campione europeo Leonardo Fabbri nel peso e altri ori europei come Lorenzo Simonelli (Esercito, 110hs) e Sara Fantini (Carabinieri, martello), l'oro olimpico della staffetta Fausto Desalu (Fiamme Gialle) favorito nei 200. Tra i più attesi anche Giada Carmassi (Esercito, 100hs) e Federico Riva (Fiamme Gialle).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECLERC IN POLE HAMILTON FLOP: «SONO INUTILE»

►A Budapest il monegasco con un guizzo brucia le McLaren
Lewis delude ancora, fuori in Q2: «Forse serve un altro pilota»

FORMULA 1

Più veloce del vento. Le raffiche improvvise che hanno soffitto in Q3, insieme alle temperature crollate, non hanno infastidito Charles che, su un circuito a lui poco gradito, dipinge un giro perfetto e s'acchiappa la prima pole stagionale per la Ferrari. Eppure non sembrava proprio la giornata adatta. Da una parte una McLaren stellare che mai come all'Hungaroring si è trovata a proprio agio, dominando tutte le prove ed ipotecando l'intera la prima fila. In più, in qualifica, la SF-25 appariva fuori palla e non più seconda forza. Le Rosse per passare la tagliola della Q1 erano costrette ad usare ben due treni di rosse morbide e Lewis doveva alzare bandiera bianca in Q2 segnando il dodicesimo tempo.

Il principino, come al solito, ci metteva del suo, ma tribolava assai tanto da dichiarare che, in quelle condizioni, si sarebbe «accontentato della quarta o quinta posizione». Invece, in un attimo, è cambiato tutto. Leclerc, che aveva poco da perdere, ha spremuto la sua monoposto come un limone, tirando fuori tutto quello che c'era, senza preoccuparsi della temperatura in picchiata e di Eolo diventato all'improvviso dispettoso. Leclerc, quindi, ha ripetuto più o meno il tempo della Q2, cosa che ha fatto anche il tosto Russell con la Mercedes che ha chiuso ad appena 53 millesimi. I due piloti dell'astronave per-

**LA GIOIA DI CHARLES:
«NON ME LO ASPETTAVO
SI VEDE CHE NON
CAPISCO NULLA DI F1
PARTIRE IN TESTA QUI
È TANTA ROBA»**



AI BOX Ancora problemi per la Ferrari di Lewis Hamilton

Nations, Italia in finale E ora la Polonia (alle 13)

►Battuta la Slovenia
azzurri alla conquista
del bis dopo le donne

PALLAVOLO

Italia inarrestabile e in finale. I campioni del mondo di De Giorgi dopo Cuba battono 3-1 anche la Slovenia e scrivono la storia: oggi contro la Polonia, che ha sconfitto 3-0 i brasiliani, si giocheranno per la prima volta il titolo della Nations League, già vinta dalle donne una settimana fa. Un bis a tinte tri-

colori sarebbe a dir poco clamoroso.

MICHIELETTI SUPER

Nella prima delle due semifinali di Ningbo (Cina), la squadra azzurra ha superato la formazione slovena guidata da Fabio Soli in un match che ha visto eccellere un magnifico Alessandro Michieletto. Il 23enne da Desenzano sul Garda (come Jacobs) ha messo a segno 26 punti, con 4 muri e 3 ace. "El muchacho", così l'ha definito una volta un allenatore cubano, sta diventando sempre più maturo e devastante in attacco. Il merito, ci tiene però



fetta, invece, hanno accusato il cambio di condizioni, le folate hanno infastidito l'equilibrio delle papaya e Piastrì e Norris hanno alzato le performance di circa 4 decimi, andando ad infilarsi fra il monegasco e l'inglese.

QUATTRO IN 50 MILLESIMI

Le prime due file sono in un battito di ciglia: Oscar staccato di 26 millesimi, Lando di 41, George, appunto, di 53. La terza fila, molto a sorpresa, è tutta Aston Martin con il quarantaquattrenne Alonso davanti a Stroll, en-

trambi ad appena un decimo dalla Ferrari. In quarta fila il sempre più promettente Bortoleto, brasiliano di Milano, che si è messo alle spalle uno spaesato super Max con una Red Bull che sembra sentire l'assenza di capitano Horner. A lasciare più di stucco, oltre alla performance sublime di Charles che dopo un anno si è portato a casa la sua pole numero 27, è il ribaltamento della tradizione, un testacoda in piena regola. Per inciso, Leclerc ha confermato di essere l'uomo del giro secco. A fronte di 27 partenze, al palo il

**FERRARISTA Charles Leclerc a
Budapest festeggia la pole
numero 27 in carriera**

Gp di Ungheria

Così al via: ore 15 diretta Sky Sport
F1, Now (differita Tv8, ore 18)

1 Charles Leclerc Mon, Ferrari 1:15.372	2 Oscar Piastrì Aus, McLaren 1:15.398
3 Lando Norris Gbr, McLaren 1:15.413	4 George Russell Gbr, Mercedes 1:15.425
5 Fernando Alonso Spa, Aston Martin 1:15.481	6 Lance Stroll Can, Aston Martin 1:15.498
7 Gabriel Bortoleto Bra, Kick Sauber 1:15.725	8 Max Verstappen Ola, Red Bull 1:15.728
9 Liam Lawson Aus, Racing Bull 1:15.821	10 Isack Hadjar Fra, Racing Bulls 1:15.915
11 Oliver Bearman Gbr, Haas 1:15.694	12 Lewis Hamilton Gbr, Ferrari 1:15.702
13 Carlos Sainz Spa, Williams 1:15.781	14 Franco Colapinto Arg, Alpine 1:16.159
15 Kimi Antonelli Ita, Mercedes 1:16.386	16 Yuki Tsunoda Jpn, Red Bull 1:15.899
17 Pierre Gasly Fra, Alpine 1:15.966	18 Esteban Ocon Fra, Haas 1:16.023
19 Nico Hulkenberg Ger, Kick Sauber 1:16.081	20 Alexander Albon Tha, Williams 1:16.223

CLASSIFICHE:					
PILOTI	PT.	COSTRUTTORI	PT.		
1 Oscar Piastrì	266	1 McLaren	516		
2 Lando Norris	250	2 Ferrari	248		
3 Max Verstappen	185	3 Mercedes	220		
4 George Russel	157	4 Red Bull	192		
5 Charles Leclerc	139	5 Williams	70		

Withub

giovannotto ha vinto solo 8 volte, mentre il re dei trofei, il suo compagno Hamilton, è in perfetto equilibrio: 104 a 105. Tornando alla tradizione a Budapest, diventa ancora più incredibile quanto accaduto. Charles non hai mai amato l'Ungheria, non ha mai vinto in terra magiara e non era mai partito nemmeno in prima fila. Un tracciato invece amato da Lewis che lo ha sempre considerato il suo giardino di casa: il partenza in prima fila, 9 delle quali in pole position che si sono concretizzate in 8 vittorie.

AUTOBOCCIATURA IMPIETOSA

Ebbene Charles ha fatto 10 a 4 in qualifica in stagione, pole ad Hugaroring mentre Lewis è stato bocciato in Q2 dopo la doppia eliminazione di Spa-Francorchamps addirittura in Q1. Certamente un periodo nero per il britannico che non riesce proprio a domare la Rossa. Di conseguenza l'umore e sotto i tacchi e Lewis inizia a vergognarsi dei suoi risultati tanto che ha lo sguardo spento: «Una soluzione? Non lo so, me lo chiedo anche io. Ripeto, non so davvero cosa dire, non ho una risposta. Forse bisogna cambiare il pilota perché evidentemente è possibile portare in pole position questa vettura. Sono inutile...». Un giudizio impietoso, forse esagerato. Invece Charles ha commentato: «Non lo so, non ci capisco più nulla di F1, la pole proprio non me l'aspettavo. In gara vedremo, certo che imboccare in testa la prima curva su questo circuito è tanta roba...».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DEVASTANTE Alessandro
Michieletto, 23 anni, ha
trascinato gli azzurri
mettendo a segno 26 punti. E
ora la finale contro i polacchi
che hanno sconfitto il Brasile**

a precisare Michieletto, è del lavoro di squadra. «Il gruppo come al solito fa la differenza e lo abbiamo dimostrato. La nostra forza è proprio non dipendere da un singolo, è toccato a me, la prossima volta può toccare a un altro. Ciò che conta è aver conquistato la finale tutti insieme. Siamo molto felici». C'era voglia di riscatto nel clan azzurro. «Sì, volevamo tanto questa finale. In passato ci era già capitato di disputarne due,

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«IL 2 AGOSTO 1980 UNA BOMBA ESPLOSE NELLA STAZIONE DI BOLOGNA, STRAPPANDO LA VITA A 85 PERSONE E FERENDONE OLTRE 200. RICORDARE SIGNIFICA DIFENDERE LA VERITÀ, ONORARE LE VITTIME, RESPINGERE OGNI FORMA DI VIOLENZA E ODIO»

Massimiliano Fedriga,
governatore del Friuli Venezia Giulia

La frase del giorno

G

Domenica 3 Agosto 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La nostra economia

Il termometro dello spread e il condizionamento reciproco tra i mercati finanziari e le scelte politiche

Roberto Papetti

Egregio Direttore, ma è mai possibile che non ci sia nessuno che ce la racconti giusta? Emblematico in tal senso è il caso del "mitico" spread! Non passa telegiornale infatti, senza che i rappresentanti della maggioranza politica ne facciano riferimento, per segnalare come il livello dello spread risulti in questo tempo della destra così basso, ovviamente assegnando il merito al governo. Ma anche glissando su un aspetto. È mai possibile che non ci sia nessuno a cui viene in mente, magari una volta tanto, di chiarire che ciò che conta per noi italiani, non è lo spread in sé e per sé, ma il valore sottostante, cioè il tasso di interesse considerato per i nostri titoli di debito sovrano? Capita infatti, com'è noto (o dovrebbe essere noto), che il valore dei titoli di stato italiano non dipende certo in assoluto dal livello dello spread, ma da quanto i mercati valutano i titoli di stato stessi. E non è certo da rallegrarsi se, come

avviene in questo periodo, lo spread risulta quasi stabilmente sotto i 100 (ed anche talvolta abbastanza sotto), non perché il caro nostro Btp risulta stravalutato rispetto a qualche anno fa, ma perché succede che il Bund tedesco, l'altro personaggio in gioco, risulta meno valutato sul mercato di quando accadeva in passato. Poco conta quindi avere uno spread pari ad 80 (come capita in questi giorni) se il tasso di interesse sul Btp 10 anni continua a restare sul valore di 3,50%. Perché è quest'ultimo prezzo che lo stato, per continuare ad autofinanziarsi (vedi debito pubblico), dovrà riconoscere per le prossime emissioni, e non è certo poco.

Giuliano

Caro lettore, lei ha certamente ragione quando afferma che per le casse dello Stato la questione centrale non è lo spread, cioè il differenziale tra titolo di Stato italiani e titoli di Stato tedeschi, ma il

tasso dei nostri Btp, perché questo è il prezzo che lo Stato italiano deve pagare per autofinanziarsi. Ma, aldilà della retorica politica che è talvolta un po' eccessiva e lo è stata ancora di più nel passato quando da questo indicatore veniva fatta dipendere la vita di un governo, lo spread è certamente un termometro dello stato di salute di un'economia e della percezione che i mercati hanno della sua stabilità, economica e politica. Soprattutto quest'ultima oggi è apprezzata dai mercati anche considerate le difficoltà di altri governi europei. In particolare la Germania e la Francia. E i Btp sono un investimento apprezzato sui mercati internazionali. Dopodiché le personali simpatie politiche possono dare un valore diverso a tutto ciò, ma sono dati difficilmente contestabili. È però evidente che sono molti i fattori che contribuiscono a determinare il rendimento dei titoli di Stato. E

spesso non dipendono né dalle scelte politiche nazionali né da fattori solo interni. Oggi il rendimento del 3,5% riflette un tentativo di equilibrio: resta abbastanza alto da rendere appetibile il debito italiano, ma è contenuto rispetto ai picchi pre-pandemici e soprattutto alle incertezze legate ai dazi. Bisogna infatti tener conto che il quadro internazionale è in forte movimento soprattutto in conseguenza della "rivoluzione tariffaria" imposta da Trump e questo naturalmente incide sui tassi d'interesse e sui rendimenti dei Btp. Purtroppo spesso si sottovaluta un aspetto: i mercati finanziari, come vediamo, sono condizionati dalle scelte politiche ma a loro volta condizionano la politica. I tassi e i rendimenti dei titoli di Stato sono il frutto di un complicato equilibrio. Le polemiche, da questo punto di vista, lasciano quasi sempre il tempo (e i tassi) che trovano.

Natalità

Bimbi venuti al mondo senza prospettive

Nel cosiddetto progredito Occidente, si battono ogni anno nuovi record negativi per il costante declino della natalità; le nascite sono sempre di meno e questo viene giustificato da una scelta o obbligo di vita. Fare figli costa, soprattutto se non hai un lavoro sicuro ben retribuito, una casa adatta e una situazione familiare che ti può dare una mano. Cosa che non accade in altre parti del mondo. Ho visto in tv un signore che viveva in una baracca immersa nel fango in un paese degradato che diceva all'intervistatore che non sapeva cosa dare da mangiare ai suoi undici (11) figli; vedo nella terra martoriata di Gaza migliaia di neonati, bambini, nati sotto le bombe; vedo sbarcare sulle nostre spiagge, bambini e donne incinte dopo anni di percorsi pericolosi per arrivare sulle nostre sponde. Fare "l'amore" è la cosa più bella del mondo, ma credo che in certe situazioni ci voglia senso di responsabilità prima di partorire figli che poi non sai come mantenere e proteggere. Credo che neanche con una istruzione sessuale e l'uso di contraccettivi, che ancora oggi il Vaticano nega, il problema sia risolvibile a causa di ragioni culturali e religiose. Non credo si chiami amore o fede; è solo egoismo e irresponsabilità fare figli se poi non garantiamo per la loro vita. Giovanni Corbanese Venezia

Immigrazione

Lo scontro tra poteri dall'Europa all'Italia

Ogni giorno ha la sua pena, recita una data ma sempre valida massima. Oggi ci viene servita, a mio avviso,

dalla Corte di Giustizia europea. Mi risulta, benché il fenomeno migratorio risalga a diversi anni fa, che l'Unione Europea non abbia ancora emanato norme per consentire ai Paesi membri di disciplinarlo in uniformità. Ebbene, la Corte di Giustizia Europea ha attribuito al potere giurisdizionale nazionale la facoltà insindacabile di approvare o meno la scelta di Paese sicuro. Ora, fino a prova contraria, la stessa Corte Europea ha solo potere giudicante ed emanando una norma aggiuntiva sconfinando nel potere legislativo, che non ha. Così pure i giudici nazionali possono controllare che i respingimenti avvengano verso Paesi dichiarati sicuri da norme governative, ma non possono sostituirsi d'imperio a modificare la qualifica di Stato sicuro attribuita dal potere legislativo. I giudici, europei e nazionali, hanno potere solo giudicante sulla base di leggi esistenti, non hanno potere legislativo, per cui, a mio modesto avviso, l'estensione ai giudici nazionali di facoltà esclusive del potere legislativo rende arbitrario e nullo il pronunciamento odierno della Corte Europea di Giustizia. Tumiotto Luciano Ponte di Piave (Treviso)

Nord e Sud

Università e studenti lontani da casa

Una studentessa per studi universitari a Venezia ha preso in affitto un appartamento ma è stata cacciata dalla proprietaria con insulti perché non si comportava bene e non rispettava le regole di convivenza civile cioè le regole di condominio. Vorrei però allargare il discorso su quelli che evocano il diritto allo studio e partire dal sud per recarsi a studiare a Venezia o Padova perché università più ambite e prestigiose. Allora se gli studenti del sud non vanno nelle

università "sotto casa" chiudiamole ed i soldi risparmiati li usiamo per dare alloggi a prezzi calmierati (!) a quegli studenti che vogliono frequentare atenei di Padova, Venezia o Milano. In questa crisi economica e sociale dobbiamo razionalizzare ed ottimizzare le risorse a disposizione. Poi dopo aver preso la laurea a spese degli italiani se ne vanno all'estero! Giobatta Benetti Mira (Venezia)

Mode e culture

Come recuperare lo spirito del Live Aid

Da Gianni Versace con le sue top model scultoree, l'attenzione si è ora spostata ai vestiti da vivere come "esperienze". Non sarebbe più utile se in questo momento storico i media si catalizzassero sulle persone lavoratrici dei settori culturali, sulle loro storie personali, organizzando eventi di beneficenza a favore di chi ha il compito di aiutare le popolazioni oppresse dalle guerre? Lo stesso discorso varrebbe anche nel campo della musica e dei concerti: come non dimenticare il Live Aid? Alessandra Cozzarizza Spilimbergo (Pordenone)

Oltre la guerra

L'antisemitismo e Netanyahu

Sento spesso dire, anche da autorevoli politici, giornalisti, scrittori, commentatori, che l'aumento dell'antisemitismo è dovuto alla politica di Netanyahu e di ciò che avviene a Gaza, accettando quindi questa assurda logica e dando come naturale e scontato che all'azione del governo israeliano corrisponda una reazione logica e ovvia, che si manifesta prendendosi con gli ebrei nel mondo. Siamo nella sfera

dell'assurdo. Cosa c'entrano gli ebrei nel mondo con la politica di Netanyahu? La crescita dell'antisemitismo è dovuta solo all'ignoranza e intolleranza di persone per le quali qualsiasi motivo è utile per prendersela con gli ebrei. Questo andrebbe detto chiaro e tondo. Al lettore che sembrava quasi giustificare l'aggressione al turista francese ebreo e al di lui figlio di 6 anni, che portavano la papalina (come il Papa), vorrei chiedere se giustificerebbe se, a causa di ciò che fa Putin, che è cristiano, insorgesse un anticristianesimo e venissero aggredite persone che portano simboli cristiani, come la catenina col crocifisso. Morale: ognuno è responsabile di ciò che fa, non di quello che fanno gli altri. Non mi sembra così difficile da capire. M.F.S. Lido Venezia

Stipendi

Le differenze tra pubblico e privato

Mi colpisce negativamente l'abolizione del tetto agli stipendi pubblici introdotto dal governo Monti nel 2012 e allora fissato in 260.000 euro. Spesso oggi gli alti dirigenti e i magistrati a fine carriera in Italia sono già pagati più di loro colleghi di alcuni paesi europei. Allora mi domando perché questi privilegi? È vero che nel settore privato gli stipendi dei Ceo sono schizzati molto in alto, mentre ai tempi di Adriano Olivetti un amministratore delegato prendeva non più di 20 volte lo stipendio di un operaio. Ma il settore privato ha una logica diversa: è la concorrenza che detta le regole, e se non ci si adegua si rischia di non poter selezionare i manager migliori, i quali comunque hanno un rischio risultati, mentre nel pubblico è assai rara una valutazione del merito. Aldo Mariconda

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 2/8/2025 è stata di 41.573

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Le idee

Fine vita, quanti dubbi sulla “uscita di sicurezza”

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) (come la gravità della patologia e la volontà di morire liberamente espressa) prevede che il paziente si sottoponga a cure palliative, sia tenuto in vita da “trattamenti di sostegno vitale” (senza i quali morirebbe), e sia in grado di autosomministrarsi il farmaco letale. Nella versione più permissiva, invece, si consente l’accesso al suicidio assistito anche a chi non dipende da trattamenti vitali, rifiuta le cure palliative, e non è in grado di auto-somministrarsi il farmaco. Quanto al requisito della volontà liberamente espressa dal paziente, alcuni ritengono che siano sufficienti le indicazioni fornite nelle disposizioni anticipate di trattamento (DAT, o testamento biologico), altri pensano che non si possa “somministrare la morte” sulla sola base di disposizioni formulate in un passato più o meno remoto.

Entrambe le posizioni, quella permissiva e quella restrittiva, hanno le loro buone ragioni. La posizione permissiva difende il diritto all’auto-determinazione e al rifiuto dei trattamenti sanitari, entrambi costituzionalmente garantiti (art. 13 e 32).

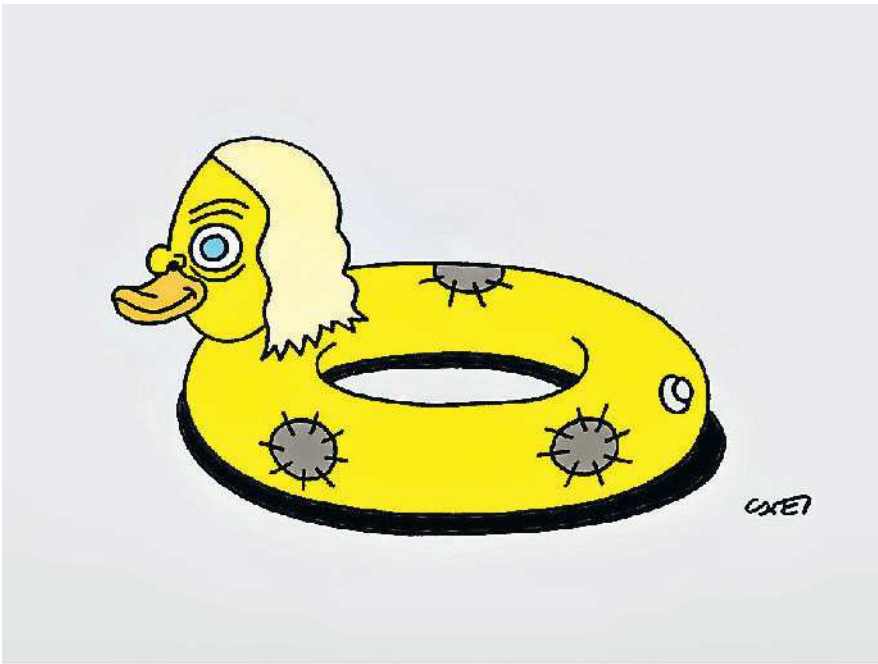
La posizione restrittiva poggia sulla preoccupazione che, indebolendo sempre di più i requisiti di accesso al suicidio assistito, si finisca per aprire la strada a suicidi indotti dalle pressioni familiari verso quei malati che il welfare domestico non è più in grado di gestire (una preoccupazione forse irrilevante in un paese scandinavo, ma più che comprensibile in Italia, dove lo Stato scarica sulle famiglie l’onere dell’assistenza agli anziani).

Se però esaminiamo da vicino i principali disegni di legge proposti – in particolare quello governativo e quello dell’associazione Luca Coscioni – possiamo notare, in entrambi i testi, una comune presenza e una comune assenza. La comune presenza è quella di una asfissiante burocrazia etico-sanitaria-giudiziaria. Chi vuole essere aiutato a morire è costretto a infilarsi in una trafila estenuante, umiliante, e piena di incertezze. Una trafila che, se noti, non riguarda solo i casi controversi, in cui il dubbio è più che legittimo, ma affligge chiunque, compresi i casi eclatanti e per così dire ovvi di cui si è parlato tante volte (Luana Englaro, Piergiorgio Welby, Dj Fabo, e nei

giorni scorsi Martina Oppelli e Laura Santi).

La comune assenza è quella di misure che prendano sul serio i meccanismi di formazione della volontà suicidaria, che non dipende solo dalla gravità della malattia, ma anche dalle condizioni in cui i malati si trovano a vivere e interagire con gli altri. Anche su questo vi sono state, nei mesi scorsi, testimonianze toccanti, ma di segno opposto. Pazienti come Dario Mongiano, Maria Letizia Russo, Lorenzo Moscon, hanno chiesto di essere ascoltati dalla Corte Costituzionale, allora in procinto di pronunciarsi sul fine vita. Il loro ragionamento ribalta completamente la prospettiva. Anziché chiedere allo Stato di permettere loro di esercitare il diritto alla morte, chiedono allo stato di proteggerli dalla tentazione di ricorrervi. È vero che si tratta di pazienti in condizioni meno estreme di quelle che hanno afflitto i casi più noti, da Englaro e Welby in poi. Ma il loro ragionamento merita attenzione. Per loro quella del suicidio è una tentazione che nasce anche dall’abbandono, dalla mancanza di cure e sostegno. E il concedere il diritto al suicidio rischierebbe di diventare una comoda scorciatoia che lo Stato imbocca perché né lo Stato stesso né la società civile riescono a fare abbastanza per sostenere la volontà di vivere. Se passasse l’idea del suicidio assistito, dice uno di loro (affetto da tetraparesi spastica), “io potrei richiederlo. E non voglio che lo Stato mi dia questa possibilità. La mia vita sarebbe meno pro-

La vignetta



AIUTI DI STATO

tetta perché tutto dipenderebbe esclusivamente dalla mia capacità di resistere al dolore. Sarei lasciato solo, ricadrebbe tutto sulle mie spalle e in alcuni momenti è molto difficile fare affidamento soltanto sulla propria forza di volontà” (corsivo mio).

È una mossa paradossale: si chiede meno libertà, per ritrovare la forza di esercitare la vera libertà, che è quella di voler vivere, nonostante tutto e a dispetto di tutto. Un po’ come Ulisse che chiede ai marinai di

legarlo all’albero della nave, perché sa che – se fosse libero – cederebbe al canto delle sirene e morirebbe.

Chi ha ragione? Forse tutti e nessuno. Il suicidio è l’uscita di sicurezza da una condizione insopportabile e non di rado umiliante. Uno Stato civile non può ergersi ad arbitro di chi può e chi non può passare per quella porta. Ma nemmeno può continuare a fare così poco perché non siano troppi a volervi transitare per quella porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

lattebusche

Il nostro **CONO PANNA**,
premiato dagli CHEF con
il **Superior Taste Award**.



Scopri tutti i nostri gelati, fatti con
latte Alta Qualità da filiera Lattebusche!

**SECONDA
RESIDENZA
LA GMJO TORNA
IN CITTÀ PER
I DIECI ANNI**

A pagina XIV



**Montagna
In quota
tra natura
gusti
e tradizione**

A pagina XIV



L'opinione

**Il tramonto silenzioso
degli influencer "eroi"**

Domani al De Marchi si ritroverà il Nuovo Pordenone, promosso in Eccellenza. Intanto Giordano (Tamai) va a giocare in Portogallo.

Maggi a pagina XV

«In Colombia le avrebbe uccise»

►Gemona, così mamma e compagna hanno ammazzato
Alessandro Venier: i farmaci, poi un laccio attorno al collo

►Il timore delle violenze una volta partito per il Sudamerica
La 30enne convivente ha ideato l'omicidio. È in una struttura



VITTIMA Alessandro Venier

«Quella sera c'è stata tensione e abbiamo litigato. Forse per questo, non si è insospettito dalla limonata che gli abbiamo servito. Era piena di farmaci, servivano per neutralizzarlo». Il racconto di Lorena Venier, l'infermiera di 61 anni che ha ucciso e fatto a pezzi il figlio, è scrupoloso. È la cronaca di un omicidio pianificato nei dettagli da settimane, da quando cioè Alessandro aveva acquistato i biglietti per la Colombia, per un viaggio senza ritorno. E proprio in Sudamerica madre e compagna temevano un'escalation di violenza. I dettagli dell'orrore.

Padovan e Zanirato
alle pagine II e III
e a pagina 11 del nazionale

Spaccio di cocaina Nei guai il direttore del Venus a Lignano

►L'uomo è stato arrestato dai militari
di Portogruaro: trovata droga in casa

Spaccio tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: arrestato un 46enne di Gruaro. I Carabinieri della Compagnia di Portogruaro hanno fermato nella notte di ieri Vittorio Boccia, 46enne originario della provincia di Varese (nato a Saronno nel 1978) ma da tempo residente a Gruaro, noto nell'ambiente della movida estiva friulana per il suo ruolo di direttore artistico del locale notturno Venus di Lignano Sabbiadoro. L'uomo è finito in manette al termine di un'operazione condotta dal Nucleo Operativo

della Compagnia di Portogruaro, che aveva avviato accertamenti e appostamenti nei suoi confronti da alcune settimane, in seguito a segnalazioni arrivate alle forze dell'ordine circa presunti giri di sostanze stupefacenti collegati ad ambienti legati all'intrattenimento notturno. La svolta è arrivata nelle scorse ore, quando i militari hanno fatto scattare il blitz. Gli investigatori dell'Arma hanno infatti deciso di intervenire proprio a Gruaro.

A pagina VII

Dissesto Il nuovo rapporto



Mille frane minacciano la provincia più a rischio

A livello regionale, le frane interessano il 6,6% della superficie, un dato che riflette una fragilità distribuita a macchia di leopardo su tutto il Fvg. In confronto, province come Udine registrano oltre dieci volte il numero di abitanti esposti.

Rizzo a pagina IV

Sanità

**La svolta
per i pediatri
Avranno
meno pazienti**

Per i pediatri un tetto massimo di mille assistiti e, se ne hanno almeno 800, potranno avere il contributo per il collaboratore amministrativo, per favorire la qualità del rapporto continuativo e quotidiano con i pazienti. Inoltre, tutti i pediatri dovranno prevedere nei propri orari di apertura una giornata con una fascia oraria 17-19. Non da ultimo, regolamentato il ruolo del coordinatore dell'unità.

Lanfrat a pagina V

La proposta

**Case per
gli anziani
Serve l'ok
regionale**

Le case di riposo per anziani autosufficienti devono essere riconosciute come «parte integrante del sistema regionale di offerta socioassistenziale», prevedendo per essere risorse finanziarie regionali. È, in estrema sintesi, il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal consigliere regionale di FdI, Markus Maurmair durante l'assessamento di bilancio.

A pagina V

Calcio

**L'Udinese
accelera
con il Twente**

La prima parte della preparazione, caratterizzata dal duro lavoro svolto nel ritiro a Lienz, si è conclusa nella maniera più che positiva: ieri, prima del rientro in Friuli, l'undici di Runjaic ha convinto nel test sostenuto a Enschede in Olanda contro il Twente. L'Udinese ha vinto con pieno merito, dopo una gara accorta, intelligente in cui è stato privilegiato il gioco corale.

Gomirato a pagina IX

AFFILAUTENSILI NATISONE
di MORETTIN

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

**PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Basket

**Gesteco viaggia
verso quota
duemila abbonati**

Tifo, che passione. La Gesteco Cividale si sta avvicinando al traguardo dei duemila abbonati alle gare casalinghe: sono già 1955 i tifosi gialloblù che al termine della seconda fase della campagna hanno sottoscritto la tessera che garantirà loro l'accesso a tutte le partite interne della squadra del cuore nella stagione 2025-26 di A2. Ora è partita la terza fase della campagna.

Sindici a pagina XI

Il delitto di Gemona

L'ORRORE

Alessandro Venier, il 35enne trovato ucciso e fatto a pezzi nella casa di via dei Lotti a Gemona era a pochi passi da un cambiamento radicale: una condanna per lesioni personali gravi, legata a un eccesso di difesa, stava per diventare esecutiva e gli avrebbe impedito l'espatrio. Per questo avrebbe deciso di anticipare il trasferimento definitivo in Colombia con la compagna, Maylin Castro Monsalvo, e la loro bambina di sei mesi. Una partenza imminente che, secondo gli inquirenti, potrebbe aver rappresentato la miccia di una tensione familiare già al limite.

VITA DIFFICILE

Non era l'unico episodio di cronaca nella sua storia. Oltre alla condanna in arrivo, risultano denunce per coltivazione di sostanze illecite e attività non autorizzata di recupero di residui bellici. Nel passato burrascoso compaiono anche un procurato allarme e minacce risalenti agli anni delle scuole superiori, un'aggressione a un'ex collega, accuse di maltrattamenti su animali e numerosi episodi di esibizionismo, alcuni dei quali sono riemersi tra le chat social nelle ultime ore. Un ritratto quello del passato di Venier che si può percepire anche scorrendo i post e le immagini lasciate sui suoi profili pubblici, si entra in un mondo che alterna luci e ombre. Barranquilla, Puerto Concordia, piccoli centri dell'entroterra colombiano: i nomi ricorrono sotto le fotografie dei suoi viaggi. Scatti di mercati caotici, cimiteri, galli da combattimento e periferie degradate, condivisi in gruppi Facebook dedicati a raccontare il degrado. In mezzo, piatti tipici e volti incontrati lungo la strada.

VIAGGI

È proprio in Colombia che Alessandro aveva conosciuto Maylin, la donna che avrebbe portato in Friuli e con cui avrebbe avuto una figlia. Verso il paese sudamericano aveva programmato la sua partenza per il 27 luglio, portando con sé la compagna Maylin e la figlialetta nata a gennaio. E aveva chiesto alla madre, Lorena Venier, di accompagnarli in aeroporto. Il viaggio rappresentava per Alessandro un nuovo inizio: in Colombia aveva già avviato un'attività di ristorazione e acquistato un terreno. Tuttavia, né la compagna né la madre erano favorevoli alla sua scelta. Per lui, la Colombia non era solo una meta esotica: rappresentava una nuova chance. Lo raccontava agli amici, parlando di Taboga e della stesso Gemona come luoghi



IL DELITTO In basso Alessandro Venier; in alto la madre (Ansa) e la compagna del 35enne; nella foto grande i rilievi dei carabinieri (LaPresse)

Violenze e denunce Nel buio di Alessandro

► Su Venier pendeva l'esecuzione di una condanna per lesioni personali gravi. In passato maltrattamenti di animali e droga. «Qui si sentiva sempre soffocare»

troppo piccoli, «soffocanti».

IL PASSATO

La sua storia personale portava segni profondi. Il padre, egiziano, non lo aveva mai riconosciuto e Alessandro aveva preso il cognome della madre, Lorena Venier. Un'assenza che lo aveva accompagnato nell'infanzia e che, raccontano alcuni conoscenti, pesava ancora da adulto. La famiglia era rimasta ristretta a un piccolo nucleo: lui, la madre e la nonna fino a qualche anno fa. Nella stessa casa di via dei Lotti, teatro dell'omicidio, si era consumata una convivenza segnata da precarietà e tensioni crescenti, aggravate anche dalla recente perdita del fratello di Lorena, avvenuta poche settimane prima. Dal suo profilo sociale emergono altre passioni: la montagna, le grigliate con gli amici, la caccia e l'interesse per le armi storiche. Frequentava



gruppi dedicati alle repliche ad avancarica, i fucili ottocenteschi, e si confrontava con appassionati di rievocazioni e collezionismo. Tra i post compare anche la ricerca di informazioni sui "Kappenabzeichen", i distintivi austro-ungarici della Prima guerra mondiale che diceva di aver trovato insieme a kit medici d'epoca. Dietro l'immagine sociale, c'era poi anche una quotidianità difficile. Fonti investigative parlano di «un clima di violenza reiterata» nei confronti della compagna, mai verso la neonata ma sufficiente a trasformare la casa in un luogo di paura. Lorena, conosciuta in paese per la dedizione al lavoro, era esausta: manteneva l'intera famiglia mentre il figlio alternava brevi entusiasmi a periodi di totale mancanza di responsabilità.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre crimini tra parenti dall'inizio dell'anno in Friuli

I PRECEDENTI

L'omicidio di Alessandro Venier, il 35enne ucciso e fatto a pezzi a Gemona nella sua abitazione, la notte di venerdì 25 luglio - omicidio per il quale sono accusate la madre Lorena, 61anni e la compagna colombiana Maylin Castro Monsalvo, 30 anni, entrambe ree confesses - è il terzo delitto familiare che si consuma in Friuli dall'inizio dell'anno. La notizia, quasi incomprensibile alla mente umana, di una madre che toglie la vita al figlio e ne occultava in modo macabro il cadavere non è dunque l'unico fatto di sangue avvenuto tra parenti negli ultimi mesi. Un segnale preoccupante sintomo di situazioni di disagio latenti o

che non vengono comprese neanche dalle persone più vicine.

È il 18 aprile, quando Samia Bent Rejab Kedim, 46 anni, cittadina tunisina, viene uccisa dall'ex marito che ha approfittato delle due ore di permesso concesse dai domiciliari a cui era sottoposto per precedenti violenze, per compiere l'omicidio e poi scappare, andandosi a schiantare a folle velocità contro un camion cisterna. La tragedia è avvenuta a Udine, nella periferia sud-ovest della città. Samia Bent è stata uccisa dal connazionale Mohamed Naceur Saadi, 59 anni, nella casa in cui avevano vissuto insieme per anni e dove la donna continuava a risiedere con i figli. L'uomo, già condannato a cinque anni per violenze nei con-

fronti della moglie e dei figli, si trovava ai domiciliari a Monfalcone (Gorizia), ma aveva ottenuto un permesso di due ore per motivi di sostentamento. Il dramma attorno alle 10.30. A dare l'allarme, il figlio 15enne della coppia. Rientrando a casa, ha visto il padre uscire trafelato dalla palazzina Ater, con i vestiti intrisi di sangue. Sul posto le forze dell'ordine e il personale sanitario, ma per Samia

UN SEGNALE PREOCCUPANTE SINTOMO DI SITUAZIONI DI DISAGIO CHE NON VENGONO COMPRESSE



CRIMINI L'omicidio di Fontanafredda

non c'era già più nulla da fare: era stata colpita ripetutamente con un oggetto tagliente. Nel frattempo, l'ex marito si era dato alla fuga in auto, ma la sua corsa si è interrotta pochi minuti dopo, a Basagliapenta di Basiliano, lungo la statale 13 Pontebbana a una decina di chilometri da Udine. L'utilitaria si è schiantata contro una cisterna. Mohamed Naceur Saadi è morto sul colpo.

Appena due mesi prima, il 7 febbraio, l'omicidio di Fontanafredda. Un'Audi bianca arriva in via Buonarroti, al Bar Sporting la partita tra Roma e Juventus è già cominciata. Scendono due persone, si avvicinano a due cittadini albanesi che stanno parlando e scoppia una lite. Un avventore del locale si accorge che i toni sono molto

accesi e che il diverbio rischia di degenerare. Si avvicina, li invita a calmarsi. Avrebbe anche tentato di dividerli. Il gruppetto sposta, si avvicina al parcheggio di due negozi. La situazione precipita e spunta una pistola. Si sentono tre colpi. Vladimir Topjana, 43 anni, autista albanese residente a Cordeons, padre di tre figli, cade a ridosso del sottoportico al civico 27, dove c'è la Fdt Serramenti. Non si rialzerà più. Accusato dell'omicidio, il connazionale 34enne Roger Rota, mentre il padre Pren Rota, 66 anni, viene accusato di concorso in omicidio. Il movente, un complicato intreccio parentale, un vecchio dissidio legato alla proprietà di alcuni terreni in Albania.

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPPIA In una foto comparsa sui social, il 35enne ucciso a Gemona con la sua compagna in un momento di felicità e spensieratezza

Mailyn esce dal carcere «Non era più la stessa»

► La 30enne colombiana in una struttura protetta a Venezia
La figlia di 6 mesi forse affidata ai nonni. Il racconto degli amici

LE DECISIONI

Mailyn Castro Monsalvo, 30 anni, cittadina colombiana, è accusata insieme a Lorena Venier, 61 anni, di aver ucciso e fatto a pezzi il compagno Alessandro Venier, 35 anni, nella villetta di via dei Lotti a Gemona del Friuli. Nelle ultime ore, il gip di Udine, Mariarosa Persico, ha accolto la richiesta della difesa – rappresentata dall'avvocata Federica Tosel – disponendo per la donna la custodia attenuata prevista dalla legge per le detenute madri di figli sotto l'anno di età. Mailyn sarà quindi trasferita in una struttura protetta di Venezia dove potrà occuparsi della bambina di sei mesi avuta dalla vittima. «Fa piacere sapere che c'è stata una straordinaria mobilitazione di persone che hanno contattato il Comune di Gemona mettendosi a disposizione per l'eventuale affidamento della neonata, ma ci sono i nonni e la zia, in Colombia, che si possono eventualmente prendere cura di lei», ha detto Tosel. Nelle scorse ore ho già preso contatto con la famiglia della mia assistita - ha aggiunto - i genitori di Mailyn sono due persone ancora giovani e hanno anche un'altra figlia già adulta. Ci metteremo, dunque, in contatto con il Tribunale dei Minori di Trieste per favorire le pratiche di affidamento della piccola ai suoi parenti colombiani qualora gli svi-

luppi dell'inchiesta lo rendessero necessario». Da quanto si è appreso, i congiunti si stanno organizzando per raggiungere l'Italia nei prossimi giorni.

IL PROFILO

Chi è la donna oggi accusata di essere istigatrice e autrice materiale dell'omicidio? Alcuni elementi emergono dai racconti di amici, conoscenti e vicini di casa, ma anche dalle immagini del suo profilo Facebook: scatti sorridenti accanto ad Alessandro in un locale di Gemona, selfie e fotografie di panorami alpini friulani. Immagini che raccontano l'inizio della sua nuova vita in Italia. Chi la frequentava la descrive come una persona solare, socievole, amante della compagnia. Poi, con la gravidanza e la maternità, qualcosa si è spezzato. Dopo la nascita della figlia, avvenuta a gennaio, Mailyn è stata colpita da una forma di depressione post-partum. Aveva bisogno di un sostegno costante che – secondo le prime ricostruzioni – arrivava soprattutto da Lorena, la madre di Alessandro. Proprio la Glenne, nel primo interrogatorio, ha descritto Mailyn come «la figlia che non ho mai avuto», confessando di temere per la sua vita e per quella della nipotina. Per Lorena, la bambina rappresentava un'ancora di salvezza e un legame che non voleva veder spezzato.

DIFFICOLTÀ

La convivenza nella casa della borgata di Taboga, dopo la nascita della piccola, si era però trasformata in una spirale di tensioni. Le fonti investigative parlano di un «clima di violenza reiterata». Maylin, già fragile, viveva una quotidianità pesante, segnata da discussioni continue. «Quando Alessandro mi ha presentato Mailyn era una persona diversa – ha raccontato un amico della coppia –. Sempre sorridente, con voglia di conoscere e parlare. Dopo la gravidanza, purtroppo, qualcosa in lei è cambiato». La decisione di uccidere Alessandro sarebbe maturata alla vigilia della partenza per la Colombia, dove l'uomo voleva trasferirsi con la compagna e la bambina. Lorena, secondo quanto emerso, nutriva da tempo dubbi sulla tenuta psicologica del figlio e sui suoi scatti d'ira. «Marylin era la figlia che non ho mai avuto – avrebbe ribadito davanti al giudice – ma temevo che, lasciando l'Italia, la sua vita e quella della piccola fossero in pericolo». Intanto, la neonata resta al centro della vicenda: affidata ai servizi sociali, seguirà la madre nella struttura protetta di Venezia. È lei, oggi, l'unico filo che tiene insieme i frammenti di una storia che da sogno di amore e di fuga verso una nuova vita si è trasformata in una delle pagine più drammatiche della cronaca friulana recente.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTinVAL Tramonti di Sotto

7—11
08
2025



musica /
danza / arte
/ artigianato
/ natura /
gastronomia

Visita il sito!

www.festinval.it

a cura di



con il contributo di



L'ambiente fragile

Mille frane attive
territorio a rischio
Ieri allagamenti► Nuovo rapporto dell'Ispra per il Friuli
La provincia di Udine è la più esposta► Bomba d'acqua su Pordenone e Casarsa
Disagi e chiamate al numero di emergenza

IL DOSSIER

Il nuovo rapporto Ispra conferma un dato già noto, ma lo aggiorna con cifre più precise: la provincia di Pordenone è solo in parte esposta a un rischio idrogeologico significativo. Frane e alluvioni non mancano, ma si concentrano in zone circoscritte, legate alla morfologia del territorio. I numeri sono cambiati rispetto al passato, in alcuni casi si sono ridimensionati. L'ultimo aggiornamento, riferito al 2024, dice che in provincia sono state censite 1.099 frane, pari a circa 0,48 episodi ogni chilometro quadrato. Si tratta del valore più basso tra le province del Fvg. La porzione di popolazione potenzialmente esposta a rischio frana elevato o molto elevato è di 303 persone, pari allo 0,1% dei residenti. In tutto il territorio, le famiglie interessate sono 157, gli edifici 333 (ossia lo 0,2% del totale), le imprese 22 (lo 0,1%). Otto sono i beni culturali classificati come vulnerabili, su un totale di 898 presenti in provincia. La densità è pari a circa 0,39 beni ogni chilometro quadrato. Il rischio maggiore si concentra nella fascia settentrionale della provincia, lungo la direttrice che sale verso le Dolomiti friulane. È lì che la morfologia si complica: pendii scoscesi, boschi, torrenti che scavano il terreno e una geologia instabile per natura. I fenomeni di dissesto si distribuiscono secondo logiche topografiche: più si sale, più aumentano le possibilità di movimento del suolo.

PIANURA

Ma anche in pianura, dove la pendenza è dolce e il terreno compatto, il pericolo non è assente. Cambia solo forma. Le frane non colpiscono solo edifici e abitazioni: in diversi casi possono interessare strade locali o tratti di rete infrastrutturale, con interruzioni temporanee della viabilità e necessità di interventi di contenimento. Nel pordenonese, il problema piuttosto si chiama acqua.

LA MAPPA

A livello regionale, le frane interessano il 6,6% della superficie, un dato che riflette una fragilità distribuita a macchia di leopardo su tutto il Fvg. In confronto, province come Udine registrano oltre dieci volte il numero di abitanti esposti al rischio, mentre Trieste e Gorizia mostrano valori percentuali più elevati rispetto alla popolazione residente. Se in montagna la terra può cedere, in pianura è il deflusso a

rallentare. E in caso di eventi estremi, quando piove molto e in poco tempo, anche i corsi d'acqua minori possono invadere le zone abitate o coltivate. Parte delle frane censite risale a decenni fa: alcune sono attualmente stabilizzate, altre ancora attive. È il segno di una convivenza storica con l'instabilità, che spesso viene sottovalutata nei comuni più piccoli o in aree rurali. Le frane, secondo la classificazione tecnica, si dividono in sei categorie: crolli o ribaltamenti (circa un terzo dei casi), scivolamenti (23,8%), crolli localizzati (17,5%), frane superficiali (11,3%), colamenti rapidi (9,9%) e colamenti lenti (1,7%). Anche questi dati, pur tecnici, aiutano a costruire un'immagine più chiara: il rischio esiste, ma si manifesta in modo puntuale, non sistemico. A livello di patrimonio, i beni cul-

TEMPORALI
SU TUTTA
LA REGIONE
E UN BRUSCO
ABBASSAMENTO
DELLE TEMPERATURE

turali censiti nel territorio pordenonese sono 898. Quelli potenzialmente coinvolti da fenomeni franosi sono otto. Qui emerge un altro nodo del problema: l'abbandono. Molti edifici storici si trovano in aree periferiche, lungo reticoli minori o in piccoli centri in calo demografico. Dove manca manutenzione, aumenta la vulnerabilità. Non c'è una linea netta tra la zona sicura e quella critica.

MALTEMPO

Intanto ieri temporali diffusi su tutta la regione e brusco abbassamento delle temperature. Nelle ultime ore sono pervenute alla sala operativa regionale e al Nue 112 segnalazioni di allagamenti localizzati nei comuni di Pordenone, Monfalcone, Duino-Aurisina, Trieste, Pasiand di Prato e Casarsa della Delizia; caduta alberi e rami nei comuni di Coscano, Reana del Rojale e San Pietro al Natisone.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MONITORAGGIO Sono circa mille le frane censite sul territorio, con molte persone che vivono nelle aree a rischio



IL NODO IN MONTAGNA

«Dopo aver esplorato tutte le soluzioni, è emersa la necessità di spostare la strada e tra tutti i progetti esaminati abbiamo scelto l'opzione tecnica più idonea sotto il profilo della sicurezza, della sostenibilità economica e della compatibilità ambientale per la messa in sicurezza della viabilità, attualmente stimata in 2,75 milioni di euro».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, commentando la delibera che dà il via libera alla soluzione progettuale denominata "variante corta" per la mitigazione del rischio idrogeologico derivante dal movimento franoso lungo la strada regionale 22 della val Cosa, a Clauzetto. L'intervento si rende necessario a seguito di eventi meteorologici estremi che, a partire dal novembre 2023, hanno attivato un fenomeno franoso su tratti della strada compromettendo pertanto la percorribilità e la sicurezza. In attesa dell'intervento, il collegamento è ga-

Smottamento di Clauzetto, la svolta
Sì alla variante per aggirare il problema

rantito grazie a un sofisticato sistema di monitoraggio remoto di frane con immagini di Avacam, che consente di osservare e registrare in tempo reale anche i minimi spostamenti del terreno. Il dispositivo è stato posizionato in punti strategici intorno alla frana, per catturare immagini a intervalli regolari, fornendo una sequenza continua di dati visivi. Questo monitoraggio della frana di Clauzetto con Avacam non solo offre un monitoraggio costante, ma permette anche di generare un video timelapse. Questo video documenta l'evoluzione della frana nel tempo, aiutando a comprendere il tasso di avanzamento e identificare le potenziali aree di rischio. Il sistema di monitoraggio della frana di Clauzetto è stato realizzato in



IL PROBLEMA La grande frana di Clauzetto

collaborazione con Geomok, azienda leader nel monitoraggio geomatico e nella fornitura di soluzioni avanzate per la gestione di fenomeni geologici. Geomok ha contribuito con la sua esperienza e grazie a tecnologie avanzate per l'analisi dei dati ambientali, si è migliorata l'efficacia e l'accuratezza del dispositivo Avacam.

Un aspetto particolarmente importante di questo approccio

PREVISTO
UN INVESTIMENTO
DI 2,7 MILIONI
PER METTERE
IN SICUREZZA
LA VAL COSA

è la sua capacità di rendere comprensibile la situazione anche a chi non è esperto del settore. Il video timelapse permette a residenti e autorità di visualizzare in modo intuitivo e immediato l'entità del rischio. In questo modo si facilita la comunicazione e il coinvolgimento della comunità. Questa rappresentazione visiva non solo aiuta a sensibilizzare i cittadini sui pericoli del fenomeno, ma supporta anche le decisioni rapide e informate delle autorità competenti. Grazie a questa tecnologia innovativa, le istituzioni locali possono intervenire tempestivamente e pianificare azioni preventive in caso di emergenze, migliorando così la sicurezza della comunità.

Dal sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti, non ci sono stati

commenti ufficiali alla delibera della Regione. In paese, tuttavia, sono in molti a temere che con quella cifra non si riuscirà a intervenire con un bypass vero e proprio, ma sarà utile soltanto a sistemare il pendio di frana. Le varie ipotesi progettuali sono più articolate: la più completa e risolutiva avrebbe un costo di quasi 40 milioni di euro. Sempre in materia di sicurezza, con un'altra delibera, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, la giunta ha dato mandato all'Edr di Pordenone di acquisire le concessioni, autorizzazioni, licenze, nulla osta, pareri e assensi per l'approvazione amministrativa del progetto di fattibilità tecnico economica per la sostituzione integrale dell'impalcato esistente per la manutenzione straordinaria del ponte sul torrente Colvera, in località "bus del Colvera" in comune di Frisanco, lungo la principale strada di collegamento per Maniago, accanto alle gallerie.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide della sanità

LA MOSSA

Per i pediatri un tetto massimo di mille assistiti e, se ne hanno almeno 800, potranno avere il contributo per il collaboratore amministrativo, per favorire la qualità del rapporto continuativo e quotidiano con i pazienti. Inoltre, tutti i pediatri dovranno prevedere nei propri orari di apertura una giornata con una fascia oraria 17-19. Non da ultimo, regolamentato il ruolo del coordinatore dell'unità complessa delle cure primarie e del coordinatore delle Aft, le Aggregazioni funzionali territoriali, affinché all'interno di ogni distretto gli orari dei pediatri garantiscano una presenza professionale sull'intero arco della giornata. Sono questi alcuni punti di caduta su cui pediatri di libera scelta e Regione Fvg hanno trovato l'intesa per sottoscrivere l'Accordo integrativo regionale, che arriva dopo quello del 2011 e recepisce anche alcune innovazioni definite negli Accordi collettivi nazionali siglati nel 2022 e 2024.

I DETTAGLI

Il documento è stato approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, per il quale «con questo atto abbiamo allineato il rapporto con i pediatri alle direttive dell'ultimo accordo nazionale concretizzando anche soluzioni organizzate che miglioreranno le attività dei professionisti e garantiranno maggiore risposta agli assistiti». Dal punto di vista economico la Regione ha investito 830mila euro, che incrementano gli oltre 2,1 milioni di euro stanziati nei precedenti Accordi integrativi regionali. «È un accordo soddisfacente, che abbiamo raggiunto dopo tre anni di trattative», afferma Paolo Lubrano, della Federazione medici pediatri Fvg, che sottolinea, tra l'altro, il riconoscimento per i Pdl dei «bilanci di salute» redatti per i giovani pazienti oltre i tre anni - sino a questa età - erano già riconosciuti - e fino ai 14 anni d'età. Tali bilanci - ovvero la compilazione del Libretto che segue lo sviluppo del bambino sano nei diversi suoi aspetti di crescita -, dagli attuali 8 arriveran-

Massimo mille pazienti e più collaboratori Pediatri, è rivoluzione

► Siglato l'accordo con la Regione
Benefici per professionisti e famiglie

no a 11, comprensivi cioè di quelli che fattibili a 6, 10 e 14 anni. Sul miglioramento del rapporto con le famiglie un ruolo potrà giocare la presenza di un collaboratore amministrativo, per il quale sino ad ora era riconosciuto un contributo se il pediatra aveva il massimo di pazienti, cioè 1.200 unità. Ora, invece, tale contributo economico - pari a 14.400 euro - sarà attivabile per un collabo-

ratore già a partire dagli 800 pazienti, una cifra inferiore rispetto al tetto massimo che con il nuovo accordo, e in virtù anche di una direttiva nazionale, scende a mille unità. «È chiaro che - precisa Lubrano - tali risorse sono erogate se effettivamente il costo è sostenuto e in base all'effettiva spesa».

LE RICADUTE

I pediatri potranno accetta-

► Stanziati altri 830mila euro pubblici
che si aggiungono ai 2,1 milioni precedenti



Anziani autosufficienti «Centri specializzati nel sistema regionale»

LA PROPOSTA

Le case di riposo per anziani autosufficienti devono essere riconosciute come «parte integrante del sistema regionale di offerta socioassistenziale», prevedendo per essere risorse finanziarie regionali. È, in estrema sintesi, il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal consigliere regionale di FdI, Markus Maurmair durante l'assestamento di bilancio, approvato dal Consiglio regionale e dalla Giunta, con l'assenso dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi.

Una necessità che nasce dal fatto che in Fvg, ha riassunto nel suo odg il consigliere, sono attive una ventina di strutture per autosufficienti che non godono di alcun contributo regionale e che, quindi, devono far fronte a ogni necessità contando solo sulla retta degli ospiti, pur svolgendo un ruolo di supporto per anziani spesso soli e fragili, ancorché autosufficienti. Con tale azione il consigliere ha inteso impegnare il Governo regionale «a valutare l'introduzione di un fondo a supporto delle spese di manutenzione straordinaria degli immobili in cui sono presenti le case alber-

go o di comunità per persone autosufficienti così da limitare o evitare che le normali necessità d'intervento vadano a gravare sulle poche risorse che gli ospiti possono garantire con le loro reti». In genere si tratta di strutture di proprietà di fondazioni o delle parrocchie che le hanno in gestione. Accolgono persone anziane spesso a rischio di perdita dell'autosufficienza, offrendo lo-

ro un ambiente sicuro, dignitoso e a misura delle loro esigenze. In genere si tratta di piccole realtà inserite nel contesto dei paesi a bassa intensità abitativa e che nascono da lasciti o dalla volontà delle amministrazioni comunali. Tali realtà, inoltre, «stanno evolvendo anche nei servizi resi alle Comunità in cui sono inserite - sottolinea Maurmair - poiché attivano anche l'ospitalità diur-

re, anche in sovrannumero i piccoli pazienti di genitori che hanno già altri figli seguiti dal singolo pediatra. Previa accettazione del medico, il pediatra di riferimento potrà essere mantenuto fino al compimento del 18esimo anno di età in presenza di situazioni di particolare gravità sanitaria. Le famiglie residenti in regione potranno chiedere assistenza pediatrica anche nei pressi della propria attività lavorativa, in alternativa alla residenza a fronte dell'accettazione del pediatra. Saranno, inoltre, inserite una serie di prestazioni aggiuntive che potranno individuare l'eventuale manifestazione di patologie fisiche e mentali invalidanti nelle varie fasi di età degli assistiti, in accordo con le Linee Guida nazionali ed europee in tema di Prevenzione primaria. Disciplinate, inoltre, le modalità di sostituzione dei pediatri. Riguardo al numero dei pediatri di libera scelta attivi, Lubrano assicura che oggi in regione «non vi è carenza di questa figura. Causa il calo delle nascite, ciò che potrà accadere in futuro è che le famiglie di alcune aree dove non ci sono numeri sufficienti per l'attività di un pediatra debbano far riferimento a quelle vicine».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ Cambia lo status dei pediatri di libera scelta sul territorio

na estendendo a una maggiore platea di fruitori l'opportunità di un pranzo e una cena ben preparati come il vivere insieme le occasioni d'intrattenimento o di attività fisica. Nuove opportunità di servizi sociali per i paesi che registrano un progressivo invecchiamento della popolazione». Stando alla ricognizione regionale, in Friuli Venezia Giulia sono autorizzate 23 strutture residenziali per anziani classificate come alberghiere oppure come comunità familiari, che - pur non essendo formalmente inquadrare nei percorsi sociosanitari tradizionali - rappresentano importanti punti di riferimento soprattutto nei piccoli comuni e nelle aree più periferiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radiologia di Pordenone Comitati e liste civiche contro l'Azienda sanitaria

IL PROBLEMA

Appalto della radiologia di Asfo al ralenti, il Comitato salute pubblica di Pordenone all'attacco dell'Azienda sanitaria. Il debutto parziale del servizio avvenuto l'1 agosto, come «già successo nella prima data di avvio del costosissimo servizio di radiologia externalizzato per tutta Asfo, anche la nuova data del 1 agosto ha avuto notevoli problemi di partenza. Ma di chi è la responsabilità maggiore?» è la domanda del Comitato che fornisce anche la risposta: «Sicuramente di Asfo». Ricordano dal Comitato che l'Azienda sanitaria del Friuli occidentale «avrebbe dovuto ricevere entro il 15 luglio l'elenco completo con il curriculum vitae di tutto il personale dell'operatore economico». Ciò che non si sa è se l'Azienda l'abbia davvero ricevuto e se «lo abbia ritenuto

congruo e adeguato al servizio». E il quesito successivo, rivolto al direttore Giuseppe Tonutti, punta a capire se l'Azienda «abbia applicato, da capitolato, le penali relative a ritardi e problemi vari causati dalla cordata di ditte vincitrici dell'appalto. Non vorremmo essere costretti a rivolgerci ad altre istituzioni per tutelare un servizio pubblico fondamentale, finanziato con i contributi dei cittadini», concludono.

In pressing su Asfo e sulla Regione anche Il Bene Comune che chiede che «il servizio di radiolo-

gia parta tempestivamente e a pieno regime con personale idoneo a operarvi; il direttore Asfo fermi ulteriori tagli ed externalizzazioni dei servizi sanitari nell'interesse del servizio reso ai cittadini; il sindaco Alessandro Basso intervenga per tutelare la salute pubblica».

C'è comprensibile attesa per capire che cosa accadrà domani, quando l'Azienda sanitaria dovrà necessariamente tirare le somme e assumere decisioni in relazione a questo famoso appalto la cui attivazione slitta ormai da maggio. E le opzioni non paiono essere molte: o l'operatore privato è in grado di garantire il servizio da subito, o avanza la richiesta di una ulteriore proroga, o si prende atto che non ci sono le condizioni per proseguire con il contratto. Va detto che la via dell'externalizzazione imboccata da Asfo è la stessa di altre Aziende sanitarie e ospedaliere



di diverse regioni. Dall'Emilia Romagna alla Lombardia, dal Veneto alle Marche arrivando al Fvg, sono tante infatti le strutture sanitarie pubbliche che hanno fatto ricorso all'outsourcing dei servizi di radiologia. Una strada obbligata per rispettare l'obiettivo primario delle stesse aziende e delle Regioni: essere in grado di garantire le prestazioni di imaging richieste e necessarie. E questo perché la carenza di

figure professionali interne, sia medici radiologi che tecnici, stava seriamente ipotecando la capacità di dare quelle risposte. Del resto basta guardare a quel che accade nel Friuli occidentale dove, all'ospedale di San Vito, dopo l'uscita per pensionamento di un medico, alcune prestazioni radiologiche sono state sospese per gli utenti esterni (coloro che si sottopongono all'esame con la classica prescrizione del medi-

L'INTOPPO Il maxi appalto di Radiologia a Pordenone continua a tenere banco e ora arrivano i primi attacchi all'Asfo

co) riservandole ai soli pazienti ricoverati. Il problema è che mancano professionisti. Radiologi, nel caso specifico, ma anche anestesisti, medici specializzati in emergenza-urgenza, si fatica a trovare chirurghi ed ortopedici... I bandi di reclutamento delle Aziende sanitarie e ospedaliere della regione, quelli tradizionali, i famosi «concorsi», spesso vanno deserti. E a questo si somma la fuga dei professionisti dalla sanità pubblica che si spostano nel privato, o se ne vanno all'estero. Se un tempo l'ambizione più grande era il posto fisso in ospedale, beh da tempo quell'ambizione è scomparsa. Il fatto è che senza il ricorso ai famosi «gettonisti», o ai contratti con società private, o l'externalizzazione di un servizio (com'è il caso della radiologia di Asfo), le Aziende si ritroverebbero nella triste - e pericolosa - condizione di non riuscire a garantire un servizio.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per maggiori informazioni
inquadra il QR-code
o visita il sito **regione.fvg.it**



BILANCIO ESTIVO 2025

IL FRIULI VENEZIA GIULIA CONTINUA A CRESCERE

ph. Civici Musei di Udine, Fototeca



Lignano Sabbiadoro, anni '50 / '60, Studio Brisighelli, Fondo Brisighelli



Spiaggia, Lignano Sabbiadoro (UD), IKON / T. Balestra

+1,2 MLD
per il territorio

Con l'assestamento di bilancio estivo 2025 destiniamo ulteriori consistenti risorse alla crescita del Friuli Venezia Giulia, in continuità con un'azione che – in pochi anni – ha raddoppiato gli investimenti sul territorio.

Garantiamo supporto alle imprese incrementando le dotazioni dei **Fondi di Rotazione**, anche per il settore agricolo, e valorizzando interventi di semplificazione normativa quali il nuovo **Testo unico sul Turismo e Commercio**.

Puntiamo con decisione sul **sistema logistico integrato regionale** quale strumento di connessione tra il Friuli Venezia Giulia e le principali direttrici di sviluppo economico su scala globale, ma anche su un **trasporto pubblico locale** efficiente e a misura di cittadino.

Dedichiamo la massima attenzione al **diritto alla salute** e all'accesso al welfare, investendo nella ricerca e in progetti innovativi.

Rinnoviamo il nostro impegno al fianco delle famiglie con provvedimenti concreti quali il **Pacchetto Scuola** e i contributi per l'**abbattimento del mutuo prima casa** per i nuclei con più di due figli.

Finanziamo la realizzazione di opere pubbliche dialogando con i Comuni e facendo leva sullo strumento del **Partenariato Pubblico-Privato**.

Tuteliamo il patrimonio ambientale attraverso un sistema integrato di **prevenzione del rischio idrogeologico** e incentivando l'installazione di **impianti fotovoltaici**.

Sosteniamo iniziative culturali, da **GO!2025 a Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027**.

Per costruire, insieme, il futuro del nostro territorio.

Cocaina e bilancini In manette il direttore artistico del locale “Venus”

► Operazione dei carabinieri di Portogruaro
Incidente a Paularo, giovani “miracolati”

IL CASO

LIGNANO Spaccio tra Veneto e Friuli Venezia Giulia: arrestato un 46enne di Gruaro. I Carabinieri della Compagnia di Portogruaro hanno fermato nella notte di ieri Vittorio Boccia, 46enne originario della provincia di Varese (nato a Saronno nel 1978) ma da tempo residente a Gruaro, noto nell'ambiente della movida estiva friulana per il suo ruolo di direttore artistico del locale notturno Venus di Lignano Sabbiadoro. L'uomo è finito in manette al termine di un'operazione condotta dal Nucleo Operativo della Compagnia di Portogruaro, che aveva avviato accertamenti e appostamenti nei suoi confronti da alcune settimane, in seguito a segnalazioni arrivate alle forze dell'ordine circa presunti giri di sostanze stupefacenti collegati ad ambienti legati all'intrattenimento notturno. La svolta è arrivata nelle scorse ore, quando i militari hanno fatto scattare il blitz. Gli investigatori dell'Arma hanno infatti deciso di intervenire proprio a Gruaro per la perquisizione domiciliare presso l'abitazione dell'uomo. All'interno

dell'appartamento, secondo quanto riferito dagli inquirenti, sono stati rinvenuti e sequestrati 49 grammi di cocaina, già suddivisi in dosi e probabilmente pronte per la vendita, insieme ad altro materiale ritenuto utile per il confezionamento dello stupefacente che Boccia aveva nascosto dietro a uno scomparto segreto. Non solo, perché gli investigatori hanno anche trovato dei bilancini di precisione che per i militari servivano proprio per la suddivisione delle dosi. La quantità trovata, così come il confezionamento, ha fatto quindi scattare l'ipotesi di detenzione dello stupefacente ai fini di spaccio.

INTERVENTI

Paura nella notte di sabato a Paularo, dove intorno all'1.30 un'auto con a bordo cinque ragazzi - un maggiorenne e quattro minorenni - è uscita di strada sulla ex provinciale che da Salino conduce a Castoia. Il veicolo, una Ford Fiesta, dopo aver perso aderenza al primo tornante, si è ribaltato finendo in bilico lungo una scarpata, trattenuto soltanto da alcuni arbusti. L'auto si trovava circa dieci metri sotto il livello della carreggiata,



VITA NOTTURNA Il Venus in una foto d'archivio

(Scortegagna)

rendendo complesse le operazioni di soccorso. Sul posto sono intervenuti i sanitari, che hanno preso in carico i giovani miracolati, insieme ai carabinieri e all'elisoccorso. Un altro incidente si è verificato nella tarda serata di venerdì a Pavia di Udine, lungo la strada regionale 352 e via dei Prati. Due le auto coinvolte nel sinistro. Secondo una prima ricostruzione i due mezzi si sarebbero scontrati finendo entrambe fuori strada. Tre in tutto le persone a bordo dei mezzi che hanno riportato solo ferite superficiali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, l'elicottero di soccorso e i carabinieri. Nella mattinata di venerdì 1 agosto 2025, i militari del Nucleo Radiomobile di Cividale, impegnati in un servizio di prevenzione dei reati contro il patrimonio, hanno fermato per un controllo una Mercedes con a

bordo cinque cittadini georgiani tutti intorno ai 40 anni di età. Durante l'identificazione e l'ispezione del veicolo, i militari hanno rinvenuto un jammer, ovvero un disturbatore di frequenze radio. Si tratta di un dispositivo capace di bloccare i segnali di telecamere di videosorveglianza, reti Wi-Fi, telecomandi, sistemi d'allarme e persino comandi di droni, spesso utilizzato per compiere furti d'auto o in appartamento senza lasciare tracce digitali. L'apparecchiatura è stata immediatamente sequestrata, mentre il conducente del veicolo, è stato denunciato per installazione abusiva e detenzione illecita di apparato atto a intercettare o interrompere comunicazioni. Le indagini sono in corso per verificare eventuali collegamenti con episodi di furto avvenuti in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pineta, il Parco del Mare nel patrimonio regionale

SULLA COSTA

LIGNANO Il Parco del Mare di Lignano Pineta entra ufficialmente nel patrimonio culturale regionale. L'Erapac - Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia - ha avviato la catalogazione completa delle sculture del parco, affidando l'incarico alla dottoressa Nicoletta Benvenuti. Dopo aver già classificato i mosaici degli ingressi degli stabilimenti balneari di Lignano Pineta - realizzati dagli specializzandi già diplomati della prestigiosa Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo riconosciuta a livello internazionale su progetto grafico della designer Lucia Ardito - l'Ente regionale ha rivolto la sua attenzione alle oltre 40

sculture che trasformano il parco in un museo a cielo aperto: 30 opere in pietra (Piazzetta e Aurisina) e 15 sculture in metallo, tutte liberamente fruibili da cittadini e turisti. Le opere in metallo portano la firma di Simon Benetton, scultore di fama internazionale, e Luciano Ceschia, tra i più rappresentativi artisti friulani del Novecento. Le sculture in pietra sono state scolpite nelle dieci edizioni dei simposi che dal 2001 al 2010 hanno animato il parco: ogni artista ha elaborato un bozzetto, utilizzato poi per selezionare i blocchi di pietra messi a disposizione dalle cave e ha avuto due settimane di tempo per completare l'opera, scegliendo insieme agli organizzatori del simposio la collocazione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna dei burattini L'iniziativa è un successo

NEL CAPOLUOGO

UDINE Prosegue con entusiasmo a Udine la rassegna Burattini senza confini, il ciclo di spettacoli dedicato a famiglie e bambini che anima l'estate cittadina con storie fantastiche, personaggi sorprendenti e tanta creatività. Il secondo appuntamento è in programma per lunedì 5 agosto alle ore 18 presso l'Area Verde Peter Pan in via di Brazza, con Alberto De Bastiani, attore e burattinaio tra i più apprezzati del panorama nazionale e internazionale.

Sotto un magico tendone del circo prenderà vita la nuova e spumeggiante versione di una storia già premiata nel 2008 con il riconoscimento di miglior spettacolo al concorso Puppet&Music promosso dal CTA: Nella Pancia dell'Orso Polare, con De Bastiani e Irene Costantini. Un racconto surreale e poetico che ha per protagonisti il clown Augusto - misteriosamente inghiottito da un orso polare - e il coraggioso Coniglio Gineto, pronto a farsi lanciare nello spazio per far nevicare a Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LA LEGA, UNA REGIONE CHE CRESCE.



COMMITTENTE RESPONSABILE
GRUPPO CONSILIARE LEGA SALVINI FVG - C.F. 90170860325



1,2 MILIARDI PER IL FVG

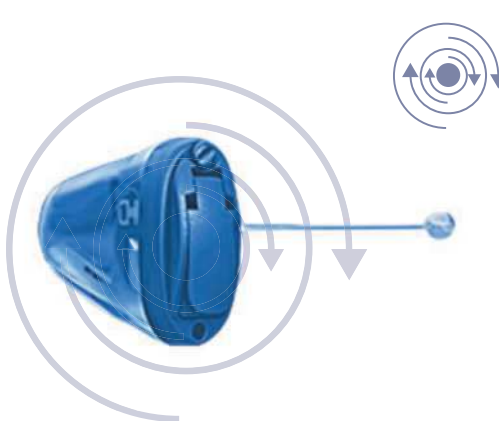
LEGGE DI ASSESTAMENTO 2025

NOVITÀ NEI CENTRI ACUSTICI MAICO

FAMIGLIA Formæ... FORMA IL TUO ASCOLTO



Codroipo, mercoledì 6 agosto

Studio MAICO Via IV Novembre, 11 - Tel. 0432 900839
dalle ore 9.00 alle ore 15.00sarà presente lo Specialista Audioprotesico che
 presenterà gli apparecchi acustici della famiglia FormæFormæ apparecchio acustico con sensore di **movimento**

I sensori integrati rilevano il movimento del corpo e della testa, e riconoscono se la persona è in una conversazione di gruppo o se è in movimento in un ambiente rumoroso. In entrambe le situazioni, i sensori regolano la gestione del rumore. La conversazione risulta chiara e l'ascolto si focalizza sull'interlocutore.



RICARICABILE:

1 ora = 1 giorno di ricarica giornaliera completa, sempre più green.

SOLO MERCOLEDÌ 6 AGOSTO
ECCEZIONALE SCONTO
 sugli apparecchi acustici Formæ

30%

AGOSTO SEMPRE APERTO AL TUO SERVIZIO
 DA NOI TROVERAI L'ASSISTENZA GRATUITA SU TUTTE LE MARCHE

UDINE

 Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
 dal lunedì al sabato
 8.30-12.30 / 14.00-18.00
UDINE **NUOVA APERTURA**
 Piazzale S. Maria
 della Misericordia
Tel. 0432 1483235
 dal lun. al ven. 8.30-12.30
 pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE

 Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
 dal martedì al sabato
 8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO

 Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
 dal lunedì al venerdì
 9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO

 Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
 dal lunedì al venerdì
 9.00-15.00

LATISANA

 Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
 dal lunedì al venerdì
 8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO

 Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
 dal lun. al ven. 8.30-12.30
 14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO

 Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
 dal lunedì al venerdì
 8.30-13.00

GEMONA

 Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
 dal lunedì al venerdì
 15.00-18.00

maicosordità

maicosordita

www.maicosordita.it

INIZIATIVA SPECIALE AGOSTO 2025
VALIDA DAL 4 AL 14 AGOSTO

MAICO OFFRE
TAGLIANDO
GRATUITO
 A TUTTI I PORTATORI
 DI PROTESI ACUSTICHE

Per tutti i portatori di apparecchi acustici, **ANCHE NON MAICO**, un'imperdibile occasione presso i nostri studi: la pulizia accurata e **TOTALMENTE GRATUITA** del vostro apparecchio acustico. Niente di meglio di una pulizia profonda al vostro apparecchio. Non perdetevi questa occasione, fate un **TAGLIANDO GRATUITO**, sarà un bel regalo per la vostra salute! Vi aspettiamo!

nuance audio


 Hai detto occhiali acustici
 per sentire meglio?

 Numero Verde
800 322 229
 servizio gratuito

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI
OFFERTA VALIDA FINO AL 14 AGOSTO

sport@gazzettino.it

TWENTE	0
UDINESE	1

GOL: st 5' Bravo.

TWENTE (4-2-3-1): Unnerstall; Van Rooj, Propper (15' st Kjolo), Lemkin (26' st Bruns), M. Rots (26' st Kuipers); Van den Belt (15' st D. Rots), Zerrouki (15' st Van Hoorenbeeck); Van Bergen (26' st Booth), Verschueren (34' st Hlynsson), Vlap (34' st Besselink); Van Wolfswinkel (26' st Unuvar). A disposizione: Karssies, Tyton, Hilgers, Peixoto, Ltaief. Allenatore: Oosting.

UDINESE (4-4-2): Sava (26' st Padelli); Ehizibue (1' st Kamara), Giannetti (1' st Palma), Solet (26' st Kabasele), Zemura (26' st Bertola); Ekkelenkamp (26' st Pafundi), Lovric (15' st Zarraga), Karlstrom (36' st Camara), Atta (36' st Vinciatì); Bayo (15' st Brenner), Bravo (26' st Thauvin). A disposizione: Okoye, De Paoli, Pejčić, Pizarro. Allenatore: Runjaic.

ARBITRO: Dieperink (Olanda). Guardalinee: Vandereusen - Van Westen IV ufficiale: Ordelmans

IL TEST

La prima parte della preparazione, caratterizzata dal duro lavoro svolto nel ritiro a Lienz, si è conclusa in maniera più che positiva: ieri, prima del rientro in Friuli, l'undici di Runjaic ha convinto nel test di Enschede in Olanda contro il Twente, annunciato in condizioni più brillanti rispetto a quelle dei bianconeri, dato che tra una settimana scatterà il campionato olandese. L'Udinese ha vinto con pieno merito, dopo una gara accorta, intelligente in cui è stato privilegiato il gioco corale, ma il punteggio per la formazione locale poteva essere più severo. L'Udinese è piaciuta sotto tutti i punti di vista. Ieri si è rivisto in campo dopo quattro mesi anche Thauvin che è stato inserito negli ultimi 20'. Il francese si è impegnato, di certo ha dimostrato di essere pienamente recuperato sul piano fisico e per il momento basta e avanza per far sorridere l'allenatore tedesco e il diretto interessato.

IL MATCH

La gara è stata decisa da un gol di Bravo al 5' della ripresa, ma il merito è stato tutto di Atta, autore di un lancio col contagiri di esterno destro che ha tagliato tutta la difesa, con Bravo che è stato scaltro a trafiggere il portiere olandese. Una giocata d'autore, forse l'unica della gara del fran-



IKER BRAVO ACCENDE L'UDINESE IN OLANDA

A Enschede i padroni di casa si arrendono alla rete dei bianconeri, sembrati in salute Si rivede Thauvin per una manciata di minuti nella ripresa. Ora il Werder

L'amarcord

Quell'amichevole a Liverpool in clima Champions

Il 3 agosto del 2005 l'Udinese affronta in amichevole a Liverpool l'Everton, in vista dell'imminente duplice confronto con lo Sporting Lisbona per accedere alla fase a gironi della Champions. I bianconeri di Serse Cosmi convincono, pur privi dell'infortunato Pinzi. Tengono validamente testa all'Everton e a tratti sono superiori sul piano del gioco. Il 3-5-2 viene interpretato bene, la squadra è

equilibrata e concede pochissimo. Ma nel finale s'infortuna Di Michele, uomo chiave nel quarto posto del campionato precedente. L'attaccante a 9' dal termine viene colpito duramente alla caviglia sinistra. L'incidente si rivelerà serio e Di Michele dovrà saltare entrambi gli incontri con lo Sporting. Un guaio per l'Udinese, che doveva rinunciare pure all'energia di Pinzi. Ma le cose contro i

portoghesi andranno bene. I bianconeri vinceranno 1-0 a Lisbona nella gara d'andata del 10 agosto e si aggiudicheranno anche quella di ritorno al "Friuli", per 3-2, otto giorni dopo. Per quanto concerne la citata amichevole contro l'Everton del 3 agosto, gli inglesi troveranno il gol del successo soltanto all'89', con un colpo di testa di Davies. A Liverpool Cosmi schierò questa formazione: De

Sanctis, Bertotto, Natali, Felipe; Zenoni, Vidigal (1' st Muntari), Obodo (25' st Pazienza), Mauri (1' st Di Natale), Candela (25' st Pieri); Iaquinata, Di Michele (38' st Rossini).

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CENTROCAMPISTA Il polacco Jakub Piotrowski arriva dal Ludogorets

È arrivato anche Piotrowski Porta energia, grinta e gol

campo, a prescindere dall'eventuale partenza di Payero, che a breve potrebbe invece salutare la comitiva bianconera. L'arrivo del polacco sarà un pungolo importante per tanti interpreti della mediana, che dovranno sempre stare sul pezzo per guadagnare il posto in squadra.

La società ha ufficializzato il movimento di mercato con un comunicato stampa che racchiude il lungo percorso fatto in carriera dal ventottenne. "È un mix di qualità, prestanza fisica e senso del gol, il volto nuovo del centrocampio bianconero Jakub Piotrowski - si legge -. Il polacco, classe '97, arriva a titolo definitivo dai bulgari del Ludogorets

Razgrad e ha firmato un contratto fino al 30 giugno 2029. Profilo internazionale, dotato di ottima esperienza nel calcio e nelle Coppe europee, rinforza la mediana a disposizione di mister Kosta Runjaic, che lo aveva già allenato al Pogon Stettino nella stagione 2017-18".

Piotrowski nasce a Torun il 4 ottobre del 1997 e cresce nel Pogon, con cui nell'annata 2015-16, debutta in prima squadra giocando 4 partite in Ekstraklasa, la massima Lega polacca. Nella stagione successiva, a gennaio, lascia il Pogon per trasferirsi in prestito allo Stomil. Torna a Stettino nell'annata 2017-18, in cui fa il salto di qualità, segnan-

do pure 3 gol in 29 partite di campionato. Lo nota il Genk che lo porta in Belgio dove milita per le successive due stagioni, fino al 2020, con 6 presenze pure in Europa League, vincendo campionato e Supercoppa belga.

Nell'estate del 2020 si trasferisce in Germania, al Fortuna Dusseldorf, dove rimane due anni, totalizzando 46 presenze e un gol tra Bundesliga 2 e Coppa. Il 2022-23 lo vede spostarsi in Bulgaria al Ludogorets. Immediatamente diventa un punto fermo della squadra e gioca 8 partite in Europa League, 2 nei preliminari di Champions e una in Conference League. In cam-

pionato segna 3 reti in 30 partite, aggiungendovi 6 gare nella Coppa nazionale.

Nel 2023-24 Piotrowski esplode letteralmente: sono ben 11 i gol realizzati, numero elevatissimo per un centrocampista, in 31 partite di campionato - informa ancora la nota del club -. Raccoglie anche 8 presenze e 4 gol con ottime prestazioni in Conference League, oltre a 4 gettoni nel preliminare di Europa League e 3 in quello di Champions. Doti realizzative che vengono confermate anche nella passata stagione, in cui è andato a segno 6 volte in 25 match del campionato bulgaro, aggiungendo 8 presenze in Europa Lea-

gue e 6 nei preliminari di Champions. Nei 3 anni al Ludogorets ha totalizzato 26 gol e 21 assist in 142 partite, vincendo da protagonista 3 campionati bulgari, 2 Coppe e 3 Supercoppe. È nel giro della Nazionale polacca, con cui ha debuttato nel 2023: 12 gare e 2 reti. Ha giocato anche gli Europei 2024, contro Olanda e Austria, da titolare".

Queste le sue prime parole rilasciate ai canali social bianconeri: «Ciao, tifosi dell'Udinese. Sono molto contento di essere qui in Friuli e non vedo l'ora di vedervi allo stadio. Forza Udinese».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neoportiere bianconero Alessandro Nunziante (foto) vestirà l'azzurro della Nazionale Under 19. L'estremo difensore è stato convocato dal ct Alberto Bollini per la doppia amichevole con l'Albania a Novarelo del 5 e 7 agosto, continuando il percorso che lo vede stabilmente nel giro delle Nazionali giovanili.

L'AZZURRINO

Nunziante convocato nell'Under 19



Domenica 3 Agosto 2025
www.gazzettino.it

IL PROTAGONISTA Iker Bravo, qui durante il campionato scorso, ha segnato ieri il gol vittoria (LaPresse)

cese. Quasi tutti hanno fatto la loro parte, anche se i migliori sono parsi Karlstrom e Lovric padroni del centrocampio, con lo sloveno che si è distinto anche per alcuni lanci millimetrici, specie quello nella ripresa per Bayo che poi ha sbagliato un gol abbastanza facile. Ma anche Palma ha lanciato rassicuranti messaggi a Runjaic: schierato dall'inizio del secondo tempo, si è mosso con la sicurezza del veterano, non è mai stato in difficoltà, bravo nel gioco aereo e nella marcatura, ha dimostrato anche un buon piede quando si è preso la responsabilità di importare l'azione. Runjaic ha insistito con la difesa a quattro. Ormai non ci sono più dubbi: l'Udinese ha definitivamente cambiato la sua veste tattica, può permetterselo perché Solet garantisce sicurezza alla retroguardia e ciò consente al tecnico di poter inserire un centrocampista in più come ieri.

IL FINALE

L'Udinese si è resa protagonista di poche pause, anche di qualche errore peraltro giustificato considerato non solo che siamo ancora agli albori della stagione, ma anche dal fatto che le gambe sono ancora un po' imballate. Ma il pomeriggio di ieri fa ben sperare. Certo è che quando la squadra potrà nuovamente contare su Davis, assente ieri per il persistere di un problema intestinale non grave, sull'attaccante che dovrà sostituire Lucca e su un altro puntello là dietro, l'Udinese sarà chiamata a recitare un ruolo importante in campionato. Non solo a centrare la salvezza, ma anche a chiudere nella parte sinistra della classifica. Ieri mancavano anche Kristensen e gli infortunati Modesto e Payero, che nei giorni scorsi aveva subito una distorsione alla caviglia. Anche se non è da escludere che l'argentino, ora che è arrivato Piotrowski, venga ceduto. Del resto non gli mancano i corteggiatori, tra cui l'Atletico di Madrid.

Guido Gomirato

MIRS

MUSEO INTERATTIVO
DELLA RADIO E DELLA SOCIETÀ
PASIANO DI PORDENONE

Scopri il programma visite!



Scopri il programma visite!

VISITE GUIDATE SABATO E DOMENICA PER GRUPPI TUTTI I GIORNI INFO E PRENOTAZIONI MIRSMUSEO.IT



Sabato 2/Domenica 3 Agosto

**EUPOLIS STUDIO
RADIO DESIGN
E SOCIETÀ**

ORE 16.00



Sabato 9/Domenica 10 Agosto

Sabato 16/Domenica 17 Agosto

**PIERGIORGIO VENDRAMINI
AL MIRS CON
IL COLLEZIONISTA**

ORE 16.00



Sabato 23/Domenica 24 Agosto

**EUPOLIS STUDIO
RADIO
E TECNOLOGIA**

ORE 16.00



Sabato 30/Domenica 31 Agosto

**EUPOLIS STUDIO
RADIO STORIA
E SOCIETÀ**

ORE 16.00

APERTURA AL PUBBLICO: SABATO 15,00/19,00 - DOMENICA 10,30/13,00 - 15,00/19,00

studiodiperu.it



OLTRE 400 RADIO STORICHE / PERCORSI INTERATTIVI
ESPERIENZE MULTIMEDIALI / POSTAZIONI SPERIMENTALI
SALE IMMERSIVE / LABORATORI EDUCATIONAL



MIRS MUSEO / VIA ROMA, 115 / PASIANO DI PORDENONE (PN)

MIRSMUSEO.IT



Comune di
Pasiano di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Contenitori Culturali Creativi

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



BASKET

Tifare ha un costo, non soltanto emotivo. Lo sanno bene i supporter di Old Wild West Udine e Gesteco Cividale, che hanno già speso i soldi per l'abbonamento alle partite in casa della loro squadra, e che nella prossima stagione agonistica sono pronti ad affrontare ulteriori esborsi per le trasferte (quelli gialloblù già a cominciare dalla Supercoppa Lnp di metà settembre). Chi poi non vuole rischiare di perdersi nemmeno un tiro a canestro dei propri beniamini sa che dovrà provvedere a seguire anche le partite più "lontane", davanti allo schermo della tv, del personal computer o del cellulare.

SCELTE

Proprio il tema relativo ai diritti televisivi è centrale in questi giorni. Quelli di trasmissione via satellite se li è assicurati Sky, ma l'emittente si limiterà a un paio di match per ciascun turno di campionato. Riguardo alla diffusione in chiaro è tutto in alto mare, mentre per il pacchetto streaming - scaduto il triennio di Dazn - si va verso una piattaforma autonoma sotto il controllo della stessa Legabasket, sul modello di Lnp Pass, lanciata dalla Lega nazionale pallacanestro nel 2015, che offre in abbonamento tutte le partite di A2 e B1. La prossima assemblea di Lba darà il via definitivo al soggetto individuato per lo sviluppo del progetto, che è Deltatre. Si parla di un bacino potenziale che oscilla tra i 130 mila e i 185 mila sottoscrittori di un abbonamento che dovrebbe costare 99 euro per l'intera stagione e 9.90 euro per un solo mese.

LNP

Proprio l'azienda Deltatre - che è leader mondiale nella fornitura di soluzioni per streaming, digitale, dati e grafiche per sport e media -, ha appena stretto un accordo con la Lega nazionale pallacanestro, della durata di cinque anni, per il lancio di una piattaforma direct-to-consumer che darà un volto nuovo a Lnp Pass. "Questa trasformazione - si legge nella nota ufficiale della Lega - riflette l'ambizione di Lnp di migliorare visibilità e posizionamento sul

LA "FEBBRE" DEL TIFO GESTECO A QUOTA 2000

► I fan di Oww e ducali si mobilitano tra palazzetto, abbonamenti e Lnp Pass

► I costi non preoccupano lo zoccolo duro degli appassionati del parquet



LA "MAREA GIALLA" I tifosi della Gesteco Cividale sul parquet del palazzetto al termine di una partita vinta dalle aquile

mercato sia a livello nazionale che internazionale. La collaborazione introduce tecnologie avanzate di video streaming progettate specificamente per la distribuzione di contenuti legati al basket. Tutte le partite di serie A2 e serie B nazionale saranno accessibili su più dispositivi con app dedicate per web, iOS, Android, Apple Tv, Android Tv e Samsung Tv. La piattaforma viene spiegato ancora - analizza i dati d'utilizzo da parte degli utenti per offrire esperienze personalizzate, supportando al contempo alti livelli di eccellenza operativa dalla fase di sviluppo

tecnologico fino alla strategia dei contenuti e alla commercializzazione".

OLTRE I LIMITI

L'intento è insomma quello di migliorare un prodotto che in questi primi dieci anni ha garantito agli appassionati la visione di tutte le gare della Seconda e Terza categoria della pallacanestro nazionale, non soltanto per quanto riguarda il campionato ma pure per le Coppe, palesando tuttavia anche dei limiti in termini qualitativi. L'abbonamento annuo a Lnp Pass costa 64.99 euro (fino al 31 agosto è possibile

ottenere uno sconto del 10 per cento), mentre in alternativa si può scegliere di pagare 8.99 euro al mese. L'esborso maggiore toccherà a chi tifa sia per Udine che per Cividale: negli scorsi anni bastava un unico abbonamento a Lnp Pass, ma nella prossima stagione sarà necessario farne due distinti per continuare a vedere tutto.

DUCALI

Nel frattempo la Gesteco Cividale si sta avvicinando al traguardo dei duemila abbonati alle gare casalinghe: sono per la precisione 1955 i tifosi gialloblù

che al termine della seconda fase della campagna risultano avere già sottoscritto la tessera che garantirà loro l'accesso a tutte le partite interne della squadra del cuore nella stagione 2025-26 di una serie A2 che si annuncia più competitiva che mai. Dal primo agosto è partita anche la terza fase della campagna di fidelizzazione, ribattezzata "Last call", cioè ultima chiamata, che durerà fino all'inizio del campionato, dando modo ai ritardatari di prenotare uno dei posti a sedere ancora disponibili.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Bo', un bronzo che pesa Brave Marson e Cavaliere

PESISTICA

Prestazioni importanti per i colori pordenonesi agli Europei di pesistica Under 15 e U17 disputati a Madrid. Medaglia d'argento per Sara Dal Bo', classe 2009, l'ennesimo talento scoperto dalla Pesistica Pordenone, nella categoria Youth Olympic +77 kg. Per l'atleta di Cordenons il podio è arrivato nell'esercizio di strappo, sollevando 95 chili, a pari merito con Vragova. Sara non è però riuscita a completare la prova di slancio, sbagliando tutti e tre i tentativi a 112 e 113 chili. La 17enne Alessia Marson nella categoria Youth Olympic -77 kg, ha disputato una gara tecnicamente perfetta, con 6 prove valide su 6. L'azzurrina di Pordenone ha sollevato 82 chili nello strappo, conquistando la quinta posizione, e 95 nello slancio, per l'ottava piazza, raggiungendo nuove misure personali e un eccellente totale di 177 chilogrammi, che le è valso il settimo posto finale.

Fra le Under 15, poi, Vittoria Turchet (classe 2010, -69 kg) ha totalizzato 150 chili, con un'ottima alzata (70) nello strappo, doppiata dagli 80 di slancio. Due prestazioni che le hanno permesso di conquistare la nona posizione nello strappo e la decima nello slancio e nel totale. A chiudere le gare per le pordenonesi è stata Carlotta Cavaliere, classe 2011, in lizza tra le Under 15 nei +69 kg, autrice di una brillante prova con 74 chili alzati nello strappo (nona posizione) e 90 di slancio (idem), per un totale che le è valso l'otta-

vo posto finale.

«Trasferta positiva per tutta la Nazionale e per le ragazze pordenonesi - commenta Elisa Crovato, uno dei tecnici che insieme agli altri naoniani Luigi Grando e Moreno Boer, ha accompagnato le atlete -. Hanno tutte dato il massimo e portato a casa bei risultati, dei quali noi allenatori andiamo fieri. Siamo contenti dello spirito combattivo che hanno portato in gara e direi che ci fanno ben sperare per i prossimi Campionati italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN FORMA Tecnici e atleti della Pesistica Pordenone in azzurro

Meduno si prepara ai tre giorni mondiali dei Master della salita

PODISMO

I Mondiali Master di corsa in montagna saranno disputati venerdì 29, sabato 30 e domenica 31 agosto sui monti intorno a Meduno. Il percorso d'avvicinamento alla grande sfida internazionale è cominciato con la tavola rotonda "Sport e montagna, la conoscenza culturale dei territori". I protagonisti dell'incontro sono stati il pordenonese Daniele Molmenti, oro olimpico nella canoa a Londra e oggi direttore tecnico della Nazionale, ed Enrica Cominotto, della Scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata del Cai di Spilimbergo.

I Mondiali, organizzati da Atletica San Martino, Polisportiva Val Meduna e dal Comune medunese, rappresenteranno un appuntamento storico per la disciplina. Per la seconda volta nella storia saranno presenti tutte e tre le distanze, ovvero salita (5 km di percorso,

con 800 metri di dislivello positivo), classica (14,1 km con 735 metri) e long distance (32 km con 1705 metri). A attesa la partecipazione di oltre mille podisti.

Il sito ufficiale dell'evento, www.meduno2025wmmrc.org, fornisce informazioni dettagliate sulle gare, sulle modalità di iscrizione e sulle attività collaterali previste. Il weekend lungo infatti non sarà dedicato unicamente alle corse sui sentieri. Gli sportivi potranno prendere parte a visite guidate a Maniago, Spilimbergo e Meduno, mentre nella zona dedicata ad arrivi e partenze saranno presenti stand con prodotti enogastronomici tipici della zona. Tutti gli atleti avranno così la possibilità di assaggiare i "sapori del luogo": miele, birra, cipolla rossa di Cavasso e molto altro saranno disponibili negli stand e nel box che verrà fornito a ogni concorrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Libertas "allarga" lo Sportello Safeguarding

LIBERTAS

È stata prorogata l'attività dello Sportello Safeguarding, istituito dalla Libertas Fvg per garantire il supporto alle associazioni sportive della regione impegnate nel processo introdotto dalla Riforma dello Sport.

«Dopo oltre un anno e mezzo di attività, alla luce delle continue richieste - spiega il presidente regionale Lorenzo Cella -, abbiamo deciso di mantenere operativo, sempre a titolo gratuito, questo servizio di consulenza. Ringrazio l'avvocato Andrea Canzian del Foro di Pordenone, nonché collaboratore legale della Libertas regionale e componente della Commissione giudicante nazionale Libertas, che continua a gestire questa struttura con una professionalità e una disponibilità non comuni».

La decisione è emersa nel corso di un incontro organizzato dalla Libertas regionale, rivolto a tutti i sodalizi affiliati, al quale hanno preso parte, oltre allo stesso avvocato cawsarsese Canzian, anche Marina Gerin, psicologa dello Sport e presidentessa della Federazione italiana degli psicologi del settore, che da anni collabora con la Libertas regionale.

«Il "Safeguarding" nello sport si declina con l'impiego di persone, mezzi e procedure per realizzare le migliori condizioni affinché ogni singolo sodalizio sportivo possa prevenire potenziali abusi, discriminazioni e violenze, sia fisiche che psicologiche, nei confronti di tutti coloro che abbiano scelto di farne parte - spiega -. È una vera e propria rivoluzione culturale, un nuovo modo di pensare, programmare, agire e proteggere, comportarsi. Per questo motivo è necessario continuare a dare supporto alle società affiliate Libertas, perché è deve essere sempre più alta l'attenzione rivolta al tema tutela dei minori e della prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione previste dal decreto legislativo dell'11 aprile 2006 - puntualizza il fiumano -. In questo senso assume infatti sempre più importanza il ruolo del cosiddetto Safeguarding officer, che deve garantire la protezione dei diritti degli atleti, prevenendo abusi, discriminazioni e violenze di genere nelle attività sportive. Il fulcro su cui ruota tutto il sistema - conclude il presidente - è l'esigenza di garantire il fondamentale diritto alla sicurezza di quanti scelgono di svolgere un'attività».

Lo Sportello Safeguarding della Libertas Fvg è operativo ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18, previa prenotazione (0434 868860, andrea@studiolegalecanzian.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Il fiumano Lorenzo Cella guida la Libertas

1. L'aria di superiorità;
2. Ama lei; **3.** È utile al principio;
4. Accorti, astuti;
5. Un'eroina rossiniana;
6. Gonfia i pneumatici;
7. Il monogramma di Tofano;
8. Il cerio per il chimico; **9.** Leggera imbarcazione;
12. Metropoli nordica;
14. Ha per simbolo cos;
15. La metropoli con la "City";
16. Degni di credito; **17.** Genera corrente;
19. Coperto di rugiada;
20. Elementi del treno;
23. Si possono cercare;
24. Una virtù cristiana;
25. Località portoghese;
29. Comodità... singolare;
30. Purpureo; **32.** Thomas letterato;
34. Esprime compagnia;
35. Lo paga chi manca; **36.** In testa al bufalo;
37. Iniziali di un Lauzi.

- PIANTA
- APRITI
- PANE
- OLIO
- SEMI
- ▼
-
-
-
- PINO
- FINO
- VELO
- STRAPPA
- TASCA
- ▼
-

È UN TIPICO FRUTTO
DEL SUD AMERICA

	8			9		3	7	
9					4			8
	6		8		3			
	1	7	4			5		
8								2
		6			7	1	8	
			7		8		1	
6			1					5
	4	9		3			2	

LABIRINTO



4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Freddo

LANAGRAMMA

Passion fruit

L'INTRUSO

Vulcano

L'OMBRA

L'ombra corretta è la B

CRUCIVERBA

SCATTO: Lo scatto di una molla. Balzo sinonimo di scatto. Scatto d'anzianità. Scatto alla risposta. Uno scatto fotografico. **SESAMO**: il sesamo è una pianta. Apriti Sesamo! Il pane di sesamo. Olio di sesamo. Semi di sesamo. **LACRIME**: Lacrime di pino, la resina. Ridere fino alle lacrime. Un velo di lacrime protegge la cornea. Strappalacrime. Avere le lacrime in tasca.

TROVA LE DIFFERENZE

1. Dimensione della pignetta in alto
2. Lunghezza del piede del cavallo centrale; 3. Manca la pupilla nell'occhio del cavallo a destra
4. Manca una parte della coda del cavallo di sinistra; 5. Manca una porzione di range alla pignetta a destra.

SUDOKU 1

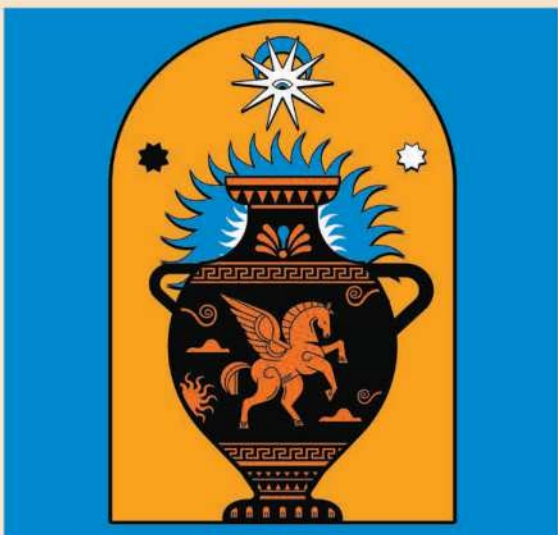
3	8	1	7	5	9	4	2	6
5	8	4	8	1	7	5	9	3
7	6	4	6	2	3	9	5	1
9	3	5	1	7	4	8	2	5
6	7	5	2	9	8	1	3	4

SUDOKU 2

5	8	4	2	9	6	3	7	1
9	3	1	5	7	1	4	2	6
7	6	2	8	1	3	5	9	4
3	1	7	4	8	2	5	9	6
8	9	5	3	6	1	7	4	2
4	2	6	9	5	7	1	8	3
2	5	3	7	4	8	6	1	9
6	7	8	1	2	9	4	3	5
1	4	9	6	3	5	8	2	7

Soluzioni

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

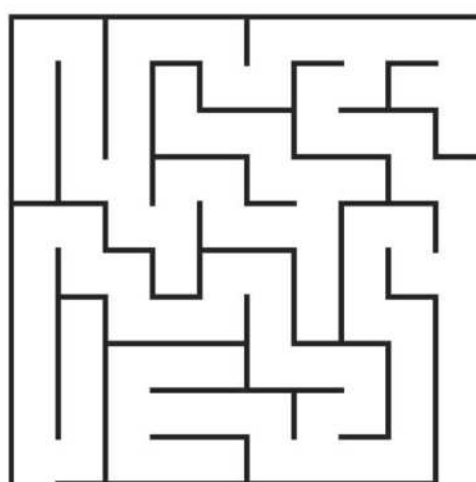


Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicch  ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

	8			9		3	7	
9					4			8
	6		8		3			
	1	7	4			5		
8								2
		6			7	1	8	
			7		8		1	
6			1					5
	4	9		3			2	

	4			6			9	
		9	4		5			
8	6				1			3
2	3	8	7					1
6					4	2	3	5
5			6				1	9
			3		2	6		
	7			9			2	

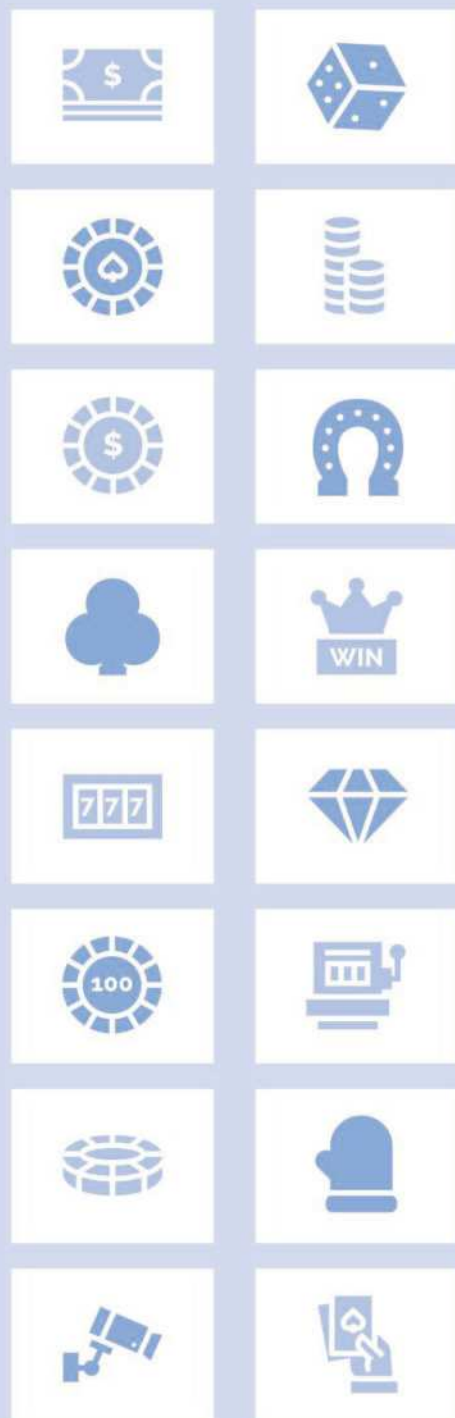
Cari bambini,
armatevi di matita
e pennarello: è
arrivato il labirinto
anche per voi!
Come si gioca?
Cercate il percorso
per arrivare in fondo
al tunnel



Partendo dalle
lettere proposte
indovinate il nome
misterioso



Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi



Di seguito vengono
forniti cinque indizi;
ognuno di questi
può essere collegato
ad una parola che
è proprio quella da
indovinare

- GIARDINO
- TIMONE
- MULINO
- DOPPIA
- PIZZA

INTIMIDAZIONE

PERICOLO

DANNO

MALE

FUTURO

- AUTOMOBILE
- GIARDINETTA
- BERLINA
- STATION WAGON
- SPAZIOSA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?



ORIZZONTALI

1. Piuttosto spinto;
4. Una tappa della nave;
9. Un breve esempio;
11. Tra due uno dà uno;
12. Dipinto; **14.** Precede Paso;
15. Ricche di rilievi;
16. Il barcaiole infernale;
18. Come dire fra;
19. Essere pertinente;
22. Piace... poco;
23. Umbri sulla Nera;
25. Passo per veicoli;
26. Le consonanti della sera;
27. Spronata; **29.** Fu cacciata dall'Olimpo;
30. Abita a Seul;
31. Acronimo di un'azienda che cura strade;
32. Lo uccide Ulisse;
33. Foschi, molto scuri;
35. Sua Santità; **36.** Un comune del Polesine
37. Comprendono Salina;
38. Ampio valico montano.

1	2	3		4	5	6	7	8		9	10
11				12					13		
14			15								
16		17							18		
	19						20	21			
22			23								24
		25								26	
27	28								29		
30									31		
32				33			34				
35			36								
37							38				

VERTICALI

1. Sigla di Stati petroliferi;
2. Pesci cartilaginei;
3. L'erbio, **4**. Tale da lasciare interdetti;
5. Compatrioti;
6. Produce energia elettrica;
7. L'attore Castel;
8. Vi nuota il nababbo;
9. Lo adoperavano gli anestesisti;
10. Sud-Ovest; **13**. Si muovono nel cosmo;
15. Salire sopra; **17**. Una metà di Roma;
20. Si passa in divisa;
21. Vino nei prefissi;
22. Esatte;
24. Uno dei sacramenti;
25. Una folla di cantanti;
26. Attrice famosa;
28. Un boccone d'acqua;
29. Il Dorati direttore d'orchestra;
31. I bastoni per le bandiere;
34. Cittadina belga;
36. Netta affermazione.



L'ECCELLENZA
Una decade di presenza a Pordenone per uno dei gruppi giovanili più apprezzati nel panorama internazionale

G | Domenica 3 Agosto 2025
www.gazzettino.it

Seconda residenza in agosto per la Gustav Mahler Jugendorchester, un vero e proprio simbolo legato indissolubilmente al Teatro Verdi

La Gmjo torna in città per il suo anniversario

IL COLOSSO

Questa annualità segna una grande ricorrenza per il Teatro Verdi e la Gustav Mahler Jugendorchester: dieci anni di un sodalizio artistico che ha trasformato la città di Pordenone in un punto di riferimento stabile nel panorama sinfonico europeo. Da quel primo, memorabile concerto con Herbert Blomstedt nel 2015, si è sviluppato un progetto capace di intrecciare il talento delle nuove generazioni con la tradizione musicale d'eccezione per oltre 1500 giovani musicisti under 26 passati in città in questa decade guidati da alcuni tra i più autorevoli direttori d'orchestra internazionali. Quest'anno la collaborazione si è rinnovata con ben due residenze artistiche: dopo quella di a giugno, i giovani 100 orchestrali della Gmjo sono nuovamente attesi al Verdi tra il 7 e il 18 agosto in preparazione del prestigioso Summer tour, una tournée musicale europea che, oltre a Pordenone, toccherà alcune grandi capitali della musica come Salisburgo, Dresda, Amburgo, Amsterdam, Stoccolma, Bucarest e Praga.

I DETTAGLI

Al Verdi, i concerti del Summer Tour sono in cartellone il 2 e 3 settembre: due straordinari appuntamenti che attraversano le melodie di Korngold, Čajkovskij, Mozart e Bruckner, sotto la bacchetta ispirata del celebre maestro austriaco Manfred Honeck, con, al suo fianco, il violinista Renaud Capuçon, virtuoso dal tocco elegante e dal carisma magnetico.

Ma a breve il Teatro Verdi ha in serbo nuove proposte per il pubblico, con le Music Nights,



IL COLOSSO La Gmjo al Teatro Verdi in occasione di una ricorrenza importante



la rassegna musicale dedicata a nuova generazione di musicisti emergenti, tra virtuosismi moderni e riletture di grandi classici. Negli spazi all'aperto di Piazza della Motta, il 10, 11 e 12 agosto, tre serate di musica sotto le stelle con un proposte che si distinguono per originalità e profondità espressiva. Domenica 10 agosto, il duo Taddei/Telari — saxofono e fisarmonica — apre il programma su un repertorio che spazia da Galliano a Piazzolla, da Vivaldi a John Williams con due strumenti che instaurano un dialogo fatto di attriti, silenzi e contrasti. Lunedì 11 agosto è la volta del pianista

GLI APPUNTAMENTI SONO TUTTI IN PROGRAMMA DAL 7 AL 18 AGOSTO, CELEBRANDO IL DECENNALE

Elia Cecino con musiche di Bach, Brahms, Schumann e Liszt. Il concerto segna anche la nuova collaborazione con il Festival Internazionale di Musica di Portogruaro. Martedì 12 agosto, gli ottoni della Gustav Mahler Jugendorchester — appunto a Pordenone per la seconda residenza — propongono il concerto Gmjo Night, un viaggio musicale che si muove tra Gabrieli, Mozart, Živković, Hazell, Ellington, Mancini e Williams. L'ingresso a questi concerti è gratuito su prenotazione (info su www.teatroverdiordenone.it). Il ricco cartellone della residenza estiva della Gmjo si completa con il concerto al Duomo di Valvasone: giovedì 14 agosto, alle 20.30, sotto la guida del direttore assistente dell'Orchestra Christian Blex. Un appuntamento che si prefigura già tutto esaurito salvo eventuali posti residui disponibili in loco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canti di lavoro e d'amore per "opporsi" alla guerra

MUSICA

Arte contro il fucile: "Canti di guerra, di lavoro e d'amore", titola la produzione musicale che sabato richiamerà il pubblico in una location altamente simbolica, la Chiesa di San Valentino sul Monte Sabotino, punto d'incontro tra storia e arte. Il progetto artistico reinterpreta in chiave contemporanea canti popolari del Nord Italia ed è curato da Zveza Mink Tolmin nell'ambito di "Go!2025".

Le canzoni provengono da diversi periodi storici, dall'inizio del Ventesimo secolo alla Seconda guerra mondiale, ma alcune risalgono anche a tempi più remoti. Attraverso la tradizione orale i testi e le melodie si sono adattati al contesto sociale, geografico e storico. In scena Silvia Tarozzi viola e voce, Deborah Walker violoncello e voce, Special guests: Quartetto vocale Slovena Voices. Direzione artistica di Zvezdana Novaković-Zven, voci di Eva Požnel, Ana Čop e Patricija Skof ed effetti di luce a cura di Incredible Bob. L'evento è realizzato in collaborazione con Gect Go, Fundacija Poti Miru, Zrc Sazu, PromoTurismo Fvg, Comune di Miren-Kostanjevica e associazione eStoria, nell'ambito del più vasto progetto BeWoP, Beyond Walk of Peace, cofinanziato dal programma Interreg Italia-Slovenia.

"Canti di guerra, di lavoro e d'amore" si focalizza su un repertorio che le artiste Silvia Tarozzi e Deborah Walker hanno studiato per anni, trasformandolo in un paesaggio sonoro innovativo. Include canzoni a tema, arricchite dalla potenza del canto polifonico femminile. Durante questa rappresentazione, unica nel suo genere, si esibiranno anche le componenti del quartetto sloveno Slovena Voices che hanno sviluppato il loro repertorio sotto la direzione artistica di Zvezdana Novaković-Zven. Insieme intrecceranno voci e lingue in una potente dichiarazione artistica di pace, solidarietà e umanità. La dimensione femminile riveste un ruolo cruciale nel progetto. Durante le guerre le donne spesso svolgono lavori fisici pesanti, sostituiscono gli uomini e allo stesso tempo preservano il patrimonio culturale e la memoria collettiva attraverso il canto. Tra le fonti d'ispirazione ci sono i canti delle "Mondine", le lavoratrici dei campi di riso, conosciute per i loro cori e la loro forza espressiva.

Si va insomma oltre la tradizione, basandosi su un'interpretazione e una ricerca sonora contemporanea, ma conservando al contempo il nucleo emotivo originale. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione. Info: <https://www.go2025.eu/it/whats-up/eventi/arte-contro-il-fucile-canti-di-guerra-di-lavoro-e-d-amore>. Il complesso di San Valentino si trova sulla quota della cima omonima, sulla dorsale del Sabotino. La chiesa fu costruita come luogo di pellegrinaggio alla fine del XIV secolo. Oggi ne sono visitabili i resti, posizionati proprio a cavallo tra i confini italiano e sloveno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gusti, natura e tradizione tra Clauzetto e Pradis di Sopra

L'INIZIATIVA

Un viaggio di gusto e tradizione in alta quota: una giornata nella natura, dedicata alla scoperta delle eccellenze agroalimentari e in particolare di formaggi e mieli di montagna. Con l'evento "Una domenica con DiCa". Alla scoperta dei formaggi e dei mieli delle Prealpi Friulane Orientali, domenica 10 agosto, a Clauzetto, si potrà vivere un'esperienza unica, pensata per grandi e piccini. DiCa' è infatti un progetto della Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali che si propone proprio di promuovere e valorizzare le imprese e le produzioni agroalimentari locali. Il programma della giornata prenderà

la via con la visita alla Latteria Pradis di Sopra per scoprire, con i titolari - Narciso Trevisanotto e Federico Segato - i segreti dell'arte casearia e l'anima della latteria di paese dove, ancor oggi, si ottengono formaggi di alta qualità nel rispetto delle tradizioni locali. Tra questi il Montasio PdM e il Latteria a latte crudo, il formaggio salato, il formai tal cit, oltre a burro e ricotta. Alle produzioni storiche nel tempo se ne sono però affiancate altre come i formaggi molli e il rinomato Verde Pradis, molto apprezzato e utilizzato anche nella ristorazione di tutta la regione. L'evento si sposterà poi nei pressi delle Grotte di Pradis. Con una passeggiata, prevista sia in orario mattutino che pomeridiano, grazie alla guida di Marco Pascolino si po-



trà scoprire la bellezza e la ricchezza di biodiversità dei prati della zona, nonché riconoscere e fotografare essenze vegetali e fiori che rendono unici i prodotti di montagna. I formaggi della Latteria Pradis e dell'azienda agricola Malga Polpazza, accompagnati dai mieli di Apicoltura biologica Azzaro Maria, saranno quindi protagonisti della degustazione curata da Giuliana Masutti insieme ai produttori. Non mancheranno però anche attività dimostrative come la preparazione della ricotta, da parte di Simone Tamai e Giacomo Polpazza, giovani gestori di Malga Polpazza, e il laboratorio di lavorazione della cera dedicato ai bambini, proposto da Maria e Alessandro e intitolato "Fai la tua candela". Ci sarà inoltre il mercatino dei produttori

DiCa': formaggi, salumi, birre artigianali, confetture, sottoli, frico e tante altre specialità potranno essere acquistate, ma pure degustate direttamente sul posto.

La giornata sarà allietata da intermezzi musicali dal vivo e, per celebrare insieme la bontà del territorio, si concluderà con un momento conviviale e l'assaggio di gelato preparato con il latte fresco di Malga Polpazza, arricchito dai frutti di bosco dell'azienda agricola Agrileon di Leon Emiliano.

L'evento è il primo di tre appuntamenti DiCa' a tema che si svilupperanno nelle stagioni e nei luoghi più belli del territorio della Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così inizia a sgretolarsi il falso mito degli influencer»

L'OPINIONE

Alla fine la bolla degli influencer è scoppiata. L'assioma per cui se diventi un content creator per forza diventi anche vergognosamente ricco è stato demolito dai dati di fatto. La bolla è scoppiata adesso non perché non lo si sapesse, ma perché i dati, quelli veri, hanno iniziato a girare. Mi riferisco al rapporto "Creator Economy 2025" di un'azienda francese, per cui solo il 4 per cento degli influencer guadagna più di diecimila euro al mese, mentre la maggioranza di costoro al mese ne guadagna meno di mille. Insomma, non tutti gli influencer sono Khaby Lame o, per usare un vecchio frasario, non è tutto oro quello che luccica.

LA RIFLESSIONE

Che si sappia, visto che il mito del content creator milionario attira moltissimi giovani che poi finiscono per farsi mantenere a vita da mamma e papà. Oltre che a relativizzare la prospettiva del guadagno facile e rapido, la notizia ci dà anche l'occasione per riflettere sull'effettiva qualità dei contenuti di molti creator, in particolare nel settore dell'istruzione, che è quello tra i più contaminati. I social pullulano di insegnanti-influencer che danno lezioni in pillole, la cui competenza spacciata non è sempre frutto di un'effettiva preparazione, quanto della capacità comunicativa. Sui social accade spesso che un buon comunicatore, pur con una preparazione mediocre, riscuota maggiore succes-



IL PROFESSORE Il pordenonese Andrea Maggi

so di un vero competente. Così come nel mondo dell'editoria capita spesso che uno scrittore mediocre, ma con un ampio seguito sui social, diventi un autore da classifica. Del resto, di influencer competenti ce ne sono, ma si tratta di poche figure altamente qualificate, dotate per giunta di ottime capacità comunicative (o di un ottimo social media manager). Il messaggio che bisogna trasmettere ai giovani è che fare l'influencer non è affatto un gioco da ragazzi. Lo studio e la preparazione in un settore come questo sono fondamentali. L'illusione dei guadagni facili è il sintomo dell'individualismo estremo che caratterizza la nostra epoca. Non ci indigniamo più per l'alto costo della vita, per gli stipendi da fame, per il venir meno dei diritti dei lavoratori né per quelli degli studenti. Anzi, snobbiamo certe questioni perché vanno nella direzione opposta a quella di tendenza, anche se ciò finisce per danneggiarci tutti. La dottrina dell'individua-

lismo esasperato ha come unico effetto quello di rendere i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, ma con l'illusione di poter diventare ricchi. Ne è prova il fatto che in Italia la forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza non accenna a diminuire: il 10 per cento della popolazione detiene il sessanta per cento della ricchezza totale. Il mito degli influencer non attecchisce in una società equa, inclusiva e solidale, in cui, cioè, la coesione sociale è talmente salda da impedire certi squilibri. Trae piuttosto la sua linfa dalla divisione sociale, da un ambiente dove tutti sono in concorrenza con tutti; dove, cioè, è facile far passare l'iniquità e le differenze sociali come indici di successo. Illude milioni di frustrati di poter svoltare con qualche video su TikTok o su OnlyFans, mantenendoli catene di un ingranaggio che arricchisce sempre i soliti noti, più pochissimi altri.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

Domenica 3 agosto
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gian Mario** di Pordenone che oggi compie 66 anni. Auguri anche a Rosella di Pasiano che ne compie invece 76. Infine auguri a Laura e Michele per il loro primo figlio.

FARMACIE

PORDENONE

► **Bellavitis**, via Piave 93/A (Torre)

PORCIA

► **All'Igea**, via Roma 4

SACILE

► **Alla Stazione**, via Bertolissi 9

POLCENIGO

► **Furlanis**, via Posta 18

ZOPPOLA

► **Molinari**, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

SAN VITO AL T.

► **Mainardis**, via Savorgnano 15

VAJONT

► **Mazzurco**, via San Bartolomeo 59

SPILIMBERGO

► **Della Torre**, via Cavour 57

AZZANO DECIMO

► **Innocente**, piazza Libertà 71.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.►►.

Cinema

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 16.00 - 19.00.
«ELIO» di A.Molina : ore 16.10.
«BTS ARMY: FOREVER WE ARE YOUNG» di G.Ahn : ore 16.20 - 18.40.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 16.30 - 19.30 - 22.30.
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois : ore 17.00.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 17.15.
«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 17.30 - 20.00.
«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA» di A.Schaffer : ore 17.40 - 19.50 - 21.50.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 18.30 - 20.30 - 21.30.
«BRING HER BACK - TORNA DA ME» di D.Philippou : ore 20.10 - 22.40.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.50.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA SCONOSCIUTA A TUNISI» di M.Barsaoui : ore 16.45 - 19.00 - 21.30.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 20.50.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 16.40.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 21.10.
«BREVE STORIA DI UNA FAMIGLIA» di J.Lin : ore 17.00 - 19.10.
«100 LITRI DI BIRRA» di T.Nikki : ore 19.00.
«YUNAN» di A.Eldin : ore 16.35.
«BRING HER BACK - TORNA DA ME» di D.Philippou : ore 19.00.
«BRING HER BACK - TORNA DA ME» di D.Philippou : ore 21.05.
«IL MAESTRO E MARGHERITA» di M.Lockshin : ore 16.30.
«PRESENCE» di S.Soderbergh : ore 19.30.
«FIUME O MORTE!» di I.Bezinovic : ore 21.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SON OF SARDAAR 2» di V.Arora : ore 17.00.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 17.00 - 17.45 - 19.45 - 21.00 - 22.35.
«PRESENCE» di S.Soderbergh : ore 17.00 - 19.55 - 22.55.
«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA» di A.Schaffer : ore 17.00 - 21.50.
«CHAL MERA PUTT 4» di J.Singh : ore 17.10.
«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA» di G.Edwards : ore 17.10 - 19.50 - 20.15 - 22.10.
«ELIO» di A.Molina : ore 17.25.
«BTS ARMY: FOREVER WE ARE YOUNG» di G.Ahn : ore 17.30.
«LILO & STITCH» di D.Sanders : ore 17.40.
«SUPERMAN» di J.Gunn : ore 18.10 - 22.15.
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman : ore 19.00.
«IL MIO VICINO TOTORO» di H.Miyazaki : ore 19.20.
«SCHOOL OF LIFE» di G.Albano : ore 20.05.
«BRING HER BACK - TORNA DA ME» di D.Philippou : ore 20.30 - 22.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.50.
«FI» di J.Kosinski : ore 21.15.
«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 21.40.553

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Luigia Aliprandi Opocher

Cara mamma, hai affrontato la vita con forza d'animo e risolutezza.

Ora ti ricongiungi con l'adorato papà e la tua amatissima Federica.

Il tuo esempio e la tua eredità morale resteranno sempre nei nostri cuori.

Enrico con Viviana, Federico e Ginevra.

Un ringraziamento affettuoso a Nevìa, Natalia e Gina per le loro amorevoli cure.

I funerali si terranno Martedì 5 Agosto alle ore 11.00 presso la Basilica di San Nicolò a Treviso.

Treviso, 5 agosto 2025

Franco e Vitti con infinito affetto sono vicini a Enrico, Viviana e Federico in questo doloroso momento della vita.

Luigia Opocher Aliprandi

San Pietro Di Feletto, 3 Agosto 2025

CARRARO
di Luciano & Oscar

onoranze funebri Tel. 049 9220012

SEDE: 35010 VILLANOVA (PD) Via Roma, 63
AGENZIA: 35010 VIGONZA (PD) Via Carpane, 10

CASA FUNERARIA
35010 VILLANOVA (PD)
Via Roma, 63
www.carraroimpresafunebre.com
info@carraroimpresafunebre.com

Luisa Aliprandi

Pia, Umberto e Domenico, con le rispettive famiglie, abbracciano Enrico e tutti i suoi cari con il profondo affetto che da sempre li ha legati alla cara zia Luisa

Treviso, 3 agosto 2025

La figlia ed i parenti tutti annunciano la scomparsa di



Carla Gianolla

ved. Mondaini
di anni 99

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 Agosto alle ore 11,00 nella Basilica di San Pietro, Castello - Venezia.

Mestre, 3 Agosto 2025

I.F. Sartori Aristide T. 041975927



GIGI TREVISIN srl

Onoranze Funebri e Cremazioni
... dal 1973 in centro a
Treviso

Via Inferiore, 49/51

348 7826133

0422 542863

info@gigitrevisinsrl.it

Tutto per la casa

I GRANDI
AFFARI
D'ESTATE
DI

Ambiente
ATessile

AT
Rappeti

SCONTI
FINO AL
70%

SUGLI ARTICOLI PER LA
CASA, I TAPPETI
CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32

Outlet
del
tappeto

